BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

Anno IV - N. 1019 - Lire 20 Venerdì 14 luglio 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650. Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5398

DUE ANNI DI TEMPO

Uno dei cardini della politica militare degli Stati Uniti è il giudizio sul grado di preparazione bellica dell'Unione Sovietica. La Russia, si dice a Washington, non è pronta per una guerra totale; le occorre un certo numero di anni per essere in grado di lanciare, col minor rischio, una offensiva contro la Comunità atlantica. Esiste quindi, per le Potenze del Patto — salvo si intende eventi imprevisti — un margine di sicurezza, un periodo di tempo da impiegare nell'organizzazione di valide difese, che consentiranno di far fronte ad ogni minaccia, e faranno forse cadere i progetti di aggressione dell'avversario.

Secondo le dichiarazioni delle più alte autorità politiche e militari — Acheson, Bradley, Johnson — il margine sarebbe di un paio d'anni. Il calcolo si basa essenzialmente sulla costruzione delle bombe atomiche, che pare sia presentemente di due al mese, ma di cui è prevedibile il progressivo aumento. Fra due anni, si pensa, la Russia disporrà di un numero apprezzabile di bombe, che resterà sempre inferiore a quelle degli Stati Uniti, i quali hanno i vantaggi della precedenza di vari anni nella produzione, negli studi e nei perfezionamenti, ma che sarà tuttavia sufficiente per darle la possibilità di un'offensiva atomica. Il 1952 sarà perciò il primo anno in cui i due antagonisti potranno battersi a colpi di atomiche, e da allora si entrerà nel periodo del maggior pericolo di conflagrazione.

Non tutti sono peraltro di accordo in questo pessimistico apprezzamento, e vi è chi ritiene che il margine di sicurezza vada esteso sensibilmente. Un'autorevole rivista americana ne ha portato il limite al 1960 e si dice che dello stesso avviso siano altre personalità, fra le quali il generale Mac Arthur. Quanti sostengono questa tesi osservano che nella guerra totale il potenziale bellico non va considerato solo negli armamenti, bensì anche negli elementi politici, finanziari, industriali, strutturali, che nel loro insieme danno l'esatta misura della capacità di offesa e di resistenza di un Paese. In tutti questi settori l'U.R.S.S. ha lacune e debolezze — che si debbono dire inevitabili e che si verificano, in scala maggiore o minore, in ogni Stato — delle quali va tenuto conto.

Nel settore industriale la produzione del petrolio, dell'acciaio e del carbone è ben lontana dalle ingenti quantità indispensabili per una lotta ad oltranza estesa su di un intero emisfero, e solo nel 1960, se le mete fissate dai programmi governativi saranno raggiunte, la disponibilità dei tre prodotti fondamentali sarà soddisfacente.

Nel campo strutturale vi sono debolezze più gravi, che solo in assai maggior tempo e con più difficoltà potranno essere eliminate, almeno in parte. Accenniamo alla principale. Nell'U.R.S.S. il sistema delle grandi comunicazioni è inadeguato alle superfici e alle distanze che, compresi gli Stati satelliti, coprono la massima parte del continente eurasiatico. Le strade e le ferrovie che anche nella Russia europea ove hanno maggior sviluppo sono scarse e poco solide, per la natura dei terreni, sono insufficienti per grandi operazioni militari e non possono sopportare a lungo gli intensi e pesanti traffici di guerra. Ma v'ha di più. Le grandi comunicazioni saranno uno dei primi obiettivi dei bombardamenti strategici, e potranno venire sconvolte e distrutte.

Si legge spesso che l'Unione Sovietica è in condizione di sopportare senza danni sostanziali offese atomiche, perchè ha trasferito le sue industrie in zone remote, occultandole con impianti sotterranei. Ciò non è esatto: ammesso anche che l'industria di guerra russa sia irraggiungibile e invulnerabile, restano altri obiettivi — porti marittimi e fluviali, grandi centri ferroviari e stradali, zone petrolifere — che possono essere facilmente colpiti e annientati, con la conseguenza di spezzare le reti delle più importanti comunicazioni, e di paralizzare ogni movimento.

Sarebbe questo un colpo gravissimo e irreparabile per la condotta della guerra russa, questa volta non più difensiva sul proprio suolo, ma di offesa oltre i confini. Le industrie rimarrebbero isolate, nelle lontanissime regioni, senza possibilità nè di spedire le armi e i materiali prodotti; gli spostamenti degli eserciti avrebbero luogo solo con enormi difficoltà. Lo spazio che, insieme col clima, fu il principale alleato della Russia contro gli invasori del 1812 e del 1941, diverrebbe il più serio degli ostacoli, un vero nemico che porterebbe all'anemizzazione e poi all'asfissia della guerra.

I punti deboli della preparazione della Russia in vista di un mostruoso, inumano conflitto, sono una realtà, e le supreme gerarchie moscovite, cui spetterebbe di deliberare e poi di condurre la guerra, ne hanno certo precisa coscienza. L'anno della crisi, dell'incombente conflagrazione, non dovrebbe quindi ritenersi prossimo — nè il 1952 nè il 1960 — e il margine di sicurezza andrebbe protratto in un più lontano futuro. Ma questo non deve indurre ad un saporifero ottimismo. La storia ha infiniti esempi di Paesi che si sono gettati storditamente nelle guerre credendosi pronti: «non manca un bottone alle uose dei nostri soldati» dichiarò il Ministro militare francese al momento della dichiarazione di guerra, che doveva portare la Francia alla «débâcle» del 1870. Non conviene perciò fidarsi della saggezza altrui; occorre cautelarsi, per ogni evenienza.

CAMILLO GALEFFI

PER UN RAFFORZAMENTO DELLA DIFESA ATLANTICA

NUOVI AIUTI ALL'EUROPA progettati negli Stati Uniti

Il piano prevede lo stanziamento di due o tre miliardi di dollari per l'acquisto e la costruzione di nuove armi - Consegnata al Cremlino l'offerta di mediazione del Presidente indiano Pandit Nehru

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 13

A parte una notizia dell'ultima ora, ma non confermata, di una puntata in forze sul fianco delle truppe americane, la situazione in Corea ha segnato una fase di sospensione: gli americani sono a Sud del Kum, i rossi non hanno ancora tentato l'attraversamento del fiume.

Il linguaggio di Truman

I difensori approfittano di questa battuta di sosta che potrà durare un altro giorno o due, per scegliere le posizioni migliori per una difesa che sarà ancora tattica. La sosta cui sono costretti gli invasori ed il tempo di respiro concesso ai difensori, potranno prolungarsi di qualche giorno nel caso che il tempo continui a mantenersi sereno, dopo le settimane ultime di pioggia quasi continua: le mutate condizioni atmosferiche infatti consentono un impiego molto più ampio e proficuo dell'Aviazione americana che batte le retrovie avversarie rendendo più difficile lo «scavalcamento» delle unità fresche che i Nordcoreani stanno portando in linea per la nuova offensiva.

Abbiamo scritto ieri che le avverse fortune militari non hanno sgomentato Washington e che al contrario gli Stati Uniti si sono resi conto degli errori commessi e che in alto ed in basso ci si affretta a porvi rimedio. I maggiori giornali di domattina intanto confermeranno la nostra esclusiva informazione di ieri, ammessa implicitamente anche da Truman stasera, per cui fra qualche giorno, il Presidente presenterà al Congresso un progetto per una quasi totale mobilitazione industriale per cui si prevede di portare la produzione aeronautica al massimo raggiunto durante la seconda guerra mondiale, cioè cinquantamila apparecchi all'anno; il che vuol dire — dicono gli esperti — materiali, mano d'opera e attrezzature pressochè doppi di quelli impiegati durante l'ultima guerra.

Gli Stati Uniti non pensano soltanto ai loro armamenti ma anche a quelli degli europei: sappiamo infatti da altissime autorità che il «pentagono» sta preparando un programma di aiuti supplementari per gli Alleati del Patto Atlantico: tale progetto, che sarà presentato a Truman all'inizio della settimana prossima e che si spera ottenga prontamente la sua approvazione, prima, e poi quella del Congresso, prevede una spesa fra i due e tre miliardi di dollari per acquisto di armi.

A quanto ci risulta viene lasciata una certa elasticità al fatto che gli aiuti dovranno essere in armi fabbricate qui o in denaro da assegnare ai vari Alleati che li impieghino per produrre armi nelle loro officine. Questa seconda ipotesi è più probabile; ci risulta inoltre che il progetto preparato al «pentagono» contiene una clausola (che faciliterà l'approvazione del Congresso) per cui gli Alleati dovrebbero impegnarsi a costruire armi tali da costituire una «forza collettiva bilanciata» formula questa che è stata ampiamente illustrata dopo lo ultimo Consiglio del Patto Atlantico, cioè che ogni Paese attrezzi i suoi Eserciti, la sua Marina e la sua Aeronautica in modo da completare ed integrarsi con quelli degli altri Alleati.

Questa informazione che, ripetiamo, viene direttamente da altissima fonte, va tenuta presente per interpretare accuratamente una dichiarazione fatta stasera dal Presidente nel corso della sua conferenza stampa. Gli è stata fatta la stessa domanda posta ieri ad Acheson, cioè se gli Stati Uniti sono decisi ad intervenire ovunque in caso di una nuova aggressione. Truman non ha risposto chiaro e tondo come Acheson, ma ha detto che gli Stati Uniti faranno fronte alla situazione nel modo e misura in cui essa si svilupperà. A prima vista può sembrare che Truman abbia voluto evadere o per lo meno mettere un po' d'acqua nel vino di Acheson: tuttavia quelli che conoscono bene il Presidente e che erano presenti alla conferenza stampa assicurano che Truman ha parlato in tal modo semplicemente perchè è Truman: il Presidente è fatto così. Egli giudica meglio non scoprire tutte le carte, meglio dire il più tardi possibile cose che non possono piacere a tutti gli elettori. Gli esperti osservatori di cui abbiamo detto non hanno alcun dubbio tuttavia che Truman intendeva dire — a suo modo — la stessa cosa che Acheson ha detto ieri.

Altra dichiarazione notevole è stata quella fatta alla domanda se le truppe delle «Forze Unite» una volta respinti i nordisti, si fermeranno al 38.o parallelo o se andranno oltre: Truman ha detto che tale decisione sarà presa quando sarà necessario. Il che costituisce la prima indicazione ufficiale che la campagna di Corea, una volta che le sorti militari siano cambiate, potrà non finire al limite fissato dalle risoluzioni del Consiglio di sicurezza.

Possibilità di un baratto

Questa risposta è, forse, da mettere in relazione con le voci di possibilità di accomodamento offerte dalla Russia in questo momento in cui le sorti delle armi sono nettamente contrarie agli Stati Uniti. Scrivevamo ieri che l'affiancamento di queste voci alle notizie sfavorevoli giustificano la supposizione che la Russia ha tutto da guadagnare e gli Stati Uniti, l'Occidente e l'ONU, tutto da perdere se si combinasse ora un baratto del genere.

Tuttavia il capo dei corrispondenti del «Times» da Lake Success non esclude la possibilità di un baratto del genere: dopo aver detto che la maggioranza del Consiglio di sicurezza ed i membri dell'ONU sono contrari a tale baratto perchè puzzerebbe di «appeasement». Il citato giornale «tuttavia» ammette che tale atteggiamento può necessitare una revisione se i rovesci militari in Corea continuassero

In altre parole si ammette la possibilità di un «deal», cosa che d'altra parte è negata ostinatamente tanto dal Dipartimento di Stato quanto dal «Pentagono» dove si ammette che la situazione in Corea è difficile, ma non è tale da giustificare una decisione del genere. Fra parentesi avvertiamo che ci risulta che nè Mac Arthur, nè il «Pentagono» vogliono dire quante forze abbiano in Corea ed è nostra impressione, basata su certe informazioni, che le valutazioni fatte ieri dal critico militare del «New York Times» siano molto inferiori alla realtà delle cose e che l'ammassamento delle truppe americane sia più avanzato di quello che comunemente si creda.

Abbiamo poi un'altra informazione che corregge una notizia apparsa sui giornali cioè che i nuovi proiettili a razzo impiegati contro le «tanks» sovietiche anzichè penetrarne la corazza, sono rimbalzati: ci risulta che i nuovi proiettili con i nuovi speciali «bazookas» per il lancio sono arrivati soltanto oggi in Corea e che quindi la notizia del rimbalzo sulle corazze non è esatta.

Stasera a tarda ora è pervenuta notizia da Mosca che l'Ambasciatore dell'India ha consegnato a Gromyko un messaggio personale di Nehru per Stalin. Naturalmente non si sa nulla di preciso sul contenuto di tale messaggio, ma date le offerte fatte dall'India di agire come mediatrice, dato che il delegato indiano a Lake Success aveva lasciato chiaramente intendere che Delhi avrebbe volentieri ospitato una conferenza cui partecipassero Stalin e Truman, le induzioni sono orientate in tale senso.

LEO REA

SI ACUISCE LA POLEMICA SULLE «QUINTE COLONNE»

Una replica ufficiosa all'attacco di Togliatti contro De Gasperi La sosta a Roma del Primo Ministro australiano Robert Menzie

Roma, 13

La risposta di De Gasperi all'attacco personale sferratogli ieri da Togliatti non si è fatta attendere. Un portavoce del Presidente del Consiglio ha stamane dichiarato: «Questo amabile sfogo del «leader» comunista non sarebbe neppure da rilevare se non mettesse in luce due cose: 1) che il Segretario del PCI nientemeno ha perduto ogni idea, sia pur vaga e approssimativa, di quello che sia il costume civile e la buona creanza; 2) che i moniti del Presidente del Consiglio hanno toccato il segno. Ciò detto, lasciamo pure che l'on. Togliatti dia in smanie come gli consente la sua squisita eleganza interiore: quello che conta è che egli abbia raccolto lo avvertimento. Gli consigliamo, frenesia a parte, di non dimenticarlo mai».

La polemica sul discorso di De Gasperi alla Camera sulle «quinte colonne» si sviluppa attivissima. Fra vignette e commenti i giornali di estrema sinistra sono pieni ancora dell'argomento. L'opposizione di estrema sinistra, naturalmente, trova molto utile spostare il tiro delle sue artiglierie sulla questione interna, rinnovando le proprie requisitorie contro il Presidente del Consiglio e contro il Governo che sarebbero responsabili della frattura del Paese, perchè questa polemica consente loro di abbandonare le faticose giustificazioni dell'aggressione comunista in Corea.

La faccenda dell'invio a domicilio, che da qualche tempo si verifica, dei fac-simile di cartoline precetto per il richiamo alle armi, sul cui retro sono contenute frasi di propaganda contro i doveri militari per deprimere il sentimento nazionale, ha richiamato l'attenzione delle autorità governative ed ora ha un seguito di carattere ufficiale. Infatti il Ministero della Difesa in un suo comunicato avverte i cittadini che tale forma di propaganda a firma «I Giovani partigiani della pace», assume l'aspetto di reato previsto dal Codice Penale, e rende noto che i mandanti ed i divulgatori dei documenti in questione saranno perseguiti a termine di legge.

Sul piano sindacale, mentre inutilmente i comunisti tentano di far riuscire i loro scioperi a titolo simbolico (mezz'ora o un'ora) e vedono le loro direttive quasi completamente ignorate, si è avuta una presa di posizione della direzione del PSU che, riunitasi insieme al comitato direttivo centrale dei Gruppi d'azione sindacale unitaria, ha giudicato «gravissima» la situazione derivante agli interessi dei lavoratori «dallo schieramento delle altre due organizzazioni sindacali con la politica cominformista e con quella governativa». In particolare, dopo aver dichiarato che la cosiddetta corrente socialdemocratica o socialista indipendente rappresentata nel comitato centrale della CGIL non ha nulla a che fare con il partito socialista unitario, ha invitato i propri aderenti che militano nella CGIL ad esprimere coerentemente con la loro funzione «una ferma posizione di autonomia sindacale ed a manifestare energicamente e pubblicamente il proprio dissenso dalle nuove ed esplicite manifestazioni di asservimento della CGIL nei riguardi della politica comunista».

Mentre alla Commissione della Camera e al gruppo parlamentare democristiano vivacissime sono le discussioni sul progetto governativo di «stralcio» della riforma agraria, l'on. Saragat ha fatto al proposito le seguenti dichiarazioni: «Il nostro senso di responsabilità ci impone di perseverare nella politica di collaborazione al Governo soprattutto nel momento attuale. Abbiamo però il diritto di attenderci un uguale senso di responsabilità da parte di tutti. Le riforme sociali, e in particolare quella agraria, devono essere rapidamente elaborate nello spirito degli accordi che presiedettero alla formazione del presente Governo. Se qualcuno pensasse di poter svuotare il contenuto della riforma agraria, si prenderebbe la grave responsabilità di rendere impossibile la nostra collaborazione».

Il Primo Ministro d'Australia Robert Menzie, di passaggio da Roma, si è incontrato stamane con il Presidente del Consiglio Alcide De Gasperi e con il Ministro degli Esteri Carlo Sforza. Il Primo Ministro australiano diretto a Londra, è giunto stamane all'aeroporto di Ciampino alle ore 10.45 ove erano ad attenderlo il Ministro d'Australia a Roma, il marchese Scola-Camerini, del cerimoniale del Ministero degli Esteri, ed il personale della Legazione australiana al completo. Egli si è diretto immediatamente in automobile alla volta di Roma ed è stato ricevuto dal Ministro Sforza alle ore 11.30 e dal Presidente del Consiglio De Gasperi alle ore 12.15.

Nel corso del colloquio tra l'on. De Gasperi e il Primo Ministro australiano sono stati esaminati i rapporti fra i due Paesi. In particolare i due uomini di Stato hanno portato la loro attenzione su alcune piccole questioni economiche derivanti dal Trattato di pace, tuttora pendenti.

Altro argomento trattato è stato quello relativo all'emigrazione in Australia ed il Primo Ministro Menzie ha manifestato la volontà di favorire in tutti i modi possibili l'impiego in Australia di mano d'opera italiana.

Intrattenendosi sugli sviluppi della situazione internazionale ed in particolare sugli avvenimenti in Corea, Menzie ha avuto parole di fiducia e non si è detto allarmato.

SIGNIFICATIVO DISCORSO DI UN DIPLOMATICO BRITANNICO

GLI INGLESI DEVONO SCEGLIERE TRA IL BENESSERE E LA SICUREZZA

I piani laburisti ostacolano però l'incremento della difesa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 13

Un funzionario dell'Ambasciata inglese a Parigi ha fatto ad un'Associazione giornalistica un significativo discorso: «Per avere più cannoni — ha detto — può darsi che l'Inghilterra debba rinunciare a un po' di burro». Le sue parole hanno destato qui comprensibile interesse. Ci si chiede se egli abbia data un'anticipazione sulla futura politica governativa; e qualcuno sostiene che egli ha pronto un programma di riarmo che annuncerà quanto prima al Paese.

Il funzionario, William Goodenough Hayter, ha il grado di Ministro ed è comandante in seconda dell'Ambasciata. Il dilemma «burro o cannoni» — egli ha dichiarato — fu espresso in tale forma per la prima volta da quel «semplificatore di antica scuola» che era Hermann Goering. Con la parola «burro» il braccio destro di Hitler intendeva comprendere tutte le cose piacevoli della vita. Ed è possibile secondo Hayter che la Granbretagna debba presto rinunciare ad alcune di tali cose piacevoli per essere più forte.

Una Nazione non può essere la più felice e insieme la più potente. Le democrazie devono scegliere fra la felicità e la potenza. Ora è fuori di dubbio che l'Inghilterra deve essere più potente se vuole sventare la minaccia di un'aggressione comunista dal di fuori. «Può darsi — ha dichiarato l'oratore — che la sicurezza sociale allo interno debba essere ridotta per garantire una vera sicurezza contro i pericoli che minacciano dall'esterno».

Quest'ultimo accenno non è piaciuto a vari deputati socialisti per i quali l'assistenza statale agli operai è sacra: essi non si rendono conto che gli occhiali e le dentiere e le medicine gratuite per l'intera popolazione, sebbene costino un patrimonio, non servirebbero a fermare i bombardieri sovietici; e una bomba sulla testa è certo peggiore di un po' di miopia trascurata o di qualche difficoltà nella masticazione.

Il Primo Ministro ha chiesto un resoconto particolareggiato delle parole di Hayter. Ma poco importa sapere se il diplomatico esprimesse idee personali oppure esprimesse la politica ufficiale. Le sue parole (questo è l'importante), definiscono bene l'attuale atmosfera psicologica britannica che, al pari di quella americana, si orienta verso il riarmo e lo considera urgente per la difesa nazionale.

Shinwell, Ministro della Difesa, ha ieri dichiarato che «non tutto va bene» per quel che riguarda la preparazione militare; ha ammesso dunque di non essere soddisfatto. Ciò lascia presagire qualche mossa del Governo per rimediare agli inconvenienti. La stampa di opposizione la invoca quasi ogni giorno, perfino quella di Beaverbrook, che pure nel 1939 rifiutava di ritenere probabile la guerra quasi fino al giorno in cui essa scoppiò.

Il «Daily Telegraph» osserva oggi che il numero dei soldati sotto le armi non è sufficiente per le esigenze minime dell'Inghilterra, per la difesa nazionale e per gli obblighi verso i suoi alleati. Il giornale pubblica anche una interessante lettera del gen. Terenzio Clarce, deputato, il quale sostiene che la coscrizione è ormai antiquata: essa non permette di richiamare rapidamente sotto le armi e di costituire in pochi giorni quelle formazioni necessarie per resistere a un'aggrssione nell'era atomica. Ciò di cui l'Inghilterra ha bisogno, secondo il generale, è un esercito permanente assai forte.

Notevole è anche che la popolazione si rende conto di questa necessità. L'uomo della strada è stato veramente colpito dalla aggressione coreana. Egli capisce che era necessario resistere all'aggressione comunista, e sarebbe certo lieto se i governanti potessero assicurargli che in caso di una guerra l'Inghilterra sarebbe in grado di difendersi. Il cittadino sarebbe probabilmente anche disposto a rinunciare a certi benefici sociali di fronte alle esigenze della sicurezza nazionale.

Problematico resta invece lo atteggiamento del Governo. Un riarmo in grande stile significherebbe infatti un decisivo mutamento di rotta nella politica economica e finanziaria laburista e questa politica sta dando attualmente buoni frutti perchè fa aumentare le riserve di dollari e di oro dell'Inghilterra: si può credere che sir Stafford Cripps, fierissimo dei suoi successi, sia contrario a ogni progetto che li metterebbe di nuovo a repentaglio, sia pure per uno scopo così importante come quello di difendere il Paese.

PIERO OTTONE

Tutto va ben...

A Londra, in cima alla torre dei Lord, c'erano quattro pesanti ornamenti a piramide e sulla cima di ogni piramide una pesante palla di pietra. All'inizio della guerra del 1939 palle e piramidi furono asportate perchè in caso di un'esplosione vicina esse si sarebbero, precipitando, trasformate in altrettante bombe. In questi giorni gli operai stanno rimettendo a posto le quattro piramidi.

CADUTI IN RUSSIA

L'«Ansa» informa che notizie precise e sin qui inedite circa i cimiteri militari sul fronte orientale, con indicazioni particolareggiate delle località in cui vennero apprestati e dei Caduti che in ciascuno ebbero sepoltura, saranno pubblicate, a decorrere dall'undicesima dispensa, ne «La campagna di Russia» di Aldo Valori, che tratta della partecipazione dei soldati italiani alla guerra su quel fronte (1941-1943).

PUGILE CONDANNATO

Il pugile Antonio Morabito, che già ebbe momenti di notorietà sportiva, è comparso ieri in Tribunale a Milano per rispondere di un borseggio, avvenuto su un autobus, dove una signora era stata alleggerita del portafogli contenente tremila lire. L'ex pugile è stato condannato a 7 mesi di reclusione.

Le operazioni in Corea

Massicci bombardamenti delle fortezze volanti "B-29,,

Tokio, 13

Oggi l'Aviazione americana ha proceduto al più cospicuo bombardamento sin qui effettuato, con l'incursione contemporanea di 50 bombardieri «B-29» che hanno scaricato 500 tonnellate di bombe su un centro ferroviario strategico di primaria importanza, «a Nord del 38.o parallelo».

I «B-29», carichi di dieci tonnellate di esplosivo ciascuno, portano tre volte più bombe dei «B-24» impiegati nella seconda guerra mondiale. Di 50 aerei solo uno non ha potuto raggiungere l'obiettivo, essendo stato costretto al ritorno causa l'arresto di un motore. Due «B-29» sono però mancanti da altre operazioni: si crede siano stati abbattuti da caccia rossi.

In un comunicato diramato dal gen. Mac Arthur alle 14.10 (ora italiana) si informa che le perdite americane in Corea sono sinora inferiori a 500 uomini, fra cui 42 morti accertati.

La sorte dell'Eritrea

L'INIZIO DEI LAVORI alla Piccola Assemblea

New York, 13

Si è iniziato oggi la discussione sull'Eritrea alla Piccola Assemblea dell'ONU. A quanto risulta la delegazione italiana verrà invitata immediatamente a prender posto al tavolo dei delegati. Non è certo tuttavia se oggi stesso l'on. Brusasca, capo della delegazione italiana, potrà esporre il punto di vista dell'Italia.

Il relatore della commissione dell'ONU per l'Eritrea il delegato del Pakistan Mian Ziaud Din, giunto soltanto ieri sera a New York, riferirà circa i lavori della commissione e si prevede che i rappresentanti degli Stati Uniti, della Granbretagna, dell'Etiopia e dell'America Latina faranno le dichiarazioni iniziali in cui saranno precisati i rispettivi punti di vista. Si tratterà comunque soltanto di dichiarazioni di principio. Dalla mancanza d'accordo perfino tra cinque membri della Commissione d'inchiesta è facile dedurre che tale divergenza di vedute si ripercuoterà anche sull'Assemblea e si presenterà la necessità di trovare una via di transazione che non scontenti troppo nessuno.

Tarchiani ha visto stasera il Sottosegretario Ickersen, cui ha illustrato ancora una volta il punto di vista sull'Eritrea.

GRAVE EPISODIO di violenza nel Modenese

Modena, 13

Secondo quanto si apprende stasera a tarda ora dall'autorità di polizia, un episodio di violenza di una certa gravità si è verificato oggi in un podere della località «bassa» di Spilamberto.

Circa duecento braccianti disoccupati, penetrati stamane in un'aia della proprietà del marchese Rangoni-Macchiavelli, dove si stava battendo il grano, circondavano il fattore, certo Pietro De Laura, chiedendogli l'immediato pagamento di lavori di miglioria fondiaria eseguiti lo scorso inverno.

Al rifiuto opposto dal fattore motivato dal fatto che i lavori erano da lui ritenuti arbitrari e che non aveva disposizioni dal proprietario, i braccianti lo rinchiudevano in una stanza al piano terreno della fattoria e quindi asportavano 15 quintali di grano.

Nel primo pomeriggio la polizia e i carabinieri fermavano quattro braccianti sorpresi nei pressi, mentre veniva interrogato il segretario della C.d.L. di Spilamberto, Renzo Orlandi, giunto poco dopo per chiedere il rilascio dei fermati. L'Orlandi, nel corso dell'interrogatorio, affermava — a quanto si apprende — d'aver egli stesso organizzato l'aggressione, in accordo con altri esponenti della C.d.L.

In seguito a ciò l'Orlandi veniva dichiarato in arresto, per essere poi denunciato all'autorità giudiziaria. Attivamente ricercate sono altre cinque persone, che, secondo quanto è emerso dalle indagini, avrebbero direttamente preso parte all'aggressione del De Laura.

Dal canto suo la C.d.L. di Spilamberto ha affermato che l'azione dei braccianti non fu affatto dovuta ad alcun sindacalista, ma fu spontaneamente organizzata. Ha ordinato pertanto uno sciopero di protesta che ha avuto luogo senza incidenti dalle 15 alle 20 di oggi.

Potrà essere fermata sul Kum l'avanzata dei nordisti in Corea?

Tutti i reparti americani schierati a Sud del fiume

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Dal Fronte del Kum, 13

Il fiume che nei giorni scorsi è stato gonfio di acque scroscianti e torbide, per le piogge torrenziali del monsone, costituendo una robusta barriera a protezione di Taiden, da stamane è ritornato un placido corso di proporzioni relativamente modeste. Le acque scorrono lente e scarse. Gli americani schierati lungo la sponda meridionale non ne sono certo contenti.

La facilità con la quale è ora possibile attraversare il Kum ha avuto una chiara dimostrazione alle prime luci di stamane, quando centinaia di profughi coreani ed una compagnia del genio militare americano hanno guadato il fiume, dopo la demolizione di un ponte. I profughi comprendevano anche persone anziane e donne con i figli sul dorso, giusta la costumanza locale.

Può darsi però che i carri armati nordisti non riescano egualmente a superare la barriera del Kum a causa del fondo pantanoso del fiume, ma le fanterie avversarie certo possono guadarla, così come hanno fatto i profughi. Anche in questo caso però il fiume Kum è la migliore linea naturale di difesa che le truppe americane abbiano avuto in Corea, da quando entrarono in azione, il quattro luglio scorso.

Le posizioni americane sono su terreno elevato lungo la sponda meridionale costituita da un argine a pendii molto erti e dall'altezza variante tra gli otto e i dodici metri. Fu costruito secoli or sono per prevenire le inondazioni della piana di Taiden; se fosse stato fatto ieri si potrebbe dire benissimo che è un'opera anticarro, tanto è ideale per quest'ultima funzione. Quando le piogge monsoniche ingrossavano il fiume, qualche mitragliatrice sull'argine sarebbe stata sufficiente per impedire al nemico di varcare la barriera d'acqua.

Pensate che la ritirata attraverso il Kum nelle giornate di martedì e mercoledì è avvenuta con il fiume gonfio di acque: è stata una fatica che oggi, vedendo le poche acque scorrere lente, sembra qualcosa di irreale.

Vi ho detto ieri della perdita di Chochiwon. A partire da mezzogiorno di ieri, le truppe americane al di là del fiume si sono ritirate lentamente lungo un ponte di cemento armato senza parapetti e lungo circa duecentocinquanta metri. Gli agenti della polizia militare che disciplinano i movimenti, raccomandavano a tutti di marciar lenti perchè il ponte era già stato minato e gli automezzi a velocità eccessiva, avrebbero potuto causare vibrazioni pericolose.

Così, a causa della lentezza dei movimenti, la ritirata attraverso il ponte si è prolungata fino a notte fatta, molte ore dopo che Chochiwon era stata abbandonata ed era ormai ridotta ad un rogo dall'aviazione e dall'artiglieria. Gli artiglieri sono stati aiutati da razzi luminosi nel portare i pezzi ed i cassoni al Sud del fiume.

Mentre si avvicinava l'ora fissata per far saltare in aria il ponte non si avevano notizie di sorta della compagnia di genieri che aveva protetto l'ala destra durante la ritirata da Chochiwon. L'ufficiale incaricato di far brillare la carica ha atteso qualche po' oltre l'ora fissatagli ma dei genieri non si seppe nulla. Finalmente ha dato l'ordine e la tremenda deflagrazione di sei quintali di esplosivo ha mandato il ponte in pezzi.

Ad esplosione avvenuta non soltanto la situazione materiale ma quella psicologica di tutti noi è mutata di colpo. Il senso della urgenza di mettere una barriera con il nemico è scomparso di colpo. Sapevamo che l'avversario non aveva più alcun ponte attraverso il quale raggiungerci e quanti erano riusciti a ritirarsi sulla sponda meridionale si sentivano relativamente sicuri, per il momento. La tremenda tensione della lotta di retroguardia era scomparsa di colpo.

Poi la quiete è stata rotta da colpi secchi della fucileria al di là del fiume. Abbiamo pensato che fossero sparati dai genieri americani o da reparti sudisti coreani tuttora attardati in azioni di retroguardia. Poco dopo, assieme all'eco di fucileria ci è giunta quella di grida, urla di terrore o di dolore. Sembravano giungere da un villaggio abbandonato al di là del fiume. Le grida sono continuate durante la notte. Ma verso l'alba, e dopo, i profughi hanno cominciato a guadare il fiume, le cui acque erano rapidamente diminuite durante la notte e con essi anche quel reparto del genio che consideravamo ormai perduto.

Ora siamo qui ad attendere il nemico. Le sue avanguardie leggere, nel pomeriggio, hanno dato segno di vita al di là del fiume, ma non si impegnano gran che. Piuttosto pensano a riconoscere le posizioni americane da distanza.

Il nemico sta compiendo il suo sforzo massimo altrove. Ha compreso che sul Kum la partita è ormai dura. Preferisce perciò tentare di scardinare la linea del Kum, facendo correre il pericolo di isolamento alle truppe che la presidiano. Intendiamo riferirci a quel tentativo di forzamento dei passi montani di Taebok, vie naturali di accesso su Tae-Ju e Taiden dal Nord-Est e, peggio ancora, su Kumchon, lungo la ferrovia tra il porto di Pusan e Taiden.

L'importanza attribuita dal nemico all'azione sulla montagna di Taebok è rivelata dal fatto che in essa vi sono impegnate due divisioni sceltissime, la quinta e la quindicesima, costituite quasi completamente, specie la seconda, da reduci coreani della guerra di Mao Tse in Cina. Esse stanno affrontando le divisioni coreane del Sud presso Chumsan e Chong-Sin, passaggi obbligati per attaccare i passi montani nelle condizioni più felici

Mac Arthur ha accennato oggi all'arrivo di altri «coreani di Manciuria» a Seul. E' la seconda conferma, in pochi giorni, della solidarietà attiva tra la Cina e la Corea comunista, solidarietà che avrà indubbie conseguenze.

Negli altri settori, il nemico gode tuttora della superiorità numerica rispetto alle forze americane e coreane impegnate, e queste, quindi, non possono che ritirarsi. Ma un segno sicuro del miglioramento della situazione è costituito dall'annuncio dato per la prima volta nel bollettino ufficiale, che ormai la ritirata avviene dietro ostacoli naturali, dove esistono, come è nel caso del Kum, oppure su posizioni preparate. Posizioni che fino a ieri non esistevano e che hanno già una buona robustezza grazie ad uno sforzo logistico e ad un'abnegazione di comandi e di uomini che quando saranno noti costituiranno una delle pagine più belle di questa prima fase della guerra.

JOHN RICH

dell'*International News Service*

IL DISCUSSO ARTICOLO DEL CODICE SUGLI ANNULLAMENTI DI MATRIMONIO

Battaglia anche alla Camera per la legge che limita gli abusi

Roma, 13

Senato e Camera hanno tenuto oggi seduta soltanto al pomeriggio. A Montecitorio è proseguito l'appassionante dibattito sull'art. 72 del Codice di Procedura Civile. E' un dibattito da giuristi, ma l'argomento è così vivo che tutti finiscono per riscaldarsi. Il tema è noto: per impedire che con troppa facilità le Corti di appello italiane convalidino gli annullamenti di matrimonio fra cittadini italiani decisi da tribunali esteri, il Governo ha presentato una legge che modificando l'art. 72 del Codice di Procedura civile dà facoltà al Pubblico Ministero delle Corti d'appello di ricorrere in Cassazione contro queste convalide.

L'on. CAPALOZZA, comunista, ha affermato che la legge viola l'indipendenza della Magistratura, perchè il Pubblico Ministero diviene di fatto lo strumento del potere esecutivo. Del resto — ha asserito — non è con una legge che si mantiene in vita il vincolo matrimoniale quando esso non è sostenuto dall'affetto dei coniugi.

L'on. MIGLIORI, democristiano, è di parere contrario. Questa legge — ha detto — risponde ad esigenze di difesa morale. E' troppo facile ottenere all'estero l'annullamento del matrimonio: basta presentare una dichiarazione che uno dei coniugi nel momento del matrimonio era infermo di mente. Se queste dichiarazioni rispondessero alla verità dovremmo preoccuparci del crescendo delle infermità mentali. Il fatto è che si tratta di procedimenti fraudolenti che offendono e sminuiscono il prestigio della Magistratura.

Contro la legge ha invece parlato l'on. TARGETTI, del partito socialista italiano. «Non mascheriamoci — ha detto — dietro questioni marginali. La verità è che siamo di fronte ad una legge che ha uno scopo politico preciso e tende attraverso espedienti procedurali ad annullare il potere interpretativo della legge da parte del magistrato. Ogni giustificazione di carattere tecnico non è che un tentativo di eludere la discussione sulla sostanza del problema. Non è in questo modo che si può salvaguardare il prestigio e l'autorità della Magistratura italiana».

A sua volta l'on. LUCIFREDI, democristiano, ha affermato che la legge si ispira all'art. 29 della Costituzione che riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. Tutto ciò che tende ad eludere il principio dell'indissolubilità del matrimonio è perciò contrario alla Costituzione. «Non capisco perchè la Magistratura dovrebbe sentirsi offesa da questa legge. Non è il Pubblico Ministero che decide. Egli ricorre, soltanto. L'ultima parola spetta alla Cassazione, che è il più alto consesso di magistrati. Dinanzi ad annullamenti di matrimonio così scandalosi l'intervento del legislatore si imponeva con estrema urgenza».

L'on. PERRONE CAPANO, liberale, non è rimasto convinto delle argomentazioni dell'oratore che lo ha preceduto. «Sono tutti espedienti — ha asserito — che suscitano malinconiche considerazioni sul concetto che la maggioranza ha dell'indipendenza della Magistratura. Questa legge fa del Pubblico Ministero uno strumento del potere esecutivo. Il problema avrebbe dovuto essere almeno discusso in sede di riforma dei codici. Si tratta di una legge di sapore clericale».

CRONACA DELLA CITTA'

CINQUE TESSERE E UNO STATUTO

Mentre continuano ordinatamente e con la partecipazione dei lavoratori, le operazioni elettorali per il prossimo congresso della Camera del Lavoro, da parte comunista è stata intensificata l'azione degli attivisti tendente a disorientare, con una falsa propaganda, gli aderenti ai sindacati liberi.

Ultimo episodio di tale campagna è l'accusa rivolta dai comunisti ai sindacalisti inglesi ed americani di aver tradito le speranze degli esuli istriani, con la stipulazione di un accordo segreto con l'organizzazione sindacale jugoslava. Malgrado le smentite delle Trade Unions britanniche e dei sindacati americani, i comunisti insistono in questo loro atteggiamento propagandistico nel doppio intento di denigrare la Camera del Lavoro e di smuovere la fiducia degli esuli. Con la loro abituale disinvoltura, i comunisti hanno affermato ieri l'altro che l'accordo con gli jugoslavi era già cosa fatta: ieri invece, con uguale disinvoltura, hanno precisato che l'accordo «si farà».

Per quanto riguarda le elezioni alla Camera del Lavoro i comunisti sono prodighi di critiche nei confronti dell'organizzazione camerale e del regolamento elettorale, entrambi dichiarati «poco democratici». Sarà quindi interessante vedere quanta democraticità impronti lo statuto della organizzazione sindacale comunista, che dal 1945 ad oggi ha già mutato più volte bandiera e programmi, senza chiedere il consenso degli aderenti ma imponendo anzi ai lavoratori la volontà del partito comunista.

Va premesso che in cinque anni i Sindacati Unici hanno modificato quattro volte la tessera sindacale distribuita agli iscritti. Dapprima una tessera con le iscrizioni in sola lingua italiana; poi la tessera bilingue, con la dizione slava che precedeva quella italiana; quindi ancora una fugace comparsa della tessera in lingua italiana per tornare alla bilingue, con le scritte italiane che precedono quelle slovene. A titolo di curiosità potremmo aggiungere che sino al 1948, malgrado il continuo «evolversi» della prassi comunista sul problema nazionale della Venezia Giulia, i bollini corrispondenti ai canoni pagati dai lavoratori erano rimasti sempre gli stessi, in sola lingua italiana. A partire dal 1949 e proprio in coincidenza con la condanna comunista del regime di Tito, anche i bollini sono diventati bilingui. Nel 1945 — con la tessera scritta soltanto in lingua italiana, — lo statuto dei Sindacati Unici conteneva l'atto di adesione dei lavoratori al settimo Stato jugoslavo; oggi che tutto è diventato bilingue, il nuovo statuto, votato al congresso dell'organizzazione nello scorso febbraio, si propone «di adoperarsi sempre in favore della leale ed amichevole intesa fra i popoli delle Repubbliche italiana e jugoslava» e di «collaborare con le organizzazioni sindacali degli altri Paesi e particolarmente con quelle delle Repubbliche italiana e jugoslava». Se ridicolo era il postulato del 1945, altrettanto lo è quello del 1950, almeno alla luce delle quotidiane dispute polemiche tra comunisti e titini.

Ma altre perle di incoerenza comunista si rilevano nello statuto. Anzitutto l'affermazione di voler «prendere iniziative utili per il sano sviluppo economico del T.L.T.», iniziative che si traducono soltanto in agitazioni e scioperi. Addirittura spassoso il postulato enunciato all'art. 3: «I Sindacati Unici sono indipendenti dallo Stato e dai partiti politici, però prenderanno posizione in tutti i problemi politici»: quanto siano politicamente «indipendenti» è notorio. Del resto si correggono subito all'art. 4 dove, tra gli scopi dell'organizzazione, viene elencato quello di «elevare la cultura generale politica e professionale dei lavoratori». Che l'educazione politica coltivata dai Sindacati Unici sia quella comunista, non vi sono dubbi, ma è comunque da rilevare come essi si preoccupino di propagandare prima la politica e poi le nozioni professionali.

Nello statuto manca, per la verità, una norma che limiti ai soli capoccia comunisti il diritto di dirigere l'attività «sindacale» dell'organizzazione. Ma qualcosa c'è e precisamente all'art. 42, dove si afferma che «gli organi sindacali possono cooptare nuovi membri alle cariche rimaste vacanti». E come sia facile ai comunisti rendere vacanti eventuali cariche ricoperte da «indegni» compagni lo dice lo stesso statuto all'art. 9 dove genericamente si legge che «gli iscritti imputati di gravi trasgressioni alle disposizioni dello statuto, di recare offesa o danno materiale o morale all'organizzazione» verranno sottoposti a giudizio, senza stabilire una gradualità di provvedimenti disciplinari. Ed è superfluo aggiungere che il sistema delle coopzioni è quanto di più antidemocratico possa esistere, appunto perchè dà a chi è padrone dell'organizzazione, la possibilità di sostituire gli uomini e di manipolare i programmi.

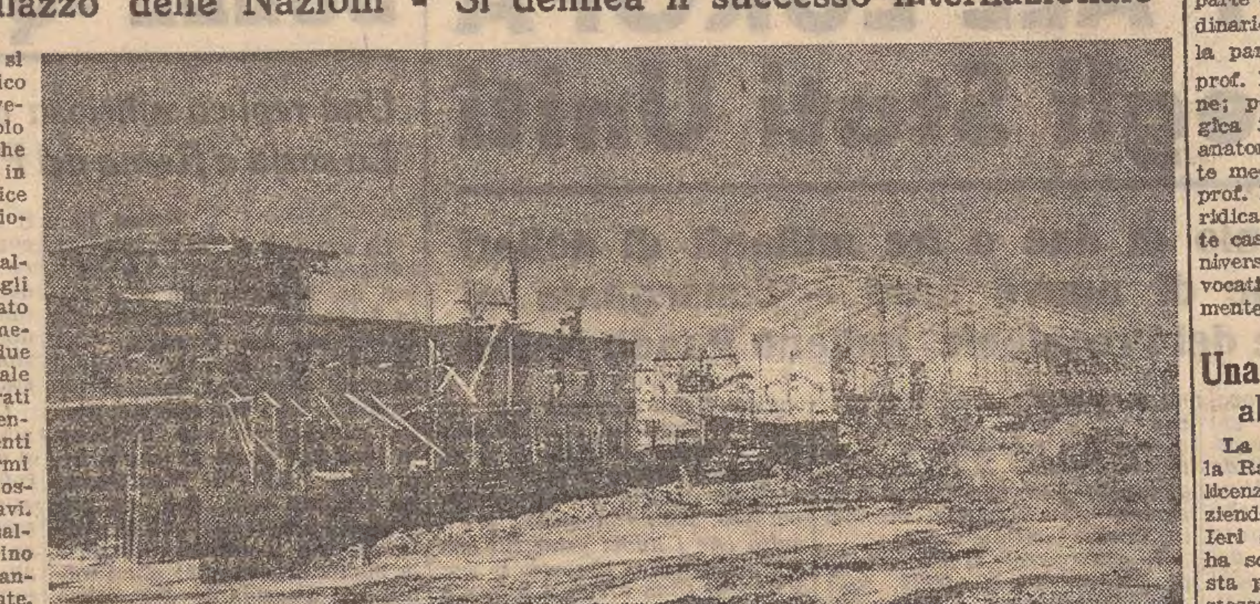
Rientrati da Roma gli orfani di guerra

Ieri mattina col direttissimo delle 10.15, sono ritornati a Trieste gli orfani di guerra del «Collegio Venezia Giulia», reduci dal loro viaggio a Roma. Erano ad attenderli alla stazione i compagni del Collegio, che hanno offerto agli amici dei fiori. Gli orfani, in unione ad un gruppo di giovani giuliani e dalmati, prima di partire dalla Capitale si sono recati all'Altare della Patria a deporre una corona d'alloro.

DOMENICA 27 AGOSTO INAUGURAZIONE DELLA FIERA

Un elicottero nel villaggio degli affari

Le opere permanenti in via di ultimazione - Il contributo del Governo di Roma per il Palazzo delle Nazioni - Si delinea il successo internazionale



Ad un mese di distanza non si riconosce più l'ambiente fieristico di Montebello; l'ultima visita aveva consentito ai giornalisti solo una ricognizione al terreno che l'Ente Fiera si era assicurato, in un settore particolarmente felice per ubicazione generale e dotazione di mezzi di comunicazione.

Oggi, a poco più di un mese dall'apertura, i progressi balzano agli occhi: l'ampio spazio — valutato a una ventina di migliaia di metri quadrati — è tagliato in due parti da una strada, sulla quale si stanno colando gli ultimi strati di bitume. Alla sinistra dell'entrata si ergono agili e imponenti le costruzioni metalliche, enormi telai luccicanti che ricordano l'ossatura degli hangar per aeronavi. Sopra, decine di operai stanno saldando le coperture di lamierino ondulato, sotto alle quali verranno sistemati strati di coibente. Più innanzi spicca la palazzina elegante degli uffici fieristici e dei locali d'affari. Alla destra, lo spazio sta per essere spianato da un enorme «bulldozer»; si delinea comunque la vastità dello spazio riservato al padiglione dell'ECA e alle singole mostre dei Crda, delle O. M., del Brasile, dell'Austria, della Jugoslavia ecc. Anche la pensilina d'accesso sta per essere ultimata.

Sorta per iniziativa privata nel 1947 ed organizzata su nuove basi l'anno successivo, la Fiera di Trieste si appresta ormai a diventare una manifestazione di sicura risonanza internazionale. L'Ente, coadiuvato dagli aiuti sostanziali del G.M.A. e del Governo italiano, giustamente intende inserire l'esposizione triestina nel quadro delle grandi manifestazioni fieristiche europee. Lo spazio per ora è modesto; però l'interesse degli espositori di ben dieci Nazioni si è subito rivelato, al punto che l'area attuale è stata ben presto coperta e molte adesioni sono state, purtroppo, sacrificate. Non occorre illustrare le molte ragioni che attirano l'interesse del mondo economico sulla nostra città, ponte di transito fra Occidente e Oriente; al di là delle congiunture politiche, Trieste è ancora e sempre una grande realtà geopolitica. La Fiera, così come apparirà quest'anno, costituisce in ogni caso la base fondamentale — con le sue opere permanenti — per i più vasti sviluppi del futuro. Bisogna che la città la aiuti, con ogni mezzo, e anzitutto con la fiducia nelle proprie forze.

Vincere le perplessità, superare i troppo facili — e tanto inutili — pessimismi: è anche questo il senso del discorso pronunciato ieri dal presidente dell'Ente Fiera, ing. Ernesto Sospisio, alla presenza dei rappresentanti della stampa e del Consiglio direttivo dell'Ente. Egli ha anzitutto fatto parlare le cifre. Per poter disporre dell'attuale area, l'Ente Fiera dovette sistemare altrove 18 famiglie, pari ad una cinquantina di persone, che occupavano alcune vecchie costruzioni site nel perimetro prescelto per la Fiera. Per queste famiglie, è stata costruita una casa, con dignitose abitazioni. Successivamente si dovette procedere alla rimozione di 20 mila metri cubi di terriccio, al fine di spianare il terreno sul quale erigere le costruzioni stabili.

Queste opere stabili richiedono 130 tonn. di carpenteria metallica, 5000 quintali di cemento, 2000 di pietra da muro e da massicciata, 2000 metri cubi di ghiaia e pietrisco, 800 metri lineari di tubi in cemento per fognatura, 300 quintali di emulsione bituminosa per il manto stradale, 800 quintali di ferro tondino, 120 mila laterizi, 4000 metri lineari di cavi elettrici sotterranei, 10 mila metri di linee elettriche esterne ecc. Per assicurare un'efficace distribuzione elettrica, vengono arredate due cabine di trasformazione per 400 mila Watt, dotate di 4 quadri di distribuzione da 100 mila Watt ciascuno, costruita una centrale di diffusione sonora alimentante 45 altoparlanti e ideata una centrale telefonica della capienza di 100 apparecchi derivati e di 20 linee urbane. Va detto a questo punto che l'intera costruzione viene fatta con criteri di assoluta modernità, spesso con l'introduzione di vere e proprie novità tecniche, come l'impianto elettrico, che consentirà la trasmissione a distanza di comandi e un controllo centrale, con risparmio di personale; e così avverrà per gli impianti sonori — le trasmissioni saranno separate, cioè senza interferimenti nell'impianto generale — e telefonico.

Al finanziamento di questo complesso di opere venne provveduto con un mutuo di 120 milioni di lire, concesso dal G.M.A., al quale si è aggiunta un'appendice di ulteriori 10 milioni; il gettito della pubblica sottoscrizione ha fruttato finora solo 8.5 milioni di lire. La città può certo dare un contributo maggiore, considerando anche il fatto che una manifestazione del genere apporta una somma di lavoro e di attività per tutti. Si ha ragione di sperare che la sottoscrizione toccherà i quindici milioni.

Di pari passo con i lavori — ha soggiunto l'ing. Sospisio — si è proceduto nell'organizzazione commerciale: posso dirvi che oggi lo spazio disponibile è stato totalmente affittato alle seguenti organizzazioni: 1000 mq. all'ECA, 400 all'Austria, 600 alla Jugoslavia, 200 alla Cecoslovacchia, 100 al Brasile e 5500 ad espositori locali e nazionali». Lo spazio coperto risulta pertanto nella misura di 7800 metri quadrati. Complessivamente hanno aderito e saranno pertanto presenti una decina di Nazioni. L'ing. Sospisio ha quindi riferito sulla conferma ufficiale ricevuta dal Ministero dell'Industria e Commercio alla concessione dei contingenti speciali all'importazione per merci trattate in Fiera, concessione ammontante a circa 700 milioni di lire, dei quali 100 potranno venir usufruiti dall'Austria, 90 dalla Cecoslovacchia, 100 dalla Francia, 40 dalla Jugoslavia, 50 dagli Stati Uniti, 40 dalla Svizzera, 10 dalla Siria, ecc. Il globale dei contingenti è veramente cospicuo e non risulta improbabile che durante le settimane di Fiera non si possa superare l'anzidetto «plafond». A proposito dei contingenti, è da notare che Trieste sta al secondo posto fra le Fiere nazionali, venendo immediatamente dietro a quella milanese.

La concessione dei contingenti è un'altra prova del costante aiuto di Roma alla manifestazione; e di recente, il Governo italiano ha pure concesso uno speciale contributo di 40 milioni di lire per la costruzione del primo piano del Palazzo delle Nazioni, che sorgerà, l'anno prossimo, a ridosso del muraglione di via Rossetti. Sarà una pianticella, per il primo piano — ha detto l'ing. Sospisio —; ma noi l'affonderemo nel terreno il prossimo autunno, a fiera ultimata, ed essa crescerà. Come fu detto altre volte, il Palazzo delle Nazioni sorgerà su un fronte d'oltre 200 metri, in linea con il viale Rossetti.

Terminata la relazione, il presidente ha invitato i rappresentanti della stampa — ai quali si era unito il signor Moffly del G.M.A. — a visitare gli ambienti fieristici ed i tecnici hanno dato le opportune informazioni circa i criteri costruttivi ed i metodi di lavoro. Nello spazio a monte, nei pressi della seconda entrata di via Rossetti, verrà eretta una costruzione in legno, eseguita da una ditta locale, e rappresentante il modello di case prefabbricate che la ditta stessa sta costruendo, su incarico del G.M.A., per conto del Governo australiano. Vi sarà inoltre un intero settore riservato all'artigianato, con vendite dirette al pubblico.

Ancora una novità: avremo anche alla Fiera triestina l'elicottero. Nella parte superiore dello spazio fieristico verrà eretta una minuscola pista per consentire la posa e la partenza di un elicottero di costruzione italiana. I visitatori della Fiera potranno — con una spesa non però accessibile a tutti — girare sulla città con l'apparecchio e spingersi addirittura sul Golfo.

La Fiera si inaugurerà — l'impegno è stato assunto formalmente dagli organizzatori — domenica 27 agosto.

Una relazione triestina alla Società di medicina legale

Domenica 23 luglio, alle ore 9.30 ed alle 16 pomeridiane nella sala dell'Ateneo Veneto, gentilmente concessa, a Venezia avrà luogo la seduta di chiusura della Società di medicina legale.

Tema di relazione: «Le tossinfezioni alimentari». Tratteranno il problema in questione: per la parte clinica il prof. Patrassi, ordinario di patologia medica; per la parte igienica e profilattica il prof. De Chigi, ordinario di igiene; per la parte anatomo-patologica il prof. Raso, ordinario di anatomia patologica; per la parte medico-legale ed assicurativa il prof. Pellegrini; per la parte giuridica l'avv. Virotta; per la parte casistica il prof. Loro della Università di Trieste. Medici, avvocati e magistrati sono cordialmente invitati ad intervenire.

Una giornata di sciopero alla Raffineria Irco

La vertenza sindacale sorta alla Raffineria Irco, in seguito al licenziamento di un fiduciario aziendale, accenna ad inasprirsi. Ieri il personale della raffineria ha scioperato in segno di protesta per l'intera giornata e nello stesso tempo rappresentanze di lavoratori delle Raffinerie «Aquila» e «Standard», che già avevano effettuato la scorsa settimana scioperi parziali di solidarietà, si sono presentate all'Ufficio del Lavoro per sollecitare la definizione della vertenza. Ulteriori sviluppi si avranno forse nella giornata odierna.

Solennità religiose a Roiano

Con grandi solennità religiose, la parrocchia di Roiano festeggerà domenica prossima la festa dei suoi patroni S.S. Ermacora e Fortunato. Dopo la Messa solenne delle ore 8, si formerà la grande processione teoforica, la quale percorrerà le principali vie del rione. Al ritorno in chiesa verrà impartita a tutti i fedeli, la benedizione eucaristica.

Concorso per allievi ufficiali. Il Ministero della Difesa — Aeronautica — notifica un bando di concorso per allievi ufficiali di complemento del Corpo del genio aeronautico, ruolo ingegneri, e del ruolo assistenti tecnici. La presentazione delle domande scade il 26 c. m. Per chiarimenti e per prendere visione delle modalità di concorso, gli interessati potranno rivolgersi al Centro assistenza personale Aeronautica, sito in Trieste, via del Castello 2.

EPILOGO DI UNA CACCIA AL LADRO

Tradisce il complice alla vista di una foto

Fatta luce in poche ore sul rocambolesco furto di una preziosa valigia - Un duplice arresto

E' di domenica scorsa la notizia della movimentata caccia a un ladro intrapresa da un signore, il quale, rincasando assieme ad un conoscente, era stato messo in sospetto da un tizio, che al suo apparire si era precipitosamente liberato di una pesante valigia, dandosi alla fuga. L'improvvisato poliziotto aveva compreso che si doveva trattare di un malvivente e per ciò si era messo ad inseguirlo fino in via Molin a Vento, dove, con l'aiuto di agenti dell'Emergenza era alfine riuscito ad acciuffarlo.

Tradotto al Distretto di via Caprin, il fermato veniva identificato per Renato Ongaro, di 36 anni, abitante in via Pauliana 9, autore d'uno furto commesso poco prima nel quartiere di Giovanni Contestabile, abitante in via Castaldi 9, il quale, nel rincasare, aveva constatato che la sua porta era stata forzata e che dalla stanza da letto erano spariti indumenti per un valore di 160 mila lire e una valigia.

Subito dopo la denuncia del furto, un sottufficiale della P. C. si recava in via Castaldi per gli accertamenti del caso, e da due donne che abitano nello stabile n. 9 apprendeva che dalla casa era stato visto uscire un tizio con fare sospetto. Il sergente si faceva descrivere minutamente l'individuo, i cui connotati non corrispondevano però a quelli dello Ongaro. Il funzionario si recava allora alla Squadra scientifica dove si metteva a spulciare lo schedario fotografico dei pregiudicati, e nel piccolo documentario degli eroi della malavita cittadina trovava il suo uomo: si trattava di Giordano Bullini, di 35 anni abitante in via Ponziana 9.

Dopo questa scoperta, il sottufficiale incominciava ad interrogare l'Ongaro il quale, ad un certo punto ammetteva di avere avuto un complice, del quale però ignorava il nome. Ma il ritratto, messogli prontamente sotto il naso, aveva il potere di rinfrescargli la memoria, e al fermato non rimaneva che confessare ogni cosa. Il Bullini era stato con lui nella casa del Contestabile, da dove si era allontanato per primo con 38.500 lire. Nell'apprendere il nuovo particolare un' brivido di giustificato stupore è corso tra i presenti. Subito dopo è stato però accertato che nel primo affrettato inventario, il Contestabile non si era accorto dell'ammanco dei soldi.

Il cerchio delle indagini era ormai pressochè chiuso, e l'altra sera il Bullini è stato tratto in arresto a casa sua. L'uomo è stato trovato in possesso di sole 4500 lire, e della somma mancante non sa dare giustificazione alcuna.

La grande stagione lirica al Castello di San Giusto

Domattina s'inizierà alla Biglietteria spettacoli Castello di San Giusto, Piazza Verdi 1, la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione dell'opera «Otello» di G. Verdi, con la quale verrà inaugurata, mercoledì prossimo, la grande stagione lirica al Castello.

L'opera, concertata e diretta dal m.o Oliviero De Fabritiis, avrà per protagonista il celebre tenore americano Ramon Vinay e per esecutori principali Mercedes Fortunati (Desdemona), Giuseppe Taddei (Jago), Vittorio Pandano (Cassio), Bruna Ronchini (Emilia), Silvio Maionica (Lodovico), Vito Susca (Montano), Miro Lozzi (Roderigo), Eno Mucchiutti (un araldo). Il coro è stato istruito dal m.o Adolfo Fanfani; la regia è stata curata da Carlo Piccinato.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): Robert Taylor, Elisabeth Taylor in «Alto tradimento». E' un film Metro.
FENICE. 16.30: Alan Ladd nel drammatico Paramount «Il grande Gatsby». Ultima 22.
FILODRAMMATICO. 16.30 (ult. 22): Un capolavoro indimenticabile: «Il richiamo della foresta» con Clark Gable, Loretta Joung.

ALABARDA. 16: «I fucilieri delle Argonne», capolavoro Warner con James Cagney e Pat O'Brien. Prima visione.
GARIBALDI. 15.30, all'estivo 21.15: «Adamo ed Evelina» con la deliziosa Jeanne Simmons e G. Granger. Prima visione.
IDEALE. 16 (ult. 22): Un technicolor «Union» «Il figlio del fulmine» la storia più umana che lo schermo abbia presentato, con P. Foster e R. Johnson.
IMPERO. 16: «I fuorilegge di Montelepre» il dramma della più palpitante attualità con Vittorio Gassman, Umberto Spadaro, Maria Grazia Francia, Ermanno Randi. Regia di Aldo Vergani. Produzione Roma-Film.
ITALIA. 16: «Ha da veni...» il film della continua risata comicissimo, Loretta Joung, Melvyn Douglas.
SAVONA. 15.30 «Passaggio a nord-ovest» un grandioso technicolor con Spencer Tracy e Robert Joung.
VIALE. 16: Un grande technicolor: «Venere e il professore» con Danny Kaye e Virginia Mayo.
VITTORIO VENETO. 16.30: «Sul fiume d'argento». Errol Flynn, Ann Sheridan. Successo Warner.
AZZURRO. 16 «Ladri di biciclette» un film di V. De Sica. Premio Oscar ENIC. Ultimo giorno.
MARCONI. 16.30, estivo 20.30: «Duello mortale» con W. Pidgeon, J. Bennet, un avventuroso Fox.
MASSIMO. 16: «I rinnegati della frontiera», sensazionali avventure, Robert Paige e Anne Gwynne. Prima visione.
NOVO CINE. Chiuso per ferie estive.
ODEON. 16: «Le due orfanelle» con Alida Valli e Maria Denis.
RADIO. 16: «Accidenti alla guerra» con Nino Taranto e Luisa Rossi.
VENEZIA. «Helzapoppin» comicissimo.
VITTORIA. Estivo 20.30: «Persecuzione» un forte dramma con James Mason, Pamela Kellino. Ultima 22.
CASTELLO DI S. GIUSTO. Bottega del vino: concerto in giardino, ingresso da via T. Grossi, Bastione fiorito: ballo dalle 21.30.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO: 20.45: «Irene», Ann Neagle, Ray Milland.
ESTIVO F. SEVERO 100 Ore 20.45: «Razzi volanti», Gianni e Pinotto.
SCOGLIETTO. (Scoglio 4): Ore 21: «L'eredità dello zio Buonanima» con Angelo Musco.
CINE ESTIVO ROIANO. 20.45: «I ribelli del porto», Alice Faye, Fred MacMurray.
CINE ESTIVO BROCCHETTA. 21: «Helzappoppin in Grecia», film della risata.

LUNA PARK via Broletto (tram 2). Divertimenti per grandi e piccini.
CIRCO TOGNI MONTEBELLO Ore 21.30: grande successo. Prenotazione posti botteghino Circo e Atec piazza Goldoni. Visitate il grande Zoo.
NOTTURNO TAVERNA LIGNANO BAGNI. Tutte le sere dalle 22 in poi danze.

† Il giorno 12 corrente munita dei conforti religiosi si è spenta serenamente

Rosalia Mogorovich

I CONGIUNTI profondamente addolorati, ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero.

La cara salma riposa da ieri nel cimitero di S. Anna.

Trieste, 14 luglio 1950

† **Mario Ippavitz**
macchinista navale

cristianamente come visse spirò.
Le desolate FAMIGLIE ne dànno il triste annuncio.
I funerali seguiranno venerdì 14 corr. alle ore 17 partendo dalla via Media n. 16.

Trieste, 12 luglio 1950

Alle Autorità civili e militari, all'Associazione dei combattenti, a tutti i cittadini che presero parte al nostro dolore in occasione del trasporto a Grado della salma del nostro indimenticabile

CAP. PILOTA
Mattia Nassimbeni

caduto in un incidente di volo nel cielo di Guidonia, esprimiamo la nostra commossa gratitudine.

Famiglie
NASSIMBENI - SMAREGLIA

Grado, 14 luglio 1950

Nel IV anniversario della scomparsa della nostra indimenticabile

Mary

la ricordiamo con immutato dolore.

Oggi alle ore 8, verrà celebrata una S. Messa in suffragio nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Famiglia PITACCO

BINGRAZIAMENTO
A tutti coloro che hanno voluto partecipare al nostro dolore per la scomparsa dell'indimenticabile MARINO giunga il nostro commosso ringraziamento. Famiglia MARANGI. Gorizia, 13 luglio 1950

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione
LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE Giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA - BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO, MERANO Giornaliera feriale.

Festa del Redentore a Venezia
Sabato 15 luglio intensificazioni corse del pomeriggio; riduzioni biglietti andata-ritorno (ritorno domenica oppure lunedì).

GITE DOMENICALI
ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO ore 6.30.
PRATO DI RESIA ore 6.30.
SELLA NEVEA - FUSINE ore 5.30.
TARCENTO - LAGO CAVAZZO ore 7.30.
SAPPADA ore 6.15.
FRASSENE' - FORCELLA AURINE ore 6.

AUTOSERVIZI PER LA MONTAGNA
ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO giornaliero;
BRESSANONE - VIPITENO - COLLE ISARCO lunedì, giovedì;
FIERA PRIMIERO - S. MARTINO, via Montebelluna-Feltre, martedì, giovedì, domenica;
FRASSENE' - ROLLE - PREDAZZO - MOENA - CANAZEI.
MOENA - CAREZZA - NOVA LEVANTE sabato;
S. CANDIDO - DOBBIACO - BRUNICO giornaliero;
S. VIGILIO MAREBBE - CORVARA mercoledì, sabato;
SAPPADA - S. STEFANO giornaliero.
VALLE ZOLDO - CAVIOLA - FALCADE martedì, giovedì, sabato.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
(Passaporto collettivo)
VIENNA via LEOBEN lunedì, martedì;
GRAZ via VELDEN - KLAGENFURT - PACK mercoledì, venerdì ore 7.30;
VILLACO, KLAGENFURT giornaliero;
MALLNITZ - BADGASTEIN - SALISBURGO mercoledì, sabato;
GROSSGLOCKNER sabato, ritorno domenica;
ZELL AM SEE - KITZBUEHEL sabato;
HERMAGOR - KOETSCHACH - LIENZ sabato.
POSTI LIMITATI
Prenotarsi in tempo presso:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

IL SERVIZIO TRANVIARIO NOTTURNO

Crescente successo dell'utile iniziativa

Prorogato di 15 giorni il periodo sperimentale

Il tram notturno compirà stanotte un mese di vita. E' ancora difficile dire se l'iniziativa dell'Acegat abbia raccolto un successo di proporzioni tali da poter classificare l'esperimento di questo mese pienamente riuscito. E' comunque indicativo il fatto che la stessa Acegat abbia deciso di prorogare ulteriormente l'esperimento sino alla fine di luglio. Quindi il tram notturno continuerà il suo servizio con percorsi e orari immutati.

Decisioni definitive sulla conservazione o meno del tram notturno per l'avvenire, non hanno potuto ancora venir prese dato l'instabile indice di frequenza di passeggeri sinora registrato. Come già abbiamo rilevato in un precedente articolo, le due linee presentano caratteristiche diverse. La «32» è molto frequentata sui percorsi da e per Barcola nelle prime ore della notte; la «31» trasporta invece un costante numero di passeggeri sino al mattino. Nelle ultime due settimane poi la frequenza sui tram notturni è aumentata, il che starebbe a provare un crescente successo dell'iniziativa.

Riteniamo comunque utile ripubblicare gli orari di tutto il servizio:

Linea N. 31 (S. Giovanni - Stadio):				
da S. Giovanni	ore 0.45	1.50	3.05	4.15
da p. Goldoni per lo Stadio	» 1.00	2.05	3.20	4.30
dallo Stadio	» 1.15	2.25	3.40	4.50
da p. Goldoni per S. Giovanni	» 1.35	2.45	4.00	5.10
Linea N. 32 (Revoltella - Barcola), 1.o percorso:				
da Revoltella	ore 0.45	2.30	4.15	
da p. Goldoni per Barcola	» 1.00	2.45	4.30	
(Barcola - via Economo), 2.o percorso:				
da Barcola	ore 1.20	3.05	4.45	
da p. Goldoni per via Economo	» 1.35	3.20	5.10	
(via Economo - Revoltella), 3.o percorso:				
da via Economo	ore 1.50	3.45	5.17	
da p. Goldoni per Revoltella	» 2.05	4.00	—	

Agli effetti tariffari, i percorsi saranno suddivisi in tratte e precisamente:

Linea N. 31 - Percorso S. Giovanni - Stadio. 1.a tratta: S. Giovanni - p. Goldoni e viceversa; 2.a tratta: p. Goldoni - Stadio.

Linea N. 32 - Percorso via Revoltella - Barcola. 1.a tratta: via Revoltella - p. Goldoni; 2.a tratta: p. Goldoni - Barcola.

Percorso Barcola - via Economo. 1.a tratta: Barcola - p. Goldoni; 2.a tratta: p. Goldoni - via Economo.

Percorso via Economo - via Revoltella. 1.a tratta: via Economo - p. Goldoni; 2.a tratta: p. Goldoni - via Revoltella.

Per ogni singola tratta il prezzo di trasporto è di 30 lire, di 60 per due tratte.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19.30, nella sede della D. C., piazza S. Giovanni 5, conversazione di Guido Botteri sulla situazione in Corea.

★ GITE: Domenica con l'Alpina delle Giulie-G.A.R.S. a Cortina, salita alle Tofane e traversata del Gruppo del Sella; con la XXX Ottobre ad Alleghe, Malga Ciapela, Rifugio Ombretta, Marmolada ed a Valbruna, Rifugio Nordio; con la Sezione S. Vito della D. C. a S. Maddalena in Casies, Val Pusteria; con il Circolo «Alpes» a Sella Nevea, Monte Montasio; con il C. A. «Rosandra» a Venezia per la festa del Redentore ed a Valbruna, Rifugio Pellarini, Monti Nabois e Joff Fuart; con il Circolo Marina Mercantile a Venezia per la festa del Redentore. — SOGGIORNI: con la XXX Ottobre a Solda, Prato di Resia e Valbruna; con la Sezione S. Vito della D. C. a S. Maddalena in Casies, Val Pusteria: con la Camera del lavoro a Padola e Forni Avoltri.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 28.6, minima 21; pressione 760.3 stazionaria; temperatura del mare 25.2.

Oggi: S. Bonaventura, Giusto. Il sole sorge alle 4.28, tramonta alle 19.53. La luna sorge alle 3.3, tramonta alle 19.59.

Maree. OGGI: alta ore 10.5, cm. 30 sopra il l. m.; bassa ore 15.5, cm. 2 sotto il l. m.; alta ore 20.40, cm. 40 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 3.40, cm. 61 sotto il l. m.; alta ore 10.20, cm. 38 sopra il l. m.; bassa ore 15.40, cm. 9 sotto il l. m.; alta ore 21.10, cm. 41 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Zanetti, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

MORTI: Mauric ved. Pellegrin Anna, a. 86; Ippavitz Mario, a. 59; Cech ved. Mogorovich Rosalia, a. 51.

MATRIMONI RELIGIOSI TRASCRITTI: Mervini Giovanni, studente, con Jones Beryl, infermiera; Fozzer Luciano, fabbro mecc., con Olivieri Clotilde, legat. libri; Comida Francesco, impiegato, con Proietti Anna Maria, casalinga; Caniglia Raffaele, impiegato, con Delgiusto Fioretta, impiegata; Baccara Arno, uff. aeron. ital., con Salvagno Lida, impiegata; Coslovich Aldo, elettromecc., con Boselli Licia, sarta; Armocida Umberto, impiegato, con Fragiacomo Renata, casalinga; Burolo Emilio, portuale, con Sdraule Silvana, cartotecnica; Gerzel Virgilio, rappres. comm., con Gasparini Paolina, comm.; Scrosoppi dott. Paolo, avvocato, con Minutillo dott. Livia, insegn. media.

MATRIMONI CELEBRATI: Gianmaria Pasquale, operaio, con Grubissa Anna, casalinga.

Nel trasportare dei tubi d'armatura al Castello, Ludmilio Pischianz, di 51 anni, abitante in via dei Moreri 29, è stato colpito alla testa da uno di essi, che gli ha prodotto una vasta ferita al vertice. Lavando sul piroscafo «Topovich», il picchettino Valerio Cervini, di 37 anni, abitante in Salita Promontorio 12, ha perduto l'equilibrio ed è precipitato nella stiva da un'altezza di 4 metri, producendosi la sospetta frattura del bacino e choc traumatico.

Col favore delle tenebre un jugoslavo è riuscito l'altra notte ad oltrepassare la Morgan e riparare nella nostra zona. Il profugo si è presentato spontaneamente alla Polizia.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Ritmi vecchi e nuovi; 12: Canti della montagna; 12.20: Per ciascuno qualcosa; 13.25: Musiche dell'America Latina; 14: Dalla Biennale di Venezia, corrispondenza di Decio Gioseffi; 14.15: Musica leggera; 14.30: Programma dalla BBC; 15: Musica allegra; 15.9: Giro di Francia; 16: Musica leggera, canzoni; indi: Cronaca dell'arrivo della tappa del Giro di Francia; 17: Motivi da operette; 17.30: La voce dell'America; 18: Tè danzante; 18.35: Le avventure della squadra di Stoppa, romanzo sportivo di Emilio De Martino; 19.5: Orchestra melodica diretta da F. Donadio; 19.30: Solisti celebri; 20.50: Impresa Italia; 21.20: Da «La forza del destino» di Giuseppe Verdi; 22.25: «Aucassin e Nicolette», da una favola medioevale francese, a cura di Giorgio Bergamini; 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.30: Josephine Baker; 14: Notizie sul Giro ciclistico di Francia; 17.45: Canta Rino Salviati; 18: Musiche di W. A. Mozart; 18.30: Orchestra Trovajoli; 19: Musica operistica.

RETE ROSSA

13.30: Orchestra Gallino; 14: Fantasia folcloristica; 14.20: Orchestra Angelini; 17: Pomeriggio musicale; 18: Canzoni e ritmi; 20.10: Orchestra Nello Segurini; 21.3: Echi di Broadway e Hollywood; 21.33: Chitarre e fisarmoniche; 22.10: Orchestra Luttazzi; 23.30: Musica da camera.

Una pietra, scagliata da alcuni monelli, ha colpito alla testa Maria Grandolich, di 12 anni, abitante in via del Cisternone 36. La bambina, che lamenta una ferita all'occipite è stata medicata alla CRI.

LA NUOVA SEDE DELL'ISTITUTO TALASSOGRAFICO

I più moderni impianti

al servizio della scienza più astrusa

L'Istituto Talassografico, dopo oltre sei anni di forzato esilio nei locali di fortuna di via Lazzaretto Vecchio 10, è tornato al sole del Passeggio Sant'Andrea, nella ricostruita sede di viale Romolo Gessi. Il padiglione a suo tempo occupato dall'Istituto, era stato distrutto dal bombardamento del 10 giugno 1944 e la preziosa attività di ricerche scientifiche aveva potuto continuare sino ad oggi grazie all'ospitalità offerta dall'Università nei locali di via Lazzaretto. Purtroppo, non soltanto erano andati perduti sotto le macerie numerosi strumenti, ma ai laboratori mancava un'adeguata moderna attrezzatura per cui l'Istituto era costretto a svolgere la delicata attività di studi dei fenomeni atmosferici, marini e terrestri in stanze pressochè prive di illuminazione diretta e che non consentivano la vista del cielo.

Oggi finalmente l'Istituto ha la nuova sede, moderna, razionale, rispondente ad ogni esigenza scientifica. La sollecita realizzazione da parte del G.M.A. è del resto il migliore riconoscimento dell'utilità di questo centro di studi. Il progresso realizzato è sufficientemente dimostrato dai seguenti rilievi: dalla sommità della torretta, che si innalza sulla nuova sede ad una altezza di circa 30 metri, gli osservatori dell'Istituto potranno godere il panorama completo della città e del golfo; l'attrezzatura dell'Istituto, che si avvia a diventare uno dei più importanti e meglio dotati d'Italia, è stata inoltre completata di gabinetti scientifici e laboratori; gli impianti generali sono tuttora in fase di esecuzione (i lavori verranno ultimati entro il mese) e ci riserviamo pertanto di illustrarli più ampiamente ad opera conclusa.

Segnaliamo frattanto un'altra iniziativa dell'Università, che si propone di utilizzare i locali già concessi all'Istituto Talassografico, trasformandoli in stanze di soggiorno per i professori che settimanalmente vengono nella nostra città per tenere le lezioni al locale Ateneo. Tale soluzione è stata imposta dalla difficoltà di trovare altrimenti decoroso ed economico alloggio agli insegnanti universitari ed avrà la pratica utilità di permettere agli stessi di risiedere nello stesso edificio dell'Università vecchia, essendo i locali di via Lazzaretto Vecchio intercomunicanti con la sede dell'Ateneo che ha, come è noto, l'ingresso principale in via dell'Università.

Bagni sfortunati e malori improvvisi

Incidenti al bagno e malori improvvisi hanno tenuto per tutta la giornata di ieri in moto la CRI. Alle 6, un'autolettiga si è recata alla Rotonda del Boschetto, dove i sanitari hanno rinvenuto privo di sensi il bracciante Luigi Marchesi, nato a Bergamo 45 anni or sono, non meglio identificato, che è stato accompagnato urgentemente all'Ospedale. In via Battera 26, la CRI ha soccorso una donna; nei pressi del Mercato coperto di via Carducci una ragazza di 15 anni; all'infermeria dell'ILVA un meccanico quarantenne; in via Machiavelli un commerciante da Sgonico; e in via Padovan un bracciante di 42 anni. Anche una fioraia del Mercato coperto è svenuta per il gran caldo. Si tratta di Maria Casadio, di 65 anni, abitante in via Maiolica 5.

Una jeep americana ha accompagnato alle 17 al pronto soccorso di piazza Vittorio Veneto Federico Sibiz, di 14 anni, da Prosecco 113, il quale presentava una vasta ferita con scollamento cutaneo alla pianta del piede destro. Sua madre che l'accompagnava ha narrato che il ragazzo, mentre prendeva un bagno, era andato a finire con il piede su un fondo di bottiglia occultato dalla sabbia. Nel tuffarsi dal trampolino di uno stabilimento bagni, Franco Cettin, di 14 anni, abitante a Gretta di Sopra 260, ha sbattuto la testa contro uno scoglio, producendosi una ferita al vertice.

Dispiaceri di cuore ?

Cosa mai turba i 18 anni di Odette Luttini, abitante in via Machlig 16, per spingerla a cercare con tanta insistenza la morte? Iersera, alle 21, la fanciulla è stata accolta all'Ospedale per ingestione di 4 pastiglie di acetato di piombo. La Luttini, che guarirà in 6 giorni, ha dichiarato di avere commesso l'insano gesto perchè stanca della vita. Il 21 giugno, la ragazza aveva fatto un altro esperimento del genere, ingerendo 15 compresse di Veronal e aspirando gas illuminante.

Travolta da un'auto una piccola bagnante

Mentre rincasava dal bagno, Maria Ullerich, di 11 anni, abitante in via Zorutti 10, è stata travolta da un'auto americana in corsa per il viale Miramare. La bambina, che è stata accompagnata all'Ospedale da un'auto privata, è stata accolta nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni per la frattura del piede sinistro e per la sospetta frattura del bacino. Alle 19, un drammatico incidente balneare è accaduto a Sistiana Mare. Il ragazzo Claudio Martino, di 11 anni, domiciliato al n. 76 di quella località, nel tuffarsi da un muricciolo che sorge nei pressi della spiaggia è andato a sbattere con la testa contro una roccia, producendosi una lesione all'occipite.

IL PIETOSO CASO DI UNA PROFUGA

IMPAZZITA PER UN CANE

I più impensati motivi, anche la scomparsa di un cane, possono schiudere le porte del manicomio. Questa è appunto la storia di Margherita D., nata 54 anni or sono a Monaco, e ospite del Campo profughi di Opicina. Da qualche giorno, la donna aveva smarrito il suo fedele cane, e il dispiacere per la perdita dell'animale, unito ad altri motivi, le hanno a poco a poco sconvolto la mente. La D., donna intelligentissima e molto colta, ha passato i due ultimi giorni parlando in latino, in greco classico, in tedesco, in polacco e in italiano, tanto che i dirigenti del campo si sono visti costretti a chiamare la CRI affinchè l'accompagnasse al manicomio. La donna ha raggiunto San Giovanni portandosi dietro una borsetta in cui custodiva il collare del cane, una sveglia, due cucchiai e un pacco di carte.

Il manicomio ha da ieri anche un altro ospite: l'autista Antonio V., di 54 anni. Il V., che ha combattuto in Africa ed è stato successivamente internato in Germania, soffriva da qualche tempo di strane ossessioni; era convinto che lo volessero ammazzare e che strana gente, munita di bombe a mano, la perseguitasse in ogni dove. Il poveretto è stato accompagnato al pio luogo dalla CRI.

Una lunga serie di incidenti stradali

Un motocarro, targato TS 1284, guidato dall'autista Fiorentino Armano, di 27 anni, abitante in via Gatteri 10, svoltava ieri alle 18.20 in via F. Severo per andare a rifornirsi di benzina presso il distributore di quella zona. Ma, nell'eseguire la manovra, il veicolo andava a sbattere contro il ciclista Umberto Vesnaver, di 25 anni, abitante in via Sara Davis 68, che passava di là, diretto verso via Ghega. Il Vesnaver, che è caduto pesantemente al suolo, è stato raccolto dalla CRI e avviato all'Ospedale, dove è stato ricoverato nella divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni per un vasto squarcio a una coscia e sospetta ritenzione di corpo estraneo.

Mentre percorreva la via Kandler assieme alla mamma, Franco Butcovich, di 5 anni, abitante in via Cunicoli 5, è stato travolto da un motociclista sconosciuto. Ha riportato lesioni guaribili in 8 giorni. Nell'attraversare la via Torrebianca, Paola Okretick, di 63 anni, abitante al n. 14 di quella via, è stata travolta da una ciclista, che si è presentato poco dopo all'Ospedale, dichiarando di essere l'investitore. La mosca bianca è il fattorino Geremia Nazzareno, di 18 anni, abitante a Roiano Verniellis 584. La Okretich, che ha riportato ferite alla testa e commozione cerebrale, è stata accolta con prognosi di 2 settimane.

Nel recarsi al lavoro in bicicletta, il meccanico Sergio Bellich, di 16 anni, abitante in via Ghiberti 3, è caduto, ferendosi alle mani. Con la bicicletta è caduta anche Liliana Anardi, di 17 anni, abitante in via Aleardi 4, producendosi contusioni alle gambe. All'angolo di via Milano con via Filzi è avvenuta alle 11.45 una collisione tra la bicicletta inforcata da Antonio Visintin, di 35 anni, da Romans d'Isonzo, e la vespa guidata da Mario Amodeo, di 50 anni, abitante in via Sant'Anastasio 16.

Serata musicale al C.M.M.

Questa sera, alle ore 20.45, avrà luogo al Circolo Marina Mercantile «N. Sauro» una serata musicale, il cui programma comprende concerti per pianoforte di vari autori, tra cui Beethoven, Mozart, Schubert, Brahms, Ferrari, Gretchaninoff, Bertolini, Mineo, Rinaldi, ecc. Per informazioni rivolgersi alla segreteria sociale, telefono 67-32.

Comunicato

Si comunica che il Consorzio Cooperativo Latterie Friulane con sede in Udine ha iniziato a Trieste a mezzo dei propri distributori: Soc. Industria Casearia ed Affini, Trieste, tel. 90291, 95270 e Soc. Commercio Latte e Affini Ingrosso, Trieste, tel. 96963, la consegna alle latterie triestine del latte pastorizzato in bottiglie.

Si tratta di latte scelto fra la migliore produzione lattiera della pedemontana friulana, raccolto, filtrato, pastorizzato e refrigerato presso la modernissima Centrale del Latte di Udine gestita dal Consorzio Cooperativo Latterie Friulane, ente economico dei produttori della Provincia di Udine.

E' un latte garantito per la sua qualità e per la sua igienicità.

Prezzo al consumatore Lit. 70 al litro.

Società Allestimento Alberghi
VENDE O AFFITTA IN GENOVA
quartiere degli affari, nuovo elegante Hotel meublè modernamente attrezzato, capacità 40 letti.
Parziale comodità di pagamento trentennale. Scrivere: Cassetta N. 39 S. — S.P.I. — GENOVA

BILANCE pesa bambini sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd» telefono 67-47.

un ZUCCA SODA PANNA

OGGI AL CINEMA ALABARDA OGGI
IN PRIMA VISIONE
LA WARNER BROS PRESENTA
James CAGNEY - Pat O'BRIEN - George BRENT
NEL SUPERFILM:
I FUCILIERI DELLE ARGONNE
«La fiamma dello spirito fra i bagliori della guerra».
Regia di WILLIAM KEIGHLEY

NEL 30° ANNIVERSARIO DELLA MORTE

FEDERICO TOZZI

Federico Tozzi ebbe la sorte, comune a molti letterati, di non vedere subito riconosciuto il valore della sua opera e di trovare la critica prima incerta, poi particolarmente favorevole ed infine discorde nel giudizio. Oggi che l'editore Vallecchi ripubblica l'«Opera omnia» dello scrittore senese, a trent'anni dalla morte, i critici sono quasi unanimi nel considerare «Tre croci» come l'opera più matura, illuminata intensamente d... anche se vi si av... za ...tile ...

... Pietro, il figlio ...o solo con il padre, dopo ...morte precoce della madre, e sull'esuberante Ghisola, a cui il giovine si accosta per sfuggire al suo ambiente, ma che è tanto diversa da lui ed incapace di sentire la dolce mestizia del suo animo, il bisogno di un affetto sincero e puro e non sa nè vuole accontentarsi della dedizione che il giovinetto le offre e lo inganna, abbandonandosi a facili e perversi amori, restando però per Pietro sempre ancora la fanciulla che egli sogna.

Il romanzo manca certo d'unità e particolarmente i primi capitoli manifestano l'incertezza del narratore, che affronta un tema d'impegno, di cui sente il fascino ma che non riesce ancora a sviluppare e risolvere con pienezza espressiva. Lo stile è scabro ed angoloso, rifuggente da ogni lenocinio retorico, vivamente rappresentativo ed intonato al manifesto pessimismo ed alla visione cupa della vita, che sono le caratteristiche più evidenti dell'opera di Tozzi. Sia nato (come è probabile) o meno questo romanzo da un'esperienza personale, il tono puramente autobiografico è superato, perchè l'ampia tessitura del libro travalica il motivo intimo e si slarga in una visione universale. Rari sono i tratti descrittivi, brevi i cenni dell'ambiente (l'osteria, i campi), appena scorciati alcuni personaggi secondari, perchè tutta l'attenzione dello scrittore si appunta sulle figure di primo piano. Le ultime pagine del romanzo sono pienamente riuscite, si leggono con interesse crescente, Tozzi ha trovato qui la pienezza espressiva nella rappresentazione vivace e studiatissima di Ghisola ed in quella affettuosa del dramma spirituale di Pietro. Diremo ancora che in questo libro la ricerca psicologica, cara a Tozzi, non è fine a se stessa, ma costituisce come un accompagnamento per chiarire fatti e vicende ed illuminare i diversi temperamenti degli attori della storia e perciò non appesantisce la narrazione, che si mantiene sempre agile e spontanea.

O

Le prose di «Bestie», non legate da nessun vincolo apparente, sono brevi, accorate sensazioni, spontanee e libere impressioni di un'anima delicata che osserva con doloroso stupore il mondo e la vita e ne ritrae delle immagini vive, rapidamente abbozzate in uno stile limpido e schietto. Vi è qua e là qualche ricercatezza, sentiamo pesare l'influsso dell'estetismo dannunziano nella scelta dell'aggettivo prezioso, nella tornitura studiata della frase, nell'abbandono alla retorica. Prevale però la sincerità espressiva, che ben si adatta al carattere dominante della prosa del Tozzi, che solo raramente incappa nelle forme deteriori della letteratura.

Ad un lettore sprovveduto e poco smaliziato queste prose potranno sembrare monotone, lasciandolo incerto nel giudizio ed insoddisfatto. Ci troviamo di fronte a quel genere di prosa, che chiamiamo «prosa d'arte»; va essa quindi gustata nel singolo particolare, nella sensazione immediata che determina, nel tono musicale che l'accompagna e va sentita non per quello che dice, ma per il modo come cerca di esprimere e rendere l'impressione viva dello scrittore. Si tratta di un genere letterario raffinato, fatto di chiaroscuro, con scarsi rilievi, mantenuto in un tono ora elegiaco ora tenuemente drammatico, che comunque ci dà un senso di riposo ed esercita una funzione purificatrice sullo spirito.

Ogni più lieve impressione prende risalto, il volo di un uccello, il moto d'una fronda, il ricordo di un fatto ormai vago ed incerto nella memoria, le spighe biondeggianti in un campo assolato, la visione di una figura che ritorna nella mente. Genere difficile e nel quale si può cadere nel luogo comune, assecondando il facile gioco musicale, perdendo di vista il giusto limite; ma Tozzi quasi sempre riesce a creare, con ricco e vario moto espressivo, un clima di affettuosa partecipazione alle ideali ragioni del suo scrivere, nato dall'intimo bisogno ... comunicare le sue immediate ...nsazioni.

...Genere letterario difficile, di...mo, ed altresì non adatto ad ... specie di lettori. Per in...rlo, bisogna riportarci al... spirituale, da cui questi ...nti sono nati, immede...ci nella fertile e varia ...ione dei temi espressi...ma coglierne la sfuma...za pretendere la nota ...ica dominante o il ri...rcato, destinato ad im... nel ricordo.

O

...nzo che vorrebbe supe...sperienza di «Tre croci» ...Podere», ma non del tut...scito è l'ultimo, «Gli ... dove l'aspetto pessimi...ll'esistenza e la forzata ...del protagonista sono ...manifestatamente pro...ici e restano esclusi da ...sfera poetica. Quanto in ...roci» (meno nel «Pode...ra sottinteso ed appena ...ato (la storia intima e ...a del travaglio spirituale ...otagonisti), qui forza la ...allo scrittore, avviandolo ...na rappresentazione che ...bbe essere forte ed inten...na non adatta al Tozzi, che ...mente cerca di farla propria, ...za riuscire nell'intento. La ...ria di Dario Giachi, la sua ...differenza morale, il suo amo...e poco chiaro a lui stesso, non hanno un'intima ragione di essere, nascono dalla volontà dello scrittore, non sono indice di un bisogno di rappresentare un vero e sentito dramma. Tozzi stesso, annotando che l'edizione non era la definitiva, dovette sentire lo scontento per questa sua opera. Quali risultati la nuova esperienza avrebbe portato, non siamo in grado di dire, in quanto la fine precoce di lui, non ci permette di indicare gli eventuali futuri sviluppi della sua arte.

Questo terzo volume dell'opera di Tozzi è però utile documento per una valutazione dell'opera complessiva. Fermo restando, crediamo, il riconoscimento di «Tre croci», quale opera in cui il narratore ha dato il meglio di sè, «Con gli occhi chiusi» e «Bestie» segnano due tappe per il raggiungimento di una spiccata individualità e maturità artistica. A rendere completa la fisionomia del nostro autore, attendiamo la pubblicazione degli altri due volumi promessi dal Vallecchi, l'ultimo dei quali, comprendente il «Teatro», finora inedito, ci porrà di fronte forse ad un nuovo interessante aspetto della sua attività letteraria.

CESARE BRUMATI

E' RIENTRATO IN QUESTI GIORNI NELLA CAPITALE FRANCESE, ASSIEME ALLA MOGLIE E AI DUE FIGLI, IL CONTE DI PARIGI, ESSENDO STATA ABOLITA LA LEGGE CHE VIETAVA IL SOGGIORNO NEL PAESE AI PRETENDENTI AL TRONO DI FRANCIA

Nella cornice dell'Arena

Domenica a Verona si apre la stagione lirica

Verona, 13

Domenica sera avrà inizio la ventottesima stagione lirica estiva all'Arena di Verona. Tutto è ormai pronto nel grande anfiteatro per accogliere degnamente il pubblico e gli artisti che si succederanno fino al 15 agosto sul grandioso palcoscenico senza cupola e senza velario. Falegnami ed artisti stanno dando gli ultimi tocchi al grande allestimento scenico che, diretto da Vittorio Filippini, su bozzetti di Ettore Fagiuoli, sfrutta le risorse dell'ambiente, dando suggestiva cornice agli spettacoli.

Per la serata inaugurale sarà rappresentato il «Mefistofele» di Arrigo Boito, diretto dal maestro Angelo Questa. Le altre opere in programma sono: la «Walchiria» di Wagner, i «Pescatori di perle» di Bizet la «Bohème» di Puccini e la «Forza del destino» di Verdi

DOPO L'ANNUNCIO DELL'ESPLOSIONE AVVENUTA IN RUSSIA

Gli americani pensano a difendersi dall'atomica

Preparato un piano per la protezione dei civili - Il decentramento delle industrie - I medici suggeriscono immense riserve di sangue

New York, luglio

Nel settembre scorso, quando il Presidente Truman annunziò che un'esplosione atomica era avvenuta in Russia, la Nazione fu bruscamente richiamata alla realtà e all'urgenza di una difesa civile finora inesistente. Pare che per il settembre prossimo sarà preparato il piano relativo, ma il Governo federale non ha alcuna autorità per imporlo ai 48 Stati che compongono l'Unione. Di questi solo 20 hanno una qualche legislazione che potrebbe favorire l'attuazione del piano stesso. I rimanenti non hanno nè una legislazione nè un piano.

L'ingegnere nucleare Paul Larsen, nominato nel gennaio scorso capo dell'Ufficio di mobilitazione civile, da quando ha assunto la carica ha realizzato un certo progresso verso l'attuazione di un programma di difesa civile.

Il gen. Delmar Spivey, capo della Divisione delle forze aeree in tempo di guerra, parlando il mese scorso davanti ad una assemblea d'ingegneri, ha fatto presente che una bomba atomica fatta esplodere su di un dato obiettivo limiterebbe e intralcerebbe la mobilitazione e la stessa capacità offensiva delle Forze armate. Ne consegue che per la metà dell'anno venturo, al massimo, gli Stati Uniti dovrebbero avere un sistema di protezione aerea operante sulla base continua delle ventiquattr'ore.

L'Ufficio di cui è a capo Paul Larsen, ha reso noti i principii generali di quella che dovrebbe essere la difesa civile e dei complessi problemi che vi si connettono. Essi sono numerosi e di non facile soluzione. La difesa civile dovrebbe provvedere al mantenimento dell'ordine, con pattuglie di borghesi per aumentare il contingente di polizia al fine d'impedire saccheggi, furti ed ogni altra forma di criminalità facile a scatenarsi in momenti caotici: essere preparata a combattere gl'incendi, a procedere alle demolizioni, ad attuare salvataggi; prender cura d'intere masse di popolazioni nei riguardi dell'alimentazione, del vestiario, degli alloggi e delle cure sanitarie. L'organizzazione per la difesa dovrebbe pure occuparsi dell'evacuazione del personale degli uffici e delle aziende civili durante gli attacchi aerei e procedere alla disinfezione di edifici, equipaggiamenti, viveri e acqua; prevenire lo scoppio di epidemie, riorganizzare i servizi in preda al disordine, costruire rifugi e centri sotterranei.

Il problema del decentramento delle industrie, è d'importanza capitale. Secondo Paul Larsen, durante l'anno scorso circa il 60 per cento di nuove industrie sono state situate in zone rurali, ma lo spostamento di quelle già esistenti è un'operazione enormemente difficile e costosa. Anche il problema sanitario è molto complesso. Per rendersene conto è necessario tener presente che se un disastro colpisse una delle maggiori città americane, occorrerebbe una riserva di sangue per le trasfusioni superiore a quella che la intera Nazione è capace di produrre in un anno.

Si calcola che per far fronte ad un disastro tipo Hiroshima si richiederebbero parecchi milioni di unità di sangue e 200 carri ferroviari di medicinali e articoli sanitari per la sola prima settimana. Il direttore dell'Ufficio sanitario per la mobilitazione civile, Norvin Kiefer, ha affermato che non esistono presentemente delle disponibilità tali da soddisfare questi bisogni.

Nelle due esplosioni atomiche di Nagasaki e Hiroshima si ebbero 100.000 morti ed un numero uguale di feriti. In proporzione dal 15 al 20 per cento le morti furono causate dalla sola radiazione atomica. Il rimanente 80 od 85 per cento dipese principalmente da ustioni o dal crollo di edifici. E il dott. Kiefer ha spiegato: «In casi simili è l'enorme numero dei feriti che rappresenta uno spaventoso incubo. E' questione di cifre». Egli sostiene l'urgenza di provvedere a mettere in riserva una quantità di sangue che per il momento, abbiamo detto, non è possibile accantonare. Ma egli fa presente anche un altro problema connesso a quello delle trasfusioni: il tipo di sangue da trasfondere, perchè se lo si facesse indiscriminatamente si avrebbero risultati fatali.

E' facile capire che si tratta di un problema quasi insolubile, perchè la scelta dei vari tipi di sangue in una emergenza come quella dei bombardamenti atomici richiederebbe un incalcolabile numero di laboratori e di tecnici. La Croce rossa dovrebbe essere chiamata ad aumentare il suo personale a cifre astronomiche, sia per il pronto soccorso che per l'assistenza a domicilio. Si è calcolato ch'essa dovrebbe addestrarre almeno 20 milioni di persone al pronto soccorso provvedendole del necessario certificato di idoneità.

A. R.

Babele di sette religiose nel Paese della meccanica

Centinaia di culti basati sulle più strampalate credenze prosperano in America - Scene da tregenda nei «revivals» di bianchi e di negri - La tendenza esoterica e quella perfezionista

New York, luglio

Fu nel mio primo viaggio nel Sud che venni a contatto con gli strani culti che allignano in questo Paese e con la moltiplicazione delle sette religiose che gli danno un carattere tanto singolare da farlo rassomigliare, per questo riguardo, all'India. Bisogna aver assistito ad un «revival» sotto la tenda, di quelli che tanto frequentemente si tengono in quelle regioni, o incontrano una compagnia di «Holy rollers» che si recano a predicare o a «far musica», secondo la loro espressione, da una comunità all'altra, per comprendere come ci si trova davanti ad una mentalità che ripete forme primitive e barbariche di celebrazioni religiose.

Quello che avviene nei «revivals», è indescrivibile. «Revivals» di bianchi, «revivals» di negri e «revivals» misti delle due razze: il predicatore comincia a parlare a voce bassa che si va man mano elevando fino all'emissione di urli belluini. Egli saltella, fa capriole, poggiandosi con le mani sul tavolo che gli sta davanti dà degli sbalzi fin quasi a toccare la sommità della tenda, se in luogo aperto, o del soffitto se la celebrazione avviene in ambiente chiuso.

Urla e convulsioni

L'assemblea entra a poco a poco in uno stato di frenesia. Si sentono dapprima dei lamenti sommessi, poi dei pianti dirotti: i convenuti si muovono ritmicamente da un lato all'altro accompagnando il movimento con una cantilena intramezzata da singhiozzi e da grida isteriche. Alcuni si alzano per «rendere testimonianza», che consiste nel confessare in pubblico i loro peccati o narrare la crisi spirituale che li ha indotti ad abbandonare una vita dissoluta e viziosa per cercare la salvezza spirituale nella religione; altri cominciano «a parlare in lingue», un barbugliare di sillabe senza senso, come per attestare che sono sotto l'influenza dello Spirito Santo. La tregenda incalza con una specie di danza ritmica accompagnata dal battere delle mani fino a diventare frenetica: il predicatore diventa un ossesso e minaccia zolfo, pece e fuoco eterno ai peccatori che non si convertono. Donne e ragazze sono prese da un pianto convulso finchè non vanno a rotolare sul pavimento ai piedi del predicatore. Molte di queste celebrazioni dei vari culti procedono in maniera anche più pittoresca e sensazionale, specialmente da parte dei negri.

I giornali del sabato hanno pagine intiere di annunzi delle celebrazioni domenicali dei vari culti religiosi. Sembra la torre di Babele. Alcuni annunzi sono strabilianti: promettono agli iniziati la materializzazione della madre morta, l'interpretazione del loro oroscopo e profezie sull'esito dei loro affari e poi, l'insegnamento della corretta respirazione ch'è connesso, nei culti orientali, con l'affinamento psichico: una visione panoramica dell'inferno, un sermone di Nostradamus; la maniera di «parlare in lingue» nonchè quella di maneggiare i serpenti velenosi o di curarsi dall'alcoolismo.

Quante sono le religioni d'America? Il censimento cataloga 212 denominazioni separate, ma ce ne sono almeno altre 40 che rifiutano di rivelare il numero dei loro aderenti. Il 91 per cento dei membri di tutte le chiese d'America appartiene alle 24 denominazioni principali. Ma circa sette milioni di persone aderiscono a 188 altre sette e circa cinque milioni seguono culti non registrati: questi ultimi in special modo conferiscono alla Scena religiosa un carattere pittoresco.

Molti di questi culti portano dei nomi strani: «Sopravveniente santa chiesa apostolica di Dio»; «Battisti dei due semi nello spirito della predestinazione»; «Chiesa della nazione»; «La chiesa della banda di Daniele». «Avventisti del settimo giorno»; «Testimonianze di Geova». Alcune propagano dottrine esotiche che possono essere apprezzate e comprese solo da una ristretta «élite». La «chiesa del Dio vivente» e quella dei «Lavoratori cristiani per la fratellanza» insegnano che Gesù era un negro per il fatto ch'egli discendeva da Davide, il quale disse, secondo la Bibbia, «Io sono diventato come una bottiglia nel fumo».

Le pratiche di alcune sette non sono meno assurde dei loro insegnamenti. I mennoniti della setta che porta il nome di «Amish» considerano i bottoni, le bretelle e i carrozzini provvisti di mantice come ordigni del diavolo e, inoltre, chi va in giro per le strade di campagna col mantice abbassato si rende colpevole di eresia.

Le profezie avventiste

Nel settarismo religioso negli Stati Uniti, per quanto assuma una grande varietà di forme, si possono distinguere due tendenze principali: la esoterica (lo Spiritualismo, la Teosofia, la Scienza cristiana- e quella conosciuta come «perfezionista-premillenarista» (gli Avventisti del settimo giorno, le Testimonianze di Geova, la chiesa del negro Padre divino-. La prima tendenza può essere considerata come una deviazione delle classi superiori dalle religioni affermate e considerate rispettabili, deviazione che sarebbe determinata dal fatto che i componenti di dette classi, non avendo preoccupazioni economiche e materiali, si dànno pensiero soprattutto della vita futura e sono disgustati nel non trovare nelle altre chiese una parola sicura su tale argomento. La seconda tendenza rappresenta l'insoddisfazione dei poveri per l'insegnamento delle chiese maggiori intonato ai costumi ed alla morale delle classi medie. Perciò i culti «perfezionisti» insistono sulle virtù di frugalità, parsimonia, umiltà, lavoro indefesso per mezzo delle quali i poveri potranno essere salvati nella vita futura. Dalla tendenza esoterica ha avuto origine la Teosofia, una setta che adesso conta più di 1400 sedi con migliaia di aderenti in tutto il mondo. Se ne fece per prima banditrice la russa Helena Blavatsky, che trovandosi a Parigi nel 1873 pretese di aver ricevuto da uno spirito l'ordine di fondare una chiesa in America (questo spirito doveva avere un grande fiuto affaristico).

Nella fondazione di questi culti molta parte hanno avuto le donne, specialmente in quelli dedicati alla guarigione del corpo per mezzo di forze spirituali. La «Scienza cristiana» fu fondata verso la metà del secolo scorso da un certo Phineas Quimby, che si serviva del l'ipnotismo per la diagnosi e la cura delle malattie, ma ebbe la sua profetessa in Mary Baker Eddy che oltre a propagarne le dottrine creò una formidabile organizzazione con una «madre chiesa» stabilita a Boston ed un giornale quotidiano, nella stessa città, ch'è uno dei migliori d'America: il «Christian Science Monitor». Dalla Scienza cristiana si sono diramate altre sette come il «New Thougt» (Nuovo pensiero) che si diffuse nel West col nome di «Divine Science» (Scienza divina). E dal «New Thought» è sorto il più vigoroso culto della guarigione per mezzo della fede che porta il nome di «Unity». Vi sono attualmente numerosi centri di «Unity» in tutti gli Stati che compongono la Nazione americana, con chiese, scuole, giornali e riviste.

Altri derivati dello Spiritualismo sono il «Bahaism», di origine persiana, i Rosacroce, la setta «Psychiana», ed una quantità di seguaci indipendenti di dottrine orientali: swami, yogi, indovini, guaritori, mahatma, medii, astrologi e veggenti. Colui che nei primi anni del secolo scorso fondò la chiesa degli «Avventisti», un certo William Miller, impressionò molto dei suoi correligionari battisti con la profezia che il mondo sarebbe finito nel 1843. Fu fondata subito la chiesa «Avventista», ma non essendo avvenuto nulla in quell'anno, la data del «Dies irae» fu spostata all'anno seguente. Nessun cataclisma successe neppure nel '44 e d'allora in poi gli «Avventisti» si son guardati bene dal fissare un'altra data per la fine del mondo. Ma si suddivisero subito in 40 sette che contano tutte assieme circa un milione di aderenti.

Obiettori di coscienza

«I testimoni di Geova», una chiesa fondata nel 1874 da un pastore protestante, affermano di attenersi intransigentemente al Cristianesimo del primo secolo. Essi rifiutano di salutare la bandiera e di servire nell'esercito. Li incontrate in ogni angolo delle città americane dove, sfidando le intemperie e gli scherni dei passanti, vi squadernano sotto il naso le pubblicazioni periodiche della loro setta: «Watchtower» (Torre di guardia) e «Consolation». Vanno anche di casa in casa a far sentire i dischi fonografici con i discorsi dei loro maggiori profeti e inondano l'America di opuscoli. Il loro bersaglio preferito è la Chiesa cattolica che essi qualificano la grande «bestia» dell'Apocalisse. Sono state evangelizzate da loro delle intere città e in St. Louis, recentemente, 115.000 «testimoni di Geova» andarono battendo ad ogni porta per il raggio di 40 miglia a diffondere le loro dottrine. Alcuni anni addietro noleggiarono la più grande piscina di nuoto di Detroit per il battesimo d'immersione di 2500 convertiti.

AMERIGO RUGGIERO

VAMPIRI A REAZIONE APPARTENENTI ALLA ROYAL AIR FORCES PASSANO IN FORMAZIONE NEL CIELO DI FARNBOROUGH — GRANBRETAGNA — DURANTE LA RIVISTA DELLA R.A.F. CHE SI SVOLGE OGNI ANNO IL 7 LUGLIO

COME AL TEMPO DEL BIBLICO RE SALOMONE

Due madri si contendono il possesso di una bimba

La decisione rimessa al Consiglio della Corona inglese

Londra, luglio

Una lunga vicenda giudiziaria sta per concludersi davanti al Consiglio privato della Corona inglese, il supremo tribunale del Commonwealth britannico. I due più rinomati avvocati australiani e uno dei più celebri avvocati inglesi, sosterranno davanti ai giudici reali le ragioni di due madri per il riconoscimento della proprietà di una bambina. Non si tratta di un elegante caso giuridico, si tratta di decidere per impressione e per convincimento in una causa delicata in cui qualunque sia la decisione, un'innocente ne sarà fatalmente la vittima. Ma ecco com'è svolta la vicenda.

Circa quattro anni or sono, in una clinica di Melbourne, due donne, Alberta Morrison e Jessie Jenkins, diedero nello stesso giorno e nella stessa camera alla luce due bambine. Le due neonate, Noella Jenkins e Johanne Morrison stettero pacificamente nelle proprie culle accanto alle due madri, finchè ambedue non abbandonarono insieme la clinica.

Le due donne, che durante la degenza nella clinica avevano stretto amicizia, continuarono ad incontrarsi spesso per tre anni, senza che la Jenkins avesse mai avuto l'impressione che l'amica fosse comunque turbata e inquieta. Non è dunque facile immaginare la sua sorpresa quando la Morrison, un giorno del maggio dell'anno scorso, le si presentò in casa e con faccia seria, che tradiva un vivo orgasmo, le disse: «Jessie, è tempo che fra noi si metta in chiaro un'importante questione. La piccola Johanne che io sto allevando da tre anni non è mia figlia. Essa è quella qui!», disse accennando a Noella che stava giocando serena nel giardino.

La Jenkins ammutolì dalla sorpresa e si chiese se la sua amica non fosse improvvisamente impazzita. La Morrison allora continuò imperterrita: «Sai, quando lasciammo tre anni fa la clinica e le infermiere ci consegnarono le neonate, si sono sbagliate. E' avvenuto così che io allevo la tua bambina e tu la mia. Lo sento in me con una certezza che non può ingannarmi. Ne sono costantemente ossessionata e non ho pace. Non posso più vivere in questo stato. Dammi dunque la mia figliola e prenditi in cambio l'altra, la tua». La signora Jenkins, ripresasi dallo sbalordimento tentò con i modi migliori di persuadere l'amica che doveva essere vittima di un'allucinazione. Ma poichè l'altra insisteva, la discussione si fece sempre più vivace sino a trasformarsi in una disputa velenosa, che costrinse la Jenkins a mettere alla porta la Morrison. Questa se ne andò pronunciando oscure minacce.

I coniugi Jenkins credevano, passato qualche tempo, che la Morrison fosse guarita dalla sua fissazione, quando un giorno ricevettero una citazione di comparire davanti al tribunale di Vittoria, accusati di trattenersi illegalmente una bambina che non è la loro. Al processo la Morrison espose il fatto in maniera così appassionata e persuasiva, che il giudice John Barry, commosso, si lasciò convincere e sentenziò che la piccola Noella era figlia della Morrison e che pertanto doveva esserle consegnata.

Gli Jenkins ricorsero allora al tribunale superiore dello Stato di Vittoria, che cassò la prima sentenza. Ma la Morrison non si diede tuttavia per vinta e ricorse al Tribunale supremo australiano. Ma anche questo decise contro la Morrison, giacchè non esisteva alcuna prova materiale a conferma della sua asserzione e, d'altra parte, lo scambio delle bambine nella clinica per errore era più che inverosimile. Oltre a ciò la piccola Noella non provava per la Morrison alcuna simpatia e, infine, l'argomento che più persuase i giudici nel prendere la loro decisione, fu l'inspiegabile ritardo della Morrison nel far valere la sua pretesa.

Gli Jenkins respirarono: la penosa e delicata faccenda era finalmente conclusa. Ma s'ingannavano: non conoscevano troppo bene il carattere tenace della Morrison. Nonostante l'ingente spesa che il ricorso comporta, essa tanto fece e brigò che riuscì a portare la causa davanti al Consiglio privato della Corona, a Londra.

Qualunque cosa si possa pensare, anche se, come tutto lascia a credere, non si tratta che di un'allucinazione della signora Morrison, la sua buona fede non può essere messa in dubbio. Ma non si può neppur dubitare che l'amica sua e suo marito non ritengano Noella carne della loro carne e sangue del loro sangue. Quale sarà ora la decisione dei solenni giudici del Consiglio privato del Re? Non decideranno anch'essi che Noella è figlia dei coniugi Jenkins? In caso di una decisione contraria, la piccina avrà, per qualche tempo, difficoltà a riconoscere la nuova mamma, una però ne avrà sempre. La vittima certa di questa strana e inusitata vicenda giudiziaria è la povera Johanne, che comunque suoni la definitiva sentenza, non ne avrà nessuna: non la Morrison che l'ha allevata finora, ma la ripudia e, se costretta a tenerla, finirà, nella sua morbosa ossessione, per odiarla; non la Jenkins, che sa e sente, sua soltanto Noella e che nessuna sentenza di giudici, sia pur autorevoli quanto i lords del Consiglio privato, basterà a farle cambiare sentimento.

M. D. D.

RICORDO DI UGO OJETTI

Due lettere inedite allo scultore Calandra

Quanti ancora, a Trieste, ricorderanno di aver conosciuto di persona Ugo Ojetti? Perchè dell'opera sua negli anni della guerra di redenzione, nessuno, certo, s'è dimenticato. Poi, a leggere anche oggi quella sua limpida prosa sostenuta sempre da estro felice, da acuti giudizi; con un'abilità ammirevole di cogliere il particolare ed offrirvelo là destramente come una pennellata di luce sulla tela, par proprio di rivedere l'amico apparirci dinanzi con signorile sorriso, con pacato gesto, a discorrere, a narrare. Come quando ritornava da una delle sue scorribande attraverso la storia o le gallerie d'arte, l'archeologia, i monumenti, le lettere.

E del fervore della sua amicizia chi di noi non ha avuto la più ampia prova? Ecco due lettere per confermarla. Due lettere a mio padre: sfogo, una di amarezza e di fervore patriottico; esaltazione, l'altra, per il tanto atteso intervento dell'Italia in quella guerra che fu ricca di fausti eventi e di eroismi, coronata dalla Vittoria. Contrasto commovente ed interessante, che oggi è caro, e pur penoso, rievocare.

«Firenze, 11 maggio 1915. — «Caro Davide, tenevo da tanti giorni qui accanto a me, il volume di Edoardo che mi hai donato. Aspettavo un'ora tranquilla per aprirlo, chè volevo il cuore sgombro da ogni ansia, tutto al ricordo dell'amico indimenticabile che non mi sembra morto ma lontano da noi. E i giorni, in questa febbre che ci distrugge tutti, passavano. Ieri notte finalmente apersi il libro, ne tagliai le prime pagine con la speranza di dimenticare le tristi notizie di Roma — e lessi a capo della «Straniera» il mio nome. Caro, caro Edoardo... Sono rimasto fino alle due del mattino con la sua novella, con lui. E adesso voglio dir grazie a te che mi hai data questa consolazione mista di tanta malinconia. Se egli fosse con noi in questi giorni, che dure parole troverebbe nel suo animo tutto rettitudine e amor di Patria, per questi mestatori che vogliono ridurre l'Italia al pari del Messico con due o tre «presidenti»! Amico mio, io non ho mai avuto nel cuore tanto odio e tanto amore insieme. Se potessi dar la vita mia per vedere l'Italia muovere risoluta e concorde alla guerra per la sua unità e per la sua redenzione da queste ignominie, la darei in silenzio. Ho i nervi tesi e un turbine nel cervello. Non è possibile che noi si perda questa occasione, che noi si resti servitori per paura ed affittacamere per interesse. Il giorno in cui, con il ritorno di Giolitti al potere, noi si rinunziasse a vivere liberi, io cambierei di nazionalità per non ridurmi a tirar qualche revolverata... Perdonami questa lettera sconnessa. Ma ricevo da Milano e da Roma notizie nere».

«Comando Supremo, 14 agosto 1915. — «Caro Davide, Nanda mi manda la tua buona lettera perchè anche io abbia notizie vostre. Dopo due mesi di Venezia, dove ho diretto la difesa dei monumenti veneziani più meritevoli, sono stato chiamato quassù da S. E. Porro, per sopraintendere alla tutela dei monumenti, raccolte, biblioteche, archivi, ecc., oltre il vecchio confine. Un lavoro continuo, ma come puoi immaginare accettissimo; chè da Cortina a Monfalcone son sempre sul fronte, e la mia automobile ha spesso l'onore di un accompagnamento — a rispettosa distanza — di granate austriache e di fucilate, dono raro per chi si occupa di monumenti. Dalla linea Versa-Romans-Gradisca in giù, arte italiana e veneziana: centri preziosissimi Aquileia e Grado, il cui bel tesoro della Cattedrale (oreficierie rare del '200 e '300) ho portato in salvo a Firenze (confidenza: notizia riservata!) In su, salvo Gorizia, dove troveremo un po' di tutto... se ce lo avranno lasciato, poca roba; chiese slovene con paramenti e suppellettile sacra, vistosi, moderni e volgari. Nell'alta valle dello Judrio e, credo, nell'alto Isonzo, già qualche esempio di arte tedesca tirolese. A Brithof, nell'alto Judrio, ho scoperto una cappelletta — 1505 — tedesca con un trittico in legno scolpito e dipinto, intatto e squisito. Molte corse son vane, chè ormai s'è diffusa la voce e mi chiamano i comandi, su e giù, a salvare... quello che merita di essere distrutto. Ma intanto corro. Vedo spesso le Loro Eccellenze, come si dice; e l'altro giorno ho fatto loro da guida per due ore ad Aquileia. Cadorna sempre vivo, sereno, giovanile. Quando gli mostravo i vuoti del Museo di Aquileia, chè in aprile gli austriaci misero in salvo il meglio, mi ha detto: «Bisogna mandare l'elenco esatto al Ministero degli Esteri per riavere tutto al momento buono». — «L'elenco è là da un mese...». «Bravo! ed allora ci aggiunga per conto mio il Palazzo di Venezia, a Roma: quello ce lo dobbiamo riprendere per noi». E vedo Trieste da tutti i campanili. L'altro giorno da Grado, con un cielo chiaro chiaro e la luce del tramonto sulla città, ne potevo contare col binocolo tutte le finestre. Scrivimi qualche volta... Il tuo Ugo».

Con un cielo chiaro chiaro e la luce del tramonto, potessi un giorno dirti, caro il mio Ugo, sì, ti ho salutato Trieste nostra, proprio come Tu l'hai sempre desiderata.

G. E. CALANDRA

Davide Calandra è lo scultore torinese (1856-1915) autore dei monumenti al Principe Amedeo di Savoia (Torino), a Re Umberto I (Roma, Villa Umberto), ecc.

MADAME LUCILLE TINAYRE, LA PRIMA DONNA ENTRATA NEL CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI PARIGINI

IL PRIMO NUMERO della rivista «Spazio»

E' uscito in questo mese il primo numero di una nuova rivista, che non costituirebbe di certo un avvenimento importante, abituati come siamo al lancio d'imprese del genere, se «Spazio» non si presentasse con un carattere suo proprio. E non alludiamo con questo alla lussuosa veste tipografica, alla bellezza delle riproduzioni, alla ricchezza delle piante topografiche di cui tutte le pagine sono cosparse. Tale aspetto esteriore ha una grandissima importanza, specie in una rivista d'arte, ma in troppi casi esso si trasforma in una costante minaccia a danno del testo. Il primo merito di «Spazio» è proprio questo: la felice alternanza delle pagine scritte con quelle illustrate, la cura data anche alle più modeste didascalie, la serietà e la fama dei nomi dei collaboratori.

Inoltre «Spazio» non è una rivista per tecnici o specializzati, ma vuole rivolgersi a tutte le persone colte, a coloro che, per diletto o per professione, si dedicano a un'arte ed hanno, al tempo stesso, interesse e curiosità per tutte le arti, consci del fatto che, se il linguaggio artistico raggiunse il suo senso unitario-universale in determinati periodi d'oro dei secoli trascorsi, ciò non toglie che il mondo espressivo d'oggi possa raggiungere il suo più alto grado espressivo attraverso l'eclettismo, di cui è bene ascoltare e cogliere le voci, come giustamente osserva il direttore della rivista, architetto Luigi Moretti, nell'articolo di apertura, «Eclettismo e unità di linguaggio».

E che «Spazio» ascolti e accolga le voci più disparate, antiche e contemporanee, lo attesta anche solo una rapidissima scorsa al primo fascicolo, dove un articolo di Soffici sul «Futurismo» fiancheggia uno di Furio Fasolo sul «Tempio della Dea Fortuna Prenestina» (scoperta di straordinario interesse archeologico, dovuta alla distruzione di Palestrina durante i bombardamenti del giugno 1944 e qui corredata da magnifiche fotografie e da importantissimi saggi ricostruttivi); e l'architetto Agnoldomenico Pica, che alla rivista dà tutto il suo fervore e la sua competenza, tratta delle nuove «Porte di San Pietro» precedendo un ricco documentario dell'«Architettura italiana dal 1946 al '49» dell'architetto Carlo Pagani; e la «Madonna col Figlio e Santi» del Saccetta va di pari passo con l'«Appartamento per una bimba in montagna», una «Scenografia domestica» di Carlo Mollino e le «Novità all'Hotel Mediterranée di San Remo». Una ventina di pagine sono dedicate a notizie letterarie e artistiche di tutto il mondo.

Ciò che inoltre colpisce e piace in questo primo numero di «Spazio» è un intelligente, raffinato sapore di casa nostra, senza interferenze di gusti oltremontani e oltreoceanici, un respiro spaziale che prima di estendersi ai più lontani punti della terra, si guarda in giro, per risalire fino ad oggi dalle fonti della nostra mediterranea civiltà.

DUE FILM DA UNA BARZELLETTA

Stemmle girerà una "Ballata romana"

Roma, 13

E' in questi giorni a Roma Robert Adolf Stemmle il regista di «Ballata berlinese», quel film che ha segnato il ritorno della cinematografia tedesca sul mercato mondiale.

Ora Stemmle si accinge a girare un film in Italia, in parte a Roma e in parte a Milano. Il titolo provvisorio è «Abbiamo vinto», su soggetto di Amendola e Maccari. Lo spunto del film è nato prima ancora del successo di Stemmle con «Ballata berlinese» ed ebbe origine da una barzelletta del dopo-guerra, una barzelletta inquadrata nella distrutta Berlino, ma che in Italia ha avuto una larga diffusione.

La barzelletta dice di un tale che nella Berlino occupata e divisa vive ancora largamente. Agli amici che gli domandano il perchè della sua floridezza, quel tale confessa di ospitare nella cantina della sua casa un perseguitato dai nazisti, un israelita il quale per riconoscenza gli passa una sterlina al giorno. «Ma ora non ci sono più i nazisti, la guerra è finita», dicono gli amici. «Giusto. Ma io non glie l'ho detto e continuo a prendermi la sterlina», risponde quel tale dall'aspetto florido.

Così è nato il soggetto di Amendola e Maccari, diverso tuttavia dalla barzelletta. Intanto il film è ambientato in Italia. Siamo al 25 luglio alla caduta del fascismo. Un fuoruscito italiano, pittore, si precipita a Roma per respirare la democrazia. Ma ecco l'8 settembre '43, il ritorno del fascismo, l'occupazione tedesca. Il povero pittore trova rifugio presso una famiglia che lo nutre e nasconde. Per compenso l'ex-fuoruscito provvede al mantenimento di tutti quei tapini.

Ma questi che fanno? Sottraggono una forte somma al pittore, il quale l'aveva murata in una parete, e quando Roma viene liberata, non sapendo come cavarsela con il «professore», i tapini gli fanno credere non solo che la guerra continua, ma che poi viene vinta addirittura dai nazifascisti. Infine tutto si accomoda con un bonario richiamo alla fratellanza dei popoli.

Stemmle si è dimostrato entusiasta del soggetto; ha detto che ne ricaverà un bel film.

La vicenda sarà ambientata in quella straordinaria Roma del '43-'44, anche se per ragioni tecniche gli interni saranno girati in una casa di piccoli borghesi appositamente costruita a Milano negli stabilimenti ICET per conto della Perla Film Olimpia. Stemmle dichiara di conoscere perfettamente il carattere italiano e vedremo se egli saprà interpretare lo spirito dei romani in quel periodo.

d. m.

IL MEDICO PARLA AI PROFANI

DEL «MORBO GIALLO»

Il «mal giallo» dei profani, che a lor volta i medici chiamano più propriamente «itterizia», non ha mai spaventato nessuno, mentre il suo sinonimo «morbo giallo» è da qualche tempo circonfuso da un alone di preoccupante mistero.

L'itterizia — caratterizzata notoriamente da un colorito ora giallo-canarino, ora giallo-bruno o giallo-verde della cute — è di rado una malattia a sè stante e in tal caso si risolve di regola in guarigione entro lo spazio di qualche settimana; più spesso invece essa rappresenta il sintomo più evidente, per così dire, la spia di altre entità morbose localizzate di preferenza nel fegato o nella vescichetta biliare, talora anche in altri organi del corpo umano.

In condizioni normali la bile, elaborata nel fegato, passa nell'intestino ed è eliminata con le feci; in condizioni patologiche invece, vale a dire quando per ragioni meccaniche o chimiche o similari il passaggio sia ostacolato, la bile si riversa nel sangue, donde viene filtrata nei vari tessuti dell'organismo, nelle orine, nella pelle, nella sclerotica dello occhio.

Tra i fattori responsabili dell'insorgenza dell'itterizia sono da annoverarsi: le carenze alimentari, le deficienze di vitamine, l'alcool, il freddo, le emozioni (tali sono, p.e., notizie inaspettate trasmesse attraverso la radio, terremoti, incursioni aeree, la prima notte di matrimonio, ecc.); le cause più frequenti sono comunque: gli errori dietetici, gli avvelenamenti e le intossicazioni, certe sostanze medicamentose, varie infezioni (la polmonite, il tifo, la malaria, la febbre gialla, la malattia delle fogne e così via).

Fra le varie altre infezioni conosciute ha poi assunto particolare importanza quella che è dovuta ad un germe tuttora ignoto (ma appartenente con ogni verisimiglianza alla famiglia dei virus) e che ha la peculiarità di mostrare un carattere epidemico e di colpire successivamente e rapidamente un grande numero di persone.

Episodi del genere sono stati registrati sino dal secolo XVII e furono osservati soprattutto in nesso con fatti bellici, tanto da aver assunto l'epiteto di: «itterizia degli accampamenti». In realtà se ne trova menzione all'epoca delle guerre napoleoniche, della guerra franco-prussiana del 1870, della prima guerra mondiale e così via.

Nel corso poi della seconda guerra mondiale epidemie di itterizia sono sorte ovunque, dalla Zona desertica di El Alamein fino in Lapponia. Nel teatro operativo del Mediterraneo si contarono fra le truppe alleate 30 mila casi nello spazio di due anni. L'esercito italiano e la popolazione civile, risparmiati all'inizio, furono poi egualmente colpiti, se anche in maniera più discreta; ma il carattere epidemico risultava evidente già per la diffusione di focolai in corsie ospedaliere, caserme, collegi, conventi.

La trasmissione dal malato al sano avviene di solito attraverso il naso-faringe, con goccioline di saliva, o con alimenti od oggetti inquinati da materiali dell'infermo, forse col tramite di mosche e altri insetti... oppure talora per una via del tutto impensata ed imprevista e messa in chiaro appena dopo prolungate indagini ed appassionati esperimenti: si è insomma constatato che possono occasionalmente diventare itteriche quelle persone, alle quali si pratichino iniezioni endovenose mediante siringhe già adoperate per malati di itterizia: in altre parole il germe infettivo contenuto nel sangue dell'uno passa in quello dell'altro mantenendo intatta la sua virulenza — ad onta che le siringhe vengano disinfettate a regola d'arte mediante la ebollizione! Ecco perchè a questa particolare forma di morbo giallo è stato dato il nome di: «ittero da siringa».

A questo proposito forse qualcuno ricorda ancora di aver letto sui giornali impressionanti dettagli intorno ai cosiddetti fatti di Varese, dove nello spazio di pochi giorni vennero rapidamente a morte diversi malati, tutti in precedenza curati da uno stesso medico con iniezioni endovenose e tutte in preda a gravi manifestazioni di «morbo giallo». Il medico fu processato e condannato in base ad una severa perizia, che lo considerò responsabile di trasmissione del male da una inferma all'altra per insufficiente sterilizzazione delle siringhe; però, mentre la causa veniva esaminata in appello, emersero in Italia, come in America e altrove, i risultati delle indagini, che rivelavano in maniera indubbia le origini dell'«ittero da siringa» e il medico fu logicamente assolto in seconda istanza.

Intanto però l'episodio aveva destato ovunque grande scalpore e da allora — almeno per parecchio tempo e presso i profani — ogni caso di itterizia suscitava la più viva emozione, perchè richiamava alla mente la tragedia di Varese.

Eppure l'esperienza maturatasi nel corso degli anni attraverso una sempre più numerosa ed esatta osservazione della casistica ha permesso di affermare che il fatale decorso assunto dal gruppo delle malate di Varese ha rappresentato una dolorosa evenienza eccezionale, mentre nella stragrande maggioranza dei casi d'infermità ha un carattere tanto mite da aver assunto in clinica l'appellativo di «benigna».

Ora, se fino a questo punto le preoccupazioni dei profani nei riguardi del morbo giallo sono senz'altro esagerate, non si può tuttavia sottacere che certe volte l'una o l'altra delle malattie che si manifestano con il caratteristico colorito giallo della cute non evolve attraverso progressivi miglioramenti verso la guarigione, ma diventa cronica o lede addirittura le cellule epatiche così radicalmente che il fegato non è più in grado di svolgere la sua azione svelenatrice nell'organismo e si riduce progressivamente di volume. Sono queste le forme di cosiddetta «atrofia giallo-acuta del fegato», che portano a rapida inesorabile morte, perchè la scienza medica non possiede alcun mezzo di prevenzione nè di difesa. Ma il pubblico deve saper discernere e prender nota che il «morbo giallo» è una affezione, che di solito consente una prognosi favorevole, mentre per fortuna soltanto in casi eccezionali e rari sfocia nell'atrofia giallo-acuta.

G. M.

PRESENTIAMO LA NUOVA DIVISA ADOTTATA, DALL'ALTRO IERI MATTINA, DAL CORPO DELLA GUARDIA DI FINANZA. LA CARATTERISTICA FOGGIA DELL'UNIFORME E' STATA ACCOLTA CON PARTICOLARE SIMPATIA DALLA CITTADINANZA, POICHE' NELLE SUE LINEE ESSENZIALI, RICORDA QUELLA IN USO NEL RESTO D'ITALIA

IL CONTRABBANDO DI SIGARETTE CON LA ZONA B

LA COMPLICITÀ DEI FUNZIONARI in un comunicato della Polizia

L'Ufficio Stampa della Polizia ha emesso ieri un ulteriore comunicato sul noto contrabbando di sigarette; esso dice testualmente:

«Un'accusa di complicità nel presunto contrabbando di una larga quantità di sigarette avvenuto il 2 luglio c. m. nel T.L.T., verrà elevata contro un Ispettore e due sottufficiali della VGPF.

I tre, in abiti borghesi ed a bordo di un'automobile in affitto, furono fermati dalle Guardie di Finanza nei pressi di Barcola, subito dopo al fermo di un camion carico di sigarette. Era stato notato che la macchina privata con a bordo i tre membri della Polizia seguiva il camion già dai dintorni di Muggia. Al momento del fermo dei due veicoli, i documenti di circolazione del camion si trovavano in possesso dei tre poliziotti, i quali asserirono che già prima essi avevano fermato il camion nei pressi di Crevatini e che stavano inseguendo lo stesso, nel corso di un'indagine, per conoscere la sua destinazione ed eventualmente arrestare altre persone coinvolte nel caso.

Comunque, data l'anormalità delle circostanze, e dato che i tre poliziotti erano fuori servizio in quel momento, e che non erano stati incaricati di alcuna indagine in particolare, essi vennero sospesi dal servizio in attesa che il caso venisse esaminato. Una Commissione d'inchiesta, composta da tre ufficiali alleati e due ufficiali della Polizia, si riunì il 3 luglio per esaminare il caso. Le indagini subirono purtroppo dei ritardi poichè i testimoni erano occupati negli interrogatori relativi al caso dell'autista e del proprietario del camion che portava il presunto contrabbando.

La Commissione d'inchiesta ha concluso le indagini il giorno 10 luglio ed ha proposto il fermo dei tre uomini per ulteriori interrogatori da parte della Polizia, a causa delle molte discordanze apparse nelle loro dichiarazioni. In conseguenza, essi sono stati arrestati durante i giorni 10 e 11 ed associati alle Carceri del Coroneo.

Ulteriori interrogatori hanno portato a conoscenza della Polizia prove sufficienti per elevare contro i tre una accusa di complicità nel caso di contrabbando assieme all'autista ed al proprietario del camion. Non è possibile per il momento fornire ulteriori informazioni che potrebbero pregiudicare le indagini ed il corso della giustizia».

Giunte le indagini a questo punto, riteniamo opportuno riepilogare il complesso e losco affare. Non risale certo al 2 luglio la prima entrata di merce contrabbandata nella nostra Zona, attraverso la poco sorvegliata altura di Crevatini, per essere avviata da Trieste e oltre il territorio. Il traffico si svolgeva evidentemente sotto la protezione della VUJA. La merce era accentrata nell'ex sanatorio di Ancarano e il viaggio fino a Trieste si svolgeva felicemente, favorito dalla poca sorveglianza esercitata nelle tante strade di campagna.

Soltanto domenica 2 luglio saltò fuori, inaspettata, la «grana». Evidentemente l'«ambiente» era stato studiato a fondo, e non è certo a caso che i contrabbandieri avevano scelto per il viaggio proprio la giornata di domenica, quando il traffico verso i posti di blocco di Duino — in particolare al varco n. 1 — è quanto mai congestionato. Lo autocarro era munito di ineccepibili fogli di viaggio, le cassette contenenti le sigarette erano perfettamente mimetizzate; dunque con la coda di veicoli che sostavano a quel varco in attesa di un controllo, era pressochè impossibile che qualcuno si mettesse in testa l'idea di controllare a fondo il veicolo. Se il colpo fosse riuscito, il carico avrebbe fruttato alcuni milioni.

Prima di addentrarci nel racconto, e poichè il fatto e i nomi delle persone coinvolte sono già sulle labbra di tutti, ci sembra opportuno rilevare che i tre poliziotti sarebbero stati identificati nelle persone dell'ispettore Alfredo Riosa, del maresciallo Marino Lunardelli e del graduato Domenico Ariano. Troppe cose fanno sospettare che tra i tre e i due uomini dell'autocarro esistesse un preciso accordo. La sera di sabato, l'Ariano si sarebbe recato in un garage di via Cologna, dove avrebbe noleggiato a suo nome una «Fiat 1100». Nel garage sarebbe stata infatti rinvenuta anche la bolletta di consegna della macchina intestata al suo nome. Il caporale della Finanza che scoprì l'autocarro dei contrabbandieri, avrebbe notato l'auto con i poliziotti già nei pressi di Crevatini, dove seguiva a pochi metri il camion delle sigarette. Qualcuno sostiene che fu proprio a Crevatini che i funzionari si sarebbero fatti consegnare dall'autista il libretto di circolazione del veicolo, forse per crearsi un alibi, che poi, alla prova dei fatti, è risultato del tutto inefficace. Il caporale — dopo la scoperta del fatto, come già riferito giorni fa — si slanciò in motocicletta all'inseguimento dei due veicoli, per un momento li perdette di vista, per ritrovarli successivamente in corsa sulla strada di Barcola.

Giunto all'altezza del Dazio di Miramare, il finanziere avrebbe deciso di intimare l'alt. Le macchine si sarebbero fermate, e dalla «Fiat 1100» sarebbe disceso il Riosa, il quale avrebbe fermamente detto all'allibito caporale di tenersi a sua disposizione in quanto «quel tabacco l'aveva sequestrato lui». Ma il caporale non era, evidentemente, tipo da farsi smontare con così poco, e rispondeva prontamente all'ispettore che era lui che doveva mettersi a disposizione della Finanza, in quanto il tabacco era stato fermato da lui, caporale di quel Corpo. Il gruppetto è stato poi scortato alla Centrale di Polizia, e già nella prima fase dell'inchiesta apparve molto sospetto il contegno dei tre, che sostenevano di avere fermato il camion a Crevatini, di avere sequestrato all'autista il libretto di circolazione e di essersi messi poi ad inseguire il veicolo per scoprire dove la merce sarebbe stata depositata. Una tesi difensiva molto fragile, come si vede. E' mai possibile che tre provati poliziotti potessero illudersi che i contrabbandieri, colti in flagrante, li avrebbero addirittura guidati nel deposito? Quella strada portava invece al confine di Duino e con tutta probabilità le sigarette avrebbero dovuto essere immesse sul mercato nero nella Repubblica. Nel corso degli interrogatori, i tre si sarebbero mantenuti sulla negativa, limitandosi a sostenere la tesi dell'indagine a tre, dichiarata sin dal primo momento.

L'equipaggio milanese

arriva oggi a Trieste

Le imbarcazioni del CRA Aziendale ENAL Montecatini concluderanno stamane il loro ardito raid Milano-Trieste. Alle 10.30, al porticciolo di Barcola, si daranno convegno, per recarsi incontro ai lariani, le imbarcazioni delle società nautiche locali, i rappresentanti dell'ENAL, della Federazione italiana canottaggio, della stampa e numerosi invitati. Farà da scorta una motovedetta della Polizia Civile. Alle 11 gli equipaggi delle lariane saranno ospiti della canottiera della Società Ginnastica. Alla sera, alle ore 20, seguirà un ricevimento nella sala dell'ENAL, in via San Nicolò 5, durante il quale i graditi ospiti consegneranno un messaggio al Presidente del locale ENAL.

Nella mattinata di domani, alle 10.30, gli ospiti saranno ricevuti dal Sindaco Bartoli, al quale consegneranno il messaggio indirizzato dal Sindaco di Milano avv. Greppi, alla cittadinanz[a] Nella giornata di domenica, i[n] ne, gli equipaggi prenderanno via del ritorno.

Proiezioni cinematografi[che] per la protezione degli a[nimali]

La locale Sezione dell'[...] zionale protezione anima[li] all'interessamento ed al[la] razione dell'Allied In[formation] Service, inizierà il 17 c[...] na serie di proiezioni [...] grafiche gratuite che ve[rranno te]nute sulle pubbliche pi[azze ...] cumentari ritrarranno la [vita de]gli animali nei suoi vari [...] La prima rappresentazio[ne avrà] luogo a S. M. Maddalena [...] re lunedì prossimo, alle [...]

Oggi all'Excelsior

VISITA ALLA COLONIA DELL'ECA A BAGNI DI LUSNIZZA

Dopo 24 anni tornano in montagna i ragazzi dell'Educatorio triestino

Dove una volta la nobiltà austriaca faceva la cura del fegato, trascorrono oggi la villeggiatura i più poveri fra i bambini della nostra città

Bagni di Lusnizza è una frazione del Comune di Malborghetto, a circa cinque chilometri da Pontebba, sulla strada per Tarvisio. La nobiltà austriaca vi andava a curarsi il mal di fegato e si dice che, più recentemente, durante la guerra, fosse stata scelta come residenza estiva del gerarca nazista Reiner. La fama le proviene da una fonte di acqua solforosa che si apre poco lontano dall'albergo principale (ma non è, forse, l'unico?), al di là di un boschetto di pini che recinta un grande spiazzo verde. Per il forte odore di zolfo che si sprigiona da quella fonte, è nata la leggenda che di là si può scendere diritti all'inferno: ma la copertura in cemento, chiusa da un cancello di ferro, che i proprietari hanno costruito sopra alla fonte, più che ad impedire al diavolo di uscire, serve ad evitare i furti di quell'acqua disgustosa ma salubre.

Intorno al pozzo infernale, v'è il paradiso. La natura non è avara nella stretta valle del Fella e il verde dei prati accompagna meravigliosamente le tonalità più cupe delle pinete: dalla chiostra dei monti scende un'aria fresca e sana che lava i polmoni affaticati di chi giunge dalla città. La guerra, che non ha fatto male ai boschi e ai prati, ha invece maltrattato un poco l'albergo, che è stato abbandonato dalla clientela abituale. Esso ospita oggi una colonia di ragazzi triestini, i più poveri fra i ragazzi triestini: sono quelli ricoverati nell'Educatorio dell'Ente comunale di assistenza. L'ultima volta che l'ECA di Trieste aveva potuto concedersi il lusso di mandare i suoi ragazzi a respirare per un mese aria di montagna è stato nel 1926 e soltanto ora, a distanza di 24 anni, riprende la tradizione. Merito soprattutto del suo presidente Bartolo Tamburini e del segretario generale Bruno Gerloni, che hanno saputo superare ogni difficoltà, dando prova di tenace buona volontà e grande spirito d'iniziativa. Tutto questo ci viene detto dal consigliere d'amministrazione Giulio Chicco, che ci accompagna in questa nostra fugace visita alla colonia, ed abbiamo l'impressione che anch'egli — sebbene per modestia non lo dica — abbia contribuito non poco alla riuscita di questa benefica iniziativa.

VITA ALL'APERTO ALLA COLONIA DELL'ENTE COMUNALE DI ASSISTENZA

Assistenti in gamba

I 201 ragazzi della colonia di Bagni di Lusnizza, che si è aperta all'inizio di questo mese, sono ospiti della Pontificia Commissione di assistenza di Gorizia, che aveva acquistato l'albergo per adibirlo a preventorio: ma, a quanto sembra, i tempi non sono ancora maturi per una simile realizzazione e allora l'albergo è stato ceduto in affitto al nostro Ente comunale di assistenza. I ragazzi che alla fine del mese ritorneranno a Trieste per lasciare posto alle 150 bambine dell'Educatorio di via Pascoli, sono divisi in sei sezioni, dirette ciascuna da un assistente: capo assistente è il signor De Mattia, un valoroso insegnante il quale, assieme ai suoi giovani colleghi, se la cava egregiamente nel tenere a posto la sua spensierata tribù.

Vita da "scouts„

Nella colonia si fa un po' la vita degli «scouts», tutto il giorno all'aperto, a giocare al calcio sul grande spiazzo erboso adiacente all'edificio, o a far gite nei dintorni: la sera, i ragazzi accendono un gran fuoco e si siedono in giro, raccontandosi l'un l'altro le avventure della giornata e don Italo narra loro qualche parabola e ne spiega la morale. Don Italo è un giovane sacerdote, insegnante di teologia al Seminario di Gorizia, che, quando i suoi ragazzi gli lasciano un po' di respiro, si dedica agli studi filosofici. Sa anche suonare un piccolo armonium, con il quale si accompagna per insegnare belle canzoni ai ragazzi della colonia; e, quando vuol distrarsi, legge la vita di Ciaikovski. Ma don Italo — dicono con orgoglio i ragazzi — è anche un fortissimo centro-attacco nel gioco del calcio ed uno scalatore ardimentoso: per di più, dorme sempre all'aperto, anche di notte, sotto una minuscola tenda ch'egli si è allestito nella pineta (qualche maligno però afferma che, dopo la esperienza fatta di recente in una notte di tempesta, don Italo si addormenta sempre con una certa trepidazione).

Le due organizzazioni che dirigono la colonia — Ente comunale e Pontificia commissione — imprimono alla vita di questi ragazzi un indirizzo unico, che è la risultante di due scuole: quella laica e quella religiosa (anche l'alto pennone della colonia porta due bandiere, e il bianco-rosso-verde armonizza col bianco-giallo del vessillo pontificio). Ma il lavoro e lo studio sono banditi dalla colonia, perchè in questo mese i ragazzi devono pensare soltanto a distrarsi ed a fortificare il fisico. Difatti, dalla sveglia al riposo ed eccettuati i pasti (che sono cinque: colazione, pranzo, cena e due merende), l'orario non contempla che ore di ricreazione. Soltanto il canto e la ginnastica, per una o due ore il giorno, offrono materia di istruzione.

Le buone suore

La vita materiale della colonia (alimentazione, pulizia, economato, ecc.) è affidata alla sorveglianza delle suore di Notre Dame de Sion di Gorizia: le buone suore che hanno sempre un gran da fare, ma sanno tuttavia conservare, con tranquilla allegria, una cortese sollecitudine per tutti: tenere madri per i bambini e buone sorelle per gli altri componenti la colonia, non si concedono altra distrazione che un po' di musica. Aspettano, anzi, qualche strumento musicale, perchè vogliono fare dei concerti.

Nel complesso, la sistemazione dei ragazzi è soddisfacente. Le camerate sono forse un po' piccole per tanti ospiti, ma molto ben arieggiate ed esposte a mezzogiorno e dalle ampie finestre si gode un panorama incantevole. Docce e lavandini non mancano e la visita quotidiana di un medico dà garanzia sufficiente dal punto di vista igienico. Tutti i ragazzi, al loro arrivo, sono stati pesati, misurati e visitati da uno specialista e per ciascuno di essi è stata compilata una cartella clinica: quando il mese di vacanza sarà finito, si faranno i confronti e si vedrà quanto beneficio avrà portato questa vita sana all'aperto.

Fra qualche giorno, le autorità di Trieste si recheranno alla colonia di Bagni di Lusnizza, che sarà visitata da mons. Margotti, arcivescovo di Gorizia e presidente della Pontificia Commissione. Avranno modo di sincerarsi della perfetta organizzazione di questa colonia, che è una delle più elogiabili fra le tante organizzate da enti ed associazioni di assistenza, perchè destinata a ritemprare lo spirito ed il corpo dell'infanzia più povera. Da parte nostra, possiamo dire che i ragazzi si divertono e stanno bene: se qualcuno ha dovuto talvolta essere ricoverato all'infermeria, è stato per qualche slogatura prodottasi giocando con troppa foga. Ossia, per eccesso di vitalità.

ECONOMIA PRIVA[TA] e monopolio di Sta[to]

Un classico esempio di collaborazi[one ...] le "aziende-pilota„ italiane nel Sudame[rica]

Dopo l'intensa attività registrata in marzo, aprile e maggio, da parte dei vari organismi economici nazionali, statali, sindacali e privati, intesa soprattutto a definire i caratteri della attuale crisi congiunturale, è subentrata una pausa connessa alla stagione in corso. Comunque è utile rendere conto di qualche avvenimento minore ma ricco di significato.

In una riunione tenutasi a Roma fra i cavalieri del lavoro, tra quelli cioè che rappresentano la élite dei dirigenti aziendali, si è intensamente discusso sulla parte di protagonista svolta dalle «aziende» entro il quadro dello sviluppo economico nazionale. Tale preminente posizione non può venire misconosciuta neppure dalle correnti «progressiste» in quanto l'azienda «produce» per la collettività — indipendentemente dal tipo di organizzazione assunto — cioè sia che venga diretta dall'imprenditore in persona sia che venga gestita in collaborazione tra capitale e lavoro o come cooperativa.

Per tale funzione sociale e nazionale esplicata dalle «aziende economiche», le categorie degli imprenditori auspicano la maggiore comprensione delle concrete difficoltà da esse incontrate nell'attuale pesante congiuntura economica. Quanto alla estensione e alle caratteristiche della economia di Stato diretta e indiretta — venne rilevato dal Ministro Togni nella stessa riunione — che l'economia italiana d'oggi esige un'attiva responsabile partecipazione dello Stato come produttore e come controllore. E' ormai risaputo che in molti settori, l'interesse sociale a produrre è uguale e talora preminente rispetto a quello individuale. Inoltre necessita in molti casi produrre a prezzi minimi: anche qui predomina l'interesse sociale del consumo.

In entrambi questi casi lo Stato deve sostituirsi totalmente o parzialmente all'imprenditore privato, in rappresentanza di quella massa anonima e non altrimenti tutelabile che è il pubblico. Vi sono infine altre situazioni in cui l'iniziativa privata si tradurrebbe in «monopolio», cioè in un freno del libero scambio tra domanda e offerta. E' notevole a proposito che anche in Italia — come negli S. U. — la politica economica si orienti verso l'«anti-trust», cioè contro tutte le organizzazioni che tendono a restringere artificialmente la domanda per eliminare la concorrenza e quindi sostenere i prezzi. Tale orientamento della politica economica moderna non è affatto illiberale, in quanto se limita la libertà di azione degli imprenditori, lo fa per tutelare quella del consumo del pubblico. Ma a parte questi tipici casi d'intervento statale, intesi a impedire i monopoli o ad assicurare prezzi «politici» — cioè sottocosto — per determinati servizi collettivi (vedi ferrovie), quello più normale è stato ed è ancora invocato dagli imprenditori stessi. Questo si è verificato per tutte le imprese che hanno subito la depressione economica mondiale (nel 1929) o che si sono dovute ampliare oltre le disponibilità per fare fronte alle forniture belliche (industria navale, aeronautica ecc.) o che hanno subito danni notevoli in questa guerra testè passata.

Tutte queste aziende hanno chiesto l'assistenza finanziaria dello Stato, cioè sono ricorse al denaro pubblico che per essere convenientemente tutelato, ha fatto «associare» lo Stato alle aziende. La compartecipazione statale si è realizzata e si realizza con forme diverse, per cui oggi si va dall'azienda statalizzata — ferrovie, tabacchi ecc. — a quella parastatale.

Spesso si ricorda a proposito da parte governativa che lo Stato oggi è oltretutto un grande imprenditore, anzi il più grande imprenditore fra quanti operano sul mercato nazionale. Naturalmente questa sua figura di «produttore» spesso operante con fini sociali e politici e non strettamente economici (vedi assicurazioni sociali previdenze, ecc.) impone allo Stato il bisogno di togliere con le misure fiscali, dal risparmio nazionale, quote che altrimenti sarebbero «investite» dai privati in altre imprese.

Da ciò la categoria degli imprenditori si preoccupa che lo Stato non valichi i confin[i ...] utilità sociale, per farsi pr[odut]tore a fini puramente econo[mici]. In questo caso minaccerebbe [la] iniziativa privata, sostituen[dole] ad essa la burocrazia, che [è] notoriamente — sul terren[o] strettamente economico, rend[e] meno della gestione privata.

Questa concorrenza in atto tra aziende private e Stato per accaparrarsi il denaro pubblico ai fini produttivi è sostanzialmente benefica in quanto tende a far agire le due parti nel proprio campo specifico. Tali questioni di principio e altri problemi di viva attualità sono stati trattati nella riunione romana in uno spirito di collaborazione fattiva tra i rappresentanti dell'economia privata e quelli del Governo.

Un aspetto concreto di questa collaborazione, per citare un fatto recentissimo, si spera di realizzare nel quadro di un'iniziativa assunta dal Governo per la emigrazione di rurali italiani nel Sud-America.

I competenti organi nazionali della colonizzazione ed emigrazione, hanno progettato di favorire l'impianto e lo sviluppo — in zone agricole favorevoli ma non sfruttate dell'America meridionale — di centri agricoli italiani su base privata. Tuttavia per incoraggiare l'avviamento dei capitali dei tecnici e delle famiglie rurali in quelle zone, sono stati costituiti dallo Stato italiano in vari punti di quelle zone, cosiddette aziende-pilota, cioè comprensori modello. Si è così realizzato lo strumento più adatto per esperimentare quali siano le condizioni generali migliori — agrologiche, tecniche, organizzative — per sviluppare una forte corrente emigratoria rurale transoceanica.

Si pensa anche che verificandosi una certa diffusione nel Sud-America di aziende italiane del genere descritto, si verrebbero a costituire spontaneamente attorno a quelle aziende, centri rurali che potrebbero attivare dall'Italia una discreta importazione di prodotti tipici italiani, irreperibili in quei Paesi.

In questo modo al movimento emigratorio di uomini e capitali dall'Italia all'America meridionale, ne corrisponderebbe uno parallelo di merci attraverso un adeguato compenso monetario.

Forse i capitali realizzabili con queste esportazioni potrebbero anche agevolare la formazione di nuove aziende agricole.

Comunque non è lecito trarre da questi aspetti interessanti del progetto di emigrazione e colonizzazione, l'illusione che con questo mezzo si riuscirà a risolvere il problema assillante e complesso della disoccupazione italiana. Le proporzioni troppo pesanti di quest'ultima, richiede viceversa, per un integrale assorbimento della massa disoccupata, la più ampia collaborazione soprattutto finanziaria delle Nazioni riunite nel programma europeo.

E' così urgente e delicato il problema della disoccupazione che l'Italia aveva cercato di ottenere nel trattato per l'unione doganale italo-francese una libera circolazione della mano d'opera in cambio di una libera circolazione delle merci tra i due Paesi. Tale trattato però non è ancora entrato in vigore, mentre negli ambienti parlamentari francesi si propone la sostituzione dell'accordo pattuito, almeno in alcune parti come quella accennata più su. Si spera comunque negli ambienti economici italiani di trovare una equa soluzione in merito all'applicazione pratica del trattato in parola, tanto più che — secondo recenti notizie — tale questione potrebbe venire inserita nell'azione politica da esplicarsi dall'Italia in relazione al piano Schuman.

Acc.

di [bru]ciori di stomaco?

Bruciori, cattiva digestione ed altri disturbi di stomaco sono spesso causati da una eccessiva acidità nello stomaco. La MAGNESIA 'BISURATA' darà un sollievo meravigliosamente pronto ai vostri dolori. Questo perchè la MAGNESIA 'BISURATA' neutralizza l'acidità eccessiva e permette al vostro stomaco una facile digestione. Procuratevi oggi stesso della MAGNESIA 'BISURATA': potrete così prevenire le sofferenze di stomaco.

Digestione assicurata con MAGNESIA BISURATA

Polvere o compresse in tutte le farmacie.

La dott. ADA CICIN RIMANE ASSENTE DAL 15 LUGLIO ALL'11 AGOSTO

Il dott. Gastone Modugno RIMARRA' ASSENTE DAL 15 AL 31 CORR.

Dott. ETTORE BETTIN MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. SENIGAGLIESI SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve: IV piano: ore 11.30-14; 16.30-18; 19.30-20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p. Telefono 25273

Dott. DE GIACOMI Specialista malattie VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. UGO CIOLI SPECIALISTA PELLE E VENEREE
V.le XX Settembre 20-III Tel. 96384
Ore 11.30-13.30 e 18-20

Prof. MARZIANI Docente universitario PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-13.30 e 18-19.30

IL PROF. DOMENICO LONGO Specialista
in Clinica Dermosifilopatica riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

L'epidemia dell'Arsia minaccia tutta l'Istria

Le autorità titine si preoccupano solo di impedire il dilagare della notizia

Anche a Lussinpiccolo e a Parenzo sono stati segnalati alcuni casi di tifo che hanno messo in allarme la popolazione locale. Benchè sembri trattarsi di tifo addominale, non si può non paventare che l'epidemia scoppiata nel bacino carbonifero dell'Arsia si diffonda anche nelle zone circostanti. Nessuna delle misure tipiche precauzionali è stata sinora disposta dalle autorità jugoslave: centinaia di minatori che hanno la loro residenza fuori del bacino, fanno quotidianamente la spola tra casa e posto di lavoro, e ciò non può contribuire altro che ad allargare il raggio dell'infezione. E' evidente che agli jugoslavi sta più a cuore il piano quinquennale e la produzione del carbone che non la sanità pubblica.

Secondo notizie non confermate ad Arsia sarebbero giunti una ventina di medici jugoslavi, per assecondare l'opera dei sanitari locali. Oltre allo ospedale di Pola, anche quello di Albona è zeppo di ammalati, e le difficoltà dei medici curanti per scongiurare una falcidia di vite umane sono gravissime. Gli jugoslavi intanto hanno dato categorico ordine alla popolazione di non parlare dell'epidemia, sia per impedire che la notizia si divulghi oltre frontiera, sia per evitare diserzioni di manodopera, molto facili se si pensa che questa viene sistematicamente arruolata a forza per i lavori in miniera. Preoccupazioni di questo genere, quando sono in pericolo migliaia di vite umane sono del tutto fuori posto; ma, evidentemente, agli uomini responsabili jugoslavi l'epidemia interessa soltanto dal punto di vista propagandistico.

Un inverno disastroso si profila quest'anno in Istria causa la perdita della maggior parte del raccolto estivo dovuta alla persistente siccità. Il caldo tropicale e la mancanza di piogge hanno distrutto quasi completamente il raccolto del frumento e compromesso seriamente quello del granoturco. Anche la produzione vinicola è seriamente minacciata dalla siccità. L'economia agricola istriana, già depauperata dalle requisizioni statali e sacrificata a beneficio della produzione industriale, va incontro ad un tracollo senza precedenti.

L'altra notte è stato fermato a Pirano l'orefice Giovanni Fiumich assieme al figlio. L'oreficeria è stata perquisita e sigillata. Non si conosce il motivo del provvedimento, ma probabilmente gli jugoslavi sotto qualche speciosa imputazione intendono impadronirsi dei beni del Fiumich.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 3 «Blessi/Jano» (it.); B. 4 «Floriana» (it.); B. 6 «Fanny/Brunner» (it.); B. 7 «Aldebaran/Pelagosa» (it.); B. 8 «Ata» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 11 «A. Pellegrino» (it.); B. 14 «Marios II» (gr.); B. 15 «C. Tordesilas» (sp.); B. 17 «Ascona» (hond.); B. 23 «Treviso» (it.); B. 24 «Pontinia» (it.); B. 26 «Arion» (gr.); B. 31 «Uzice» (jug.). Porto Duca d'Aosta: B. 37 «Amerikis» (gr.); B. 38 «Danubian» (pa.); B. 39 «Astra» (it.); B. 40 «Alessandro C.» (it.); B. 42 «Duino» (it.); B. 44 «C. Beliver» (sp.); B. 46 «Rinucci» (it.); B. 47 «Sardegna» (it.). Diga: «Andalusia» (it.). M. Bandiera: «Armonia» (it.). Ars. Lloyd: «Remo» (it.); «E. Fitzroy» (br.). Ars. Lloyd Dock: «Nerina» (ex «Tropic») (it.). S. Marco: «M. Teresa G.» (it.). Scalo Legnami N.: «P. St. Pablo» (pa.). Scalo Legnami E.: «Latinia» (it.). Ilva Nuova: «Motia» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI. 13 luglio: «Arion» B. 26 a mare; «Latinia» B. 48 a mare; «Rinucci» B. 46 a mare; «Sardegna» B. 47 a B. 48. 14 luglio: «Duino» B. 42 a B. 46.

NAVI IN ARRIVO. 13 luglio: «Georgies P.» B. 31; «Georgies R.» B. 12; «Castore» Ilva. 14 luglio: «Elden H. Johnson» B. 29; «Campidoglio» B. 47.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6600 (6540), Generali 4825 (4720), Ras 1400 (—), Bastogi 1838 (1800), Cantoni 11250 (11150), Olcese 2315 (2310), Cucirini C. C. 5390 (5180), Linif. e Canap. 822 (807), Un. Manifatt. 177000 (173000), Rossi 4400 (4190), Fisac 400 (385), Fibre 1575 (1530), Snia 2100 (2058), Finsider 485 (490), Ilva 160 (—), Catini 781.50 (775), Ansaldo 97.50 (97), Breda 50.25 (50), Fiat 415.50 (412), Sade 914 (904), Edison 1753 (1733), Esticino 920 (910), Sip 923 (918), Vizzola 2530 (2520), Meridelettrica 763 (—), Rom. Elett. 3330 (3310), Terni 156 (154.50), Distill. Ital. 1480 (1430), Eridania 7850 (7670), Anic 151 (149), Saffa 581 (562), Italgas 22 (22.1/8), Rumianca 41 (—), Pirelli Ital. 788 (775), Pirelli e C. 815 (812).

TRIESTE

Generali 4850 (4750), Assicuratrice 684 (—), Ras 1405 (1380), Tripcovich 6500 (—), Crda 108 (—).

CAMBI

Sterlina 7450 (7550), marengo 6000 (6100), unitaria 1580 (1610), dollaro 634 (636); svizzero 147 (148), francese 178 (180), scellino 23.25 (23.30), dinaro 0.75 (0.80).

ELARGIZIONI VARIE

Per onorare la memoria di Brunetta Carmol, nel V ann. della sua morte, dalla mamma e dalla sorella lire 500 pro Ist. Poveri.

In memoria di Paolo Nimira, dai genitori Rita e Demetrio lire 10.000 pro Liceo Petrarca, 10.000 pro Ist. Poveri, e 10.000 pro Profughi dalmati; dagli zii Elena e Giorgio 2000, e dai coniugi Liliana e Renato Poliaghi 1000 pro Profughi dalmati.

In memoria del dott. Giacomo Frangipani, da Ines e dott. Riccardo de Beden 500 pro Ass. medica (F.do ved. e orf.); dalla famiglia E. Benussi 500 pro Esuli istriani.

In memoria di Giorgio Denave, da Silvia e Giuliano Angioletti lire 500 e da Jolanda e Sergio Filini 500 pro Ist. Poveri.

In memoria di Giuseppina Denave e del magg. Giorgio Denave, dalla prof. Margherita ved. Ferruggia e famiglia lire 500 pro Lega Nazionale.

In memoria del rag. Umberto Tosoni, dal rag. Emilio Tomaselli lire 5000 pro Lega Nazionale (colonie estive); da Guido Slataper 2000, da Bernardino Lorenzo 1000 pro Compagnia volontari giuliani e dalmati; dall'ing. Arturo Fonda 500 pro Consorzio antitubercolare: da Alfredo Schoenfeld 500 pro Ist. Rittmeyer; da Irmo e Francesca Legat 1000 pro C.R.I.; da Ada e dott. Sergio Devescovi 1500 pro C.R.I. (Comitato assistenti sanitarie).

In memoria di Amalia ved. Stolfa, dalla fam. Macovezzi e Bevilacqua lire 600 pro U.N.I.T.A.L.S.I.

In memoria di Margherita Navarra, dai famigliari lire 2000 pro Ist. Rittmeyer, 2000 pro Ist. Poveri, 2000 pro Osp. B. Garofolo, 2000 pro C.R.I. e 2000 pro Ist. tec. L. da Vinci (studente povero).

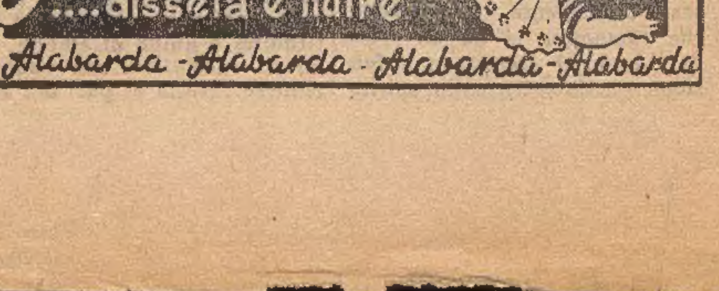
In memoria di Alberto Pertosi-Ascari, da Giuliana e George Lewis (Londra) lire 1000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Maria Guadagni, nel XX ann., dal figlio Guido lire 300 pro Ist. Poveri.

In memoria di Leopolda Peinkofer in Flamminger, da Emilia Da Tos e Teresina Finazzer lire 5000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (femm.) S.A.T.

L'elargizione pubblicata il 13 corr. in onore del dott. Giacomo Frangipani, di lire 1000 pro Ist. Rittmeyer, leggasi dal sig. Oscar Brelli, anzichè Borelli.

CARAMELLE-CONFETTI-TORRONI



IL COMINFORM SI «ALLARMA» PER LA SITUAZIONE NEI BALCANI

L'assurdità della tesi comunista: gli americani starebbero per aggredire i Paesi del bacino danubiano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 13

Le radio del Cominform hanno oggi avvertito i Paesi balcanici che «gli imperialisti americani stanno per scatenare un attacco contro la Bulgaria e contro l'Albania». L'annuncio costituisce il culmine di una intensa propaganda allarmista che i Governi comunisti conducono da una decina di giorni nell'Europa Sud-Orientale. La radio della «Libera Grecia», ha trasmesso una dichiarazione del partito secondo la quale l'Inghilterra e gli Stati Uniti aizzano la Grecia e la Jugoslavia a provocare «un nuovo incendio nei Balcani» per fare da contrappeso a quello che Washington avrebbe provocato in Corea.

Chiunque vede come gli americani abbiano bisogno di un contrappeso alle peripezie coreane. L'aggressione al 38.o parallelo ha rivelato che «gli imperialisti del dollaro» non sono in grado di resistere a un pugno di divisioni asiatiche senza richiamare uomini sotto le armi e senza stanziare nuove cifre per spese belliche. E' assurdo pensare che Washington abbia voluto gli incidenti in Corea per vedere poi le sue truppe respinte in pochi giorni verso il mare, ed è altrettanto assurdo dire ora che voglia complicazioni balcaniche come se avesse le forze necessarie per farvi fronte. Nessuno può prendere sul serio le affermazioni del Cominform. Ma esse sono significative: «La situazione balcanica — scrive un giornale inglese — somiglia adesso da vicino a quella coreana prima dello scoppio delle ostilità».

Vi sono infatti varie accuse e proteste per gli incidenti di frontiera. I Paesi comunisti affermano che pattuglie jugoslave compiono frequenti sconfinamenti; la Jugoslavia parla invece di sconfinamenti bulgari e romeni, e Albania e Bulgaria parlano di sconfinamenti greci. Di tanto in tanto fra le pattuglie vi sono delle sparatorie. Tutto ciò, si dice qui, è abbastanza normale per una regione eternamente irrequieta qual è appunto la balcanica. Ma gli incidenti assumono uno speciale significato se è vero, come dicono i giornali di Belgrado, che unità motorizzate bulgare si dirigono verso la frontiera accompagnate da colonne di rifornimenti, e che una specie di stato d'assedio è stato proclamato nei villaggi di confine ungheresi.

Il pericolo è evidente. La Jugoslavia insieme con la Persia è considerata uno dei punti in cui è più probabile un attacco comunista. Che essa voglia provocare disordini è escluso: Tito sa benissimo che se aggredisse uno Stato confinante, la Russia interverrebbe subito e coglierebbe l'occasione per schiacciare il suo eretico regime. Nessun governante ha più di lui interesse a far regnare la calma tutt'intorno il suo Paese. E' invece concepibile che Mosca lo scelga come sua prossima vittima. La sua semplice esistenza è una spina nel cuore di Stalin e si è sempre ritenuto che l'Unione Sovietica, prima di arrischiare avventure di guerra in Europa, avrebbe urgente interesse di liquidare l'opposizione jugoslava per essere certa del suo pacifico predominio nei Balcani.

Le trasmissioni radio del Cominform confermano ora simili sospetti. Se Mosca desidera attaccare la Jugoslavia o farla aggredire da un satellite deve evidentemente trovare un pretesto. Il pretesto è appunto che gli imperialisti americani vogliono servirsi di Belgrado «per scatenare un nuovo incendio». Acheson ha ieri ammonito che ogni simile passo «sarebbe di estrema gravità» e le sue parole s'interpretano qui come un avvertimento al Cremlino che, se si tocca Tito, la guerra mondiale è quasi certa.

Il portavoce del «Foreign Office», invitato a commentare la frase di Acheson, si è limitato a osservare che essa è «molto logica» perchè evidentemente una guerra balcanica sarebbe di gravità estrema, ma ha rifiutato di prevedere quali ne sarebbero le conseguenze specifiche. Circa i movimenti di truppe bulgare egli ha affermato che è al corrente di tali voci, ma ne manca per ora la conferma.

Il Governo di Belgrado prende precauzioni. Esso ha fra l'altro istituito una zona di quindici chilometri di profondità lungo la frontiera i cui residenti devono avere una speciale carta d'identità; per entrarvi è necessario un permesso della polizia.

P. O.

I gelati guasti di Udine

Risultati delle indagini del laboratorio di igiene

Udine, 13

Il laboratorio d'igiene e profilassi della nostra città ha portato in questi giorni a compimento l'esame chimico-batteriologico dei campioni di gelato prelevati dopo l'avvelenamento collettivo del Corpus Domini, che colpì circa settecento persone. L'indagine sanitaria esperita dal gabinetto d'igiene e profilassi era rivolta a due gruppi di esami: quello batteriologico e quello chimico. Secondo informazioni da noi ricevute sembra accertato che il gabinetto batteriologico per quanto riguarda le prime indagini ha potuto appurare la presenza nei gelati di uno streptococco enterotossico per la cui identificazione però si è inviato il materiale al centro studi dell'Alto Commissariato per l'igiene pubblica. Per quanto riguarda l'esame chimico invece si è accertata la presenza nel gelato e particolarmente nel «torrone» di ptomaine derivanti dalla putrefazione di uova o latte impiegati nella fabbricazione del sorbetto. Comunque per accertare la definitiva responsabilità del proprietario della gelateria Sommariva l'autorità giudiziaria prosegue ancora nella sua inchiesta.

Un milanese a Parigi

SPARA SULL'AMANTE e poi si toglie la vita

Parigi, 13

Oggi gli italiani hanno fatto parlare di sè non soltanto al «Tour de France». La cronaca nera parigina registra infatti un dramma, al centro del quale si trova un milanese, tale Giuseppe Cerasoli; dramma sanguinoso, dovuto probabilmente alla gelosia, ma rimasto misterioso per la reticenza della vittima e della polizia.

Si è svolto fulmineo in una stanza del sontuoso appartamento della signora Susanne Roelandts, una belga trentenne. La cameriera si trovava in cucina quando udiva una detonazione seguita da un grido di dolore, poi un secondo colpo seguito immediatamente dalla caduta di un corpo. Precipitatasi verso quella stanza, incontrava il figlio settenne della padrona, unico testimone del dramma, il quale fuggiva gridando: «Mamma, mamma!».

Sul pavimento della stanza giaceva il cadavere dell'amante della madre, col viso rivolto a terra, mentre la donna vacillante si aggrappava ad una scrivania tenendosi con le due mani il fianco insanguinato. Il Cerasoli, che era giunto da Milano tre giorni fa, aveva 46 anni. Il bimbo ha riportato la frase: «Poichè le cose stanno così, tu non sarai più di nessuno», pronunciata dall'uomo prima di tirare sull'amante e di rivolgersi l'arma alla tempia destra. La Roelandts è stata ricoverata in clinica e il suo stato non è grave. La pallottola le ha sfiorato miracolosamente il cuore ed è uscita dal dorso.

IL NUOVO GOVERNO A PALAZZO BORBONE

PLEVEN HA SUPERATO IL PRIMO OSTACOLO

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 13

Il Governo di Pleven, costituito ieri sera, è riuscito a superare il primo ostacolo, quello del primo contatto con l'Assemblea nazionale che era stato fatale al Governo di Queuille. Per 335 voti contro 226 è stato approvato il rinvio, chiesto dal Presidente del Consiglio, delle cinque interpellanze presentate dall'opposizione circa la composizione del nuovo Gabinetto, scrutinio che implica naturalmente la fiducia al Governo.

Come si sa Pleven ha voluto formare un Governo di coalizione che finisce per non accontentare nessuno o almeno per scontentare molti. Questo spiega l'assottigliamento della maggioranza passata dai 373 voti dell'investitura ai 335 voti odierni: fenomeno previsto cui Pleven non poteva certo sottrarsi.

Nella mattinata il Governo ha tenuto il primo Consiglio di Gabinetto fissando la lista dei progetti da sottomettere rapidamente all'esame del Parlamento. Primi figurano i testi di bilancio per il Piano quinquennale di costruzioni aeronautiche. Nel corso della giornata hanno avuto luogo anche i «cambi della guardia» ai vari Ministeri che hanno mutato di titolare.

Il dibattito al Palazzo Borbone si è svolto senza passione. Pleven ha risposto con fermezza ai cinque oratori che erano saliti alla tribuna per criticare il suo Gabinetto. E' mancato anche il numero tradizionale di Duclos. Il «leader» comunista, forse affaticato per i troppo frequenti assalti sostenuti nei giorni scorsi, è stato inferiore all'aspettativa di coloro che lo considerano come l'«enfant terrible» del Parlamento francese.

Pleven non ha mancato di fare un appello al popolo per la solidarietà nazionale alla vigilia della festa del 14 luglio. Da questa sera sono cominciati i tradizionali balli popolari sulle strade e sulle piazze, cari a René Clair.

B. R.

LUCE SU UN MISTERIOSO DISASTRO AVIATORIO DEL 1938

Agenti internazionali alla ricerca dei gioielli di Geraldina d'Albania

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi, 12

Nel 1938 le relazioni fra l'Italia e l'Albania erano piuttosto tese, quando l'aviazione civile italiana subì il suo più grave disastro nel quale lasciarono la vita un agente segreto di Roma e altri diciotto passeggeri e andarono perduti i gioielli che Re Zog aveva scelto per regalo di nozze alla contessa magiara Geraldina Appony. Ora si assicura che un agente del Lloyd inglese e agenti di Scotland Yard e della Sicurezza francese si sono recati, a dodici anni di distanza, nella zona di Formia, a Maramola, dove cadde l'aeroplano italiano, per procedere a nuove ricerche del tesoro regale, che viaggiava in una cassetta di acciaio e che si suppone nascosto in quelle vicinanze.

La stampa diede allora notizia della catastrofe aviatoria in poche righe: «Il 30 aprile 1938, verso le 14 e 15, un «Savoia-Marchetti» è precipitato in fiamme a causa della scarsa visibilità sugli Appennini. 19 persone hanno perduto la vita tra le fiamme».

Mussolini seppe nascondere l'ira che gli procurò la perdita di uno dei suoi più preziosi agenti dello spionaggio, mentre gli albanesi mostrarono tutta la loro indignazione per la scomparsa dei gioielli e ne attribuirono la colpa al Governo italiano. Si trattava, come s'è detto, dei gioielli che Achmed Zog aveva scelto quale dono di nozze alla sua sposa. Oggi si sa che il disastro è stato opera di sabotaggio abilmente organizzato dagli albanesi.

Tre giorni prima della catastrofe Re Zog aveva celebrato a Tirana le nozze con la contessa Appony. Prima della cerimonia il giovane sovrano si era rivolto al gioielliere Cartier di Parigi per avere una scelta di pietre preziose. Il gioielliere mandò subito a Tirana gli agenti Cuyot e Cavaroc perchè gli presentassero una scelta di pietre preziose. Essi partirono con un cofano di meravigliosi brillanti. La stessa Geraldina si accordò con essi per la legatura delle pietre prescelte.

I due agenti francesi rimasero ospiti a Tirana per le nozze, e quando tre giorni più tardi, con i milioni dell'affare concluso in tasca e i gioielli chiusi in una cassetta d'acciaio, volevano ritornare a Parigi, trovarono che tutti i posti sull'aeroplano in partenza erano ormai esauriti. Per non perdere tempo i due gioiellieri decisero di far partire i preziosi, previamente assicurati per un'ingente somma presso il Lloyd inglese, rinviando il loro viaggio al giorno seguente.

Mentre i due francesi stavano consegnando la preziosa cassetta, giunse all'aeroporto un omino piccolo e insignificante, che, eccitato e nervoso, chiedeva un biglietto per Roma. Il suo passaporto diceva trattarsi di Piero Marconi, professore di archeologia. Siccome nel suo bagaglio si trovarono schizzi tracciati di nascosto e fotografie di opere di difesa al confine con la Grecia e altro materiale che il servizio di spionaggio segreto albanese non voleva giungessero a Roma, e l'arresto del professore non sembrava in quel momento e in quella situazione gesto opportuno, gli albanesi, che avevano saputo qualche giorno prima delle relazioni tra l'archeologo e il servizio segreto italiano, risolsero di sbrigare la questione per altra via, facendo cioè precipitare l'apparecchio su cui il prof. Marconi si trovava, con una bomba a orologeria.

Quando l'archeologo si sentì gentilmente rispondere che sull'areo non c'era più posto, non seppe darsi pace e si rivolse ai passeggeri in attesa perchè volessero cedergli un posto loro. Fu più pronto che non sperasse uno a cedergli il proprio biglietto. Certo il professore era lontano dal sospettare che il passeggero così gentile non era che un addetto allo spionaggio albanese che da alcuni giorni lo seguiva come la sua ombra e che non era se non una pietra del mosaico del complotto abilmente architettato per ucciderlo e distruggere i documenti che portava con sè.

Sull'apparecchio intanto tutto era ormai pronto per provocare il disastro. Sulla macchina c'erano i gioielli, Marconi con i suoi documenti e altri diciotto passeggeri, in gran parte italiani, di ritorno da un viaggio d'affari. Quando l'apparecchio decollò, il più bel sole splendeva sulla costa adriatica. Nessuno dei passeggeri udì il monotono tic tac della macchina infernale collocata nel bagagliaio. Alle 14 e un quarto l'apparecchio precipitava sugli Appennini.

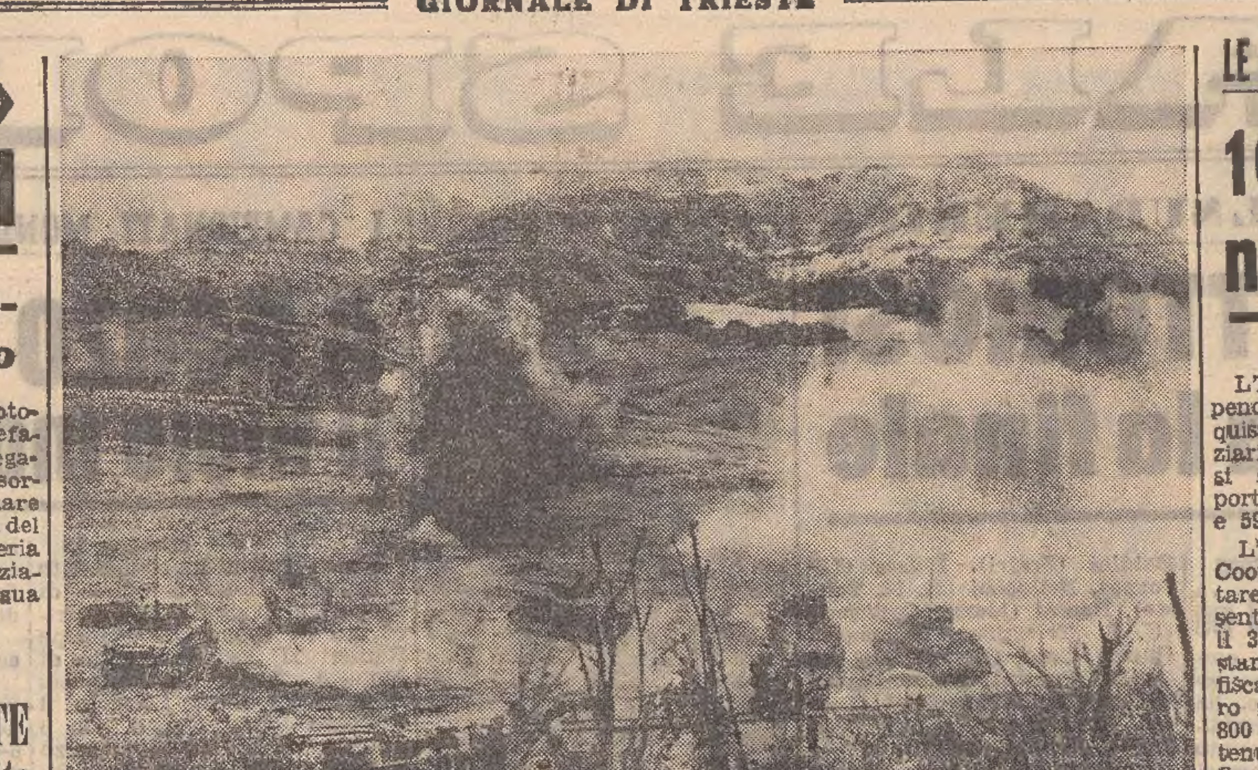
Quando la polizia giunse sul posto trovò diciannove morti e tra essi anche il prof. Marconi, causa della disgrazia toccata agli altri diciotto. Sebbene tra il momento della caduta e l'arrivo della polizia fosse trascorso un breve periodo di tempo, risultò che gente del luogo aveva già prima visitato l'apparecchio. Appena giunta, la polizia isolò la macchina e, specialmente durante le ricerche del materiale appartenente al prof. Marconi, ogni testimonio fu tenuto lontano. Quando si presentarono i rappresentanti della società assicuratrice per ricuperare la preziosa cassetta dei gioielli, essa era scomparsa, non c'era alcuna traccia, sebbene l'apparecchio, contrariamente a quanto comunicato, non si fosse incendiato e, in ogni caso, essa fosse costruita in modo da resistere anche alle fiamme.

Il Lloyd inglese dovette pagare alla ditta parigina Cartier una fantastica somma per l'assicurazione, mentre la giovane Regina d'Albania non ebbe per i suoi gioielli alcun risarcimento.

Il Venerdì Santo del 1939 gli italiani entrarono in Albania con circa seicento aeroplani. Mussolini mise quel Paese sotto la sua protezione. Achmed Zog e sua moglie presero la via dell'esilio. Il sogno di un regno d'Albania era per sempre tramontato. Quando, di recente, l'esame degli archivi segreti italiani permise di far luce sull'attività spionistica del Marconi in Albania e quando emigrati albanesi riferirono sull'organizzazione dell'attentato organizzato dal servizio di spionaggio albanese, le ricerche sul luogo del disastro, sospese dodici anni or sono, furono riprese.

Sul posto dovrebbero trovarsi attualmente assieme ad agenti italiani anche gli agenti francesi e inglesi. Finora, nonostante interrogazioni e perquisizioni domiciliari, soltanto una minima parte dei preziosi è stata ricuperata. Milioni e milioni di valori dovrebbero trovarsi ancora murati nelle misere case di qualche villaggio vicino. Gli agenti di Scotland Yard e dei servizi francesi non disperano tuttavia di trovare ancora buona parte del tesoro scomparso nell'immane disastro.

D.



UN'ESERCITAZIONE DEI FUCILIERI DI MARINA PRESSO SAN DIEGO IN CALIFORNIA, ILLUSTRA L'IMPIEGO DEI CARRI ARMATI NELLA MODERNA TATTICA DI COMBATTIMENTO

LE AUTORIZZAZIONI DI ACQUISTO DELL'ECA PER TRIESTE

10 MILIONI DI DOLLARI nel corso dell'anno '49-50

Roma, 13

L'ECA ha pubblicato un compendio delle autorizzazioni d'acquisto emesse nell'anno finanziario 1950 a favore di 17 Paesi aderenti ERP, che comportano un totale di 3 miliardi e 592 milioni di dollari.

L'Amministrazione per la Cooperazione Economica fa notare che questa cifra rappresenta una decurtazione di circa il 30 per cento rispetto agli stanziamenti globali dell'anno fiscale 1949, i quali raggiunsero i 5 miliardi 170 milioni e 800 mila dollari. Comunque va tenuto presente che nell'anno finanziario 1949 i Paesi europei beneficiari erano 16, in quanto il Portogallo avanzò la sua prima richiesta di aiuti durante l'anno finanziario testè decorso, mentre nell'anno finanziario 1948 erano 15.

L'importo totale delle autorizzazioni d'acquisto concesse dall'ECA dall'inizio del Piano Marshall (3 aprile 1948) a tutto il 30 giugno 1950 ha raggiunto i 9 miliardi 501 milioni e 390 mila dollari.

Per quanto riguarda il Territorio Libero di Trieste, si rileva che nell'anno finanziario 1949-50 il T. L. ha beneficiato di autorizzazioni di acquisto per 10 milioni 534 mila dollari; nel 1948-49 per 12 milioni e 800 mila dollari, cui vanno aggiunti 4 milioni di dollari stanziati dall'Amministrazione nel giugno 1948. Il totale generale al 30 giugno 1950 risulta pertanto di 27 milioni e 334 mila dollari, pari a lire 17 miliardi 83 milioni 750 mila.

Da un comunicato ECA emesso in data 5 luglio si apprende che l'Amministrazione ha autorizzato il T. L. ad effettuare acquisti di materiali vari per un valore complessivo di 1 milione e 472 mila dollari.

I drammatici sviluppi della situazione interna cecoslovacca

CHIESA E SOKOL RESISTONO all'oppressione del giogo rosso

L'opera nefasta di Cepicka - Le masse reagiscono affollando le chiese - L'osso più duro per il regime comunista; il caso Beran - Un traguardo che non è stato ancora raggiunto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Praga, 13

In seno alla direzione del partito comunista cecoslovacco si sono formati ad un certo momento due fronti: il primo di tendenza più moderata era rappresentato dal Presidente della Repubblica Klement Gottwald, il falegname, e il secondo dal Presidente del Consiglio, Antonin Zapotocky, il «romanziere». Il secondo fronte di tendenza radicale era personificato dal genero del Presidente della Repubblica, l'allora onnipotente Ministro della Giustizia Alexej Cepicka, e dal prete apostata Josef Plojhar che occupava il posto di Ministro della Sanità.

Prevalse la corrente di Cepicka. Però i risultati dell'opera sua e del suo compagno Plojhar non sono stati tali da trovare il gradimento del Politburo di Mosca. Sembra che anche al Cremlino si sia dovuto constatare che Cepicka non aveva fatto bene i propri calcoli, quando si era accinto alla campagna antireligiosa e si era dovuto riconoscere che Cepicka era sì un uomo di tendenze radicali, ma che in quel dato momento, tenuto conto della situazione, aveva mancato di tatto e di discernimento che distinguono lo statista dal comune tribuno di piazza.

Le misure che Cepicka adottò nei confronti della Chiesa cattolica portarono, è vero, all'arresto di decine e decine di sacerdoti che finirono nelle prigioni della Repubblica o nei campi dei lavori forzati, chiamati per eufemismo «campi di rieducazione», ma dette misure ebbero anche per conseguenza (e questo il signor Cepicka non aveva nè calcolato nè previsto) che il Primate di Cecoslovacchia, l'Arcivescovo di Praga, mons. J. Beran, piccolo di statura, grande nelle sue decisioni, modesto nei contatti con i fedeli, fiero nei rapporti con le autorità, assurgesse all'imponente figura di eroe nazionale.

Questo fu il risultato della campagna di Cepicka. Tutta la Nazione, senza distinzione di classi sociali, privata della libertà di parola e delle altre libertà fondamentali, si è ben presto stretta spiritualmente intorno alla persona del suo Primate. Le chiese rigurgitano di fedeli, come mai, e a nulla sono valsi tutti i tentativi intrapresi dal partito comunista tramite gli attivisti sguinzagliati per dissuadere la gente a recarsi nelle chiese, e nulla sono valse le insinuazioni basse e volgari che questi attivisti mobilitati dalle varie basi, lanciarono contro i vescovi cecoslovacchi: nessuno ci credette.

All'epoca del colpo di Stato comunista nel febbraio del 1948, a difesa dell'esistenza nazionale contro il pericolo della dittatura di Mosca e del centralismo sovietico, in Cecoslovacchia erano funzionanti due grandi istituzioni, la Chiesa cattolica e l'organizzazione dei Sokol (il falco), una federazione a carattere culturale e patriottica che si dedicava all'educazione fisica della gioventù. L'organizzazione del Sokol, che aveva le sue ramificazioni fino ai più piccoli centri del Paese raccoglieva nelle sue file le forze migliori della piccola borghesia e del socialismo nazionale. Annoverava tra i suoi soci anche il Presidente liberatore Tomas Masaryk, come pure il suo successore, il Presidente-fondatore Edoardo Benes.

L'organizzazione dei Sokol ha fornito la maggior parte dei volontari che sono andati a costituire le legioni cecoslovacche le quali nelle due guerre mondiali hanno combattuto a fianco degli alleati, per i principi della libertà e della giustizia. Fondata a Praga nel lontano 1862, l'organizzazione ha avuto le sue radici profonde nelle tradizioni delle lotte nazionali, nel Risorgimento boemo contro la dominazione austriaca. Diventa nel breve volger di pochi anni un movimento nazionale, rappresentava l'autentico garibaldismo boemo. Dal Risorgimento italiano i Sokol avevano anche adottato la camicia rossa di Garibaldi. E questo movimento godette delle simpatie e degli appoggi da parte di vaste correnti dell'opinione pubblica internazionale.

Il nuovo regime comunista di Gottwald è riuscito a sgretolare (però solo apparentemente) questa potente organizzazione, e solo dopo aver tratto in arresto centinaia di ginnasti dei Sokol e dopo aver mandato altrettanti nei «campi di rieducazione», ai lavori forzati insomma, e dopo aver collocato ai posti di comando dell'organizzazione degli elementi fidati, dopo avere cioè fatto delle iniezioni comuniste al Sokol stesso. Così nel corso di un anno, a partire da quell'indimenticabile raduno dei Sokol, tenutosi ai primi di luglio del 1948, quando questi ginnasti boemi, fieri del loro passato, fecero capire ben chiaramente la loro avversione al regime comunista, il partito comunista ha potuto porre ai propri ordini la organizzazione che un giorno, espressione autentica del patriottismo di un popolo, ha finito con il trasformarsi in un'organizzazione classista operaia, la quale non dovrebbe avere altro compito che quello di eseguire fedelmente gli ordini del Politburo di Praga.

Tutto ciò è abbastanza facile a realizzarsi perchè il patriottismo garibaldino, il senso della cavalleria (che è pure una prerogativa della tanto malfamata borghesia) e il culto dell'onore che in questi ambienti è tenuto ancora in alto pregio, non potevano reggere all'impeto della violenza e alla subdola tattica di un materialismo brutale che la storia dei nostri giorni ha inesorabilmente condannato. Gli appoggi morali del mondo libero non poterono portare alcun soccorso a quest'organizzazione dei Sokol che se esteriormente ha cessato di vivere, continua ad esistere nei cuori e nelle menti del popolo cecoslovacco.

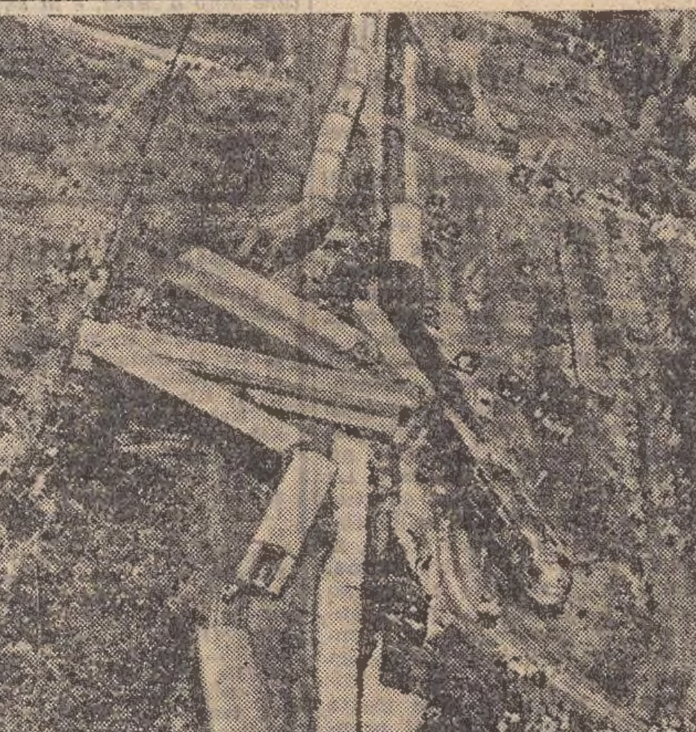
Ben diversa però era la situazione nei riguardi della Chiesa cattolica. Il Ministro Cepicka, si era prefisso il compito di soggiogare e di asservire la Chiesa al regime rosso, ma egli non si era reso conto delle difficoltà e degli ostacoli che un simile giuoco pericoloso avrebbe sollevato. Il Governo comunista e per esso il Cepicka, non solo non avevano pensato alla solidità dell'organizzazione della Chiesa e allo appoggio che alla chiesa cecoslovacca sarebbe venuto dal cattolicesimo internazionale; non ha tenuto egli conto che si trovava di fronte ad un'Internazionale dello spirito, la più antica e la più moderna del mondo occidentale. Insomma il regime aveva fatto i conti senza l'oste, trascurando il fatto fondamentale che il cattolicesimo in Cecoslovacchia è patrimonio spirituale di larghe masse e che ha profonde radici, specie nella parte slovacca del Paese. Era infatti commovente constatare come a mons. Beran, quando il regime di Gottwald lo rinchiuse nel palazzo arcivescovile di Praga, stavano giungendo in massa lettere i cui mittenti, per la maggior parte operai, oltre alla loro solidarietà gli inviavano persino le proprie carte annonarie, sperando di poterlo aiutare in tal maniera.

Il caso Beran fu per il regime un osso duro. Dapprima sono stati solo i fedeli che offrivano appoggio al loro Arcivescovo; ma quando poi si era appreso che anche all'estero, nei Paesi dell'Occidente, in America, in Italia, in Inghilterra, ovunque democrazia e libertà hanno valore e contenuto, si seguiva con il più profondo interesse la lotta che si combatteva in Cecoslovacchia tra Stato e Chiesa, man mano tutto il popolo cecoslovacco alzò i suoi occhi verso mons. Beran che ben presto divenne la personificazione, il simbolo della democrazia, come lo fu il defunto Presidente della Repubblica dott. Edoardo Benes, nei pochi mesi che intercorsero tra l'avvento al potere dei comunisti e la sua morte prematura provocata dal terrore comunista.

Fatto sta che Cepicka non è arrivato al traguardo, cioè alla liquidazione della Chiesa cattolica. E appunto per tale motivo egli fu, come è noto, esonerato dalla direzione dell'ufficio per gli affari ecclesiastici, un ufficio centrale che ha funzioni ministeriali e che ha il compito di sorvegliare la vita religiosa in Cecoslovacchia secondo i desideri e gli ordini del Cremlino. Il suo posto è stato occupato dall'ex Vicepresidente del Consiglio Zdenek Fierlinger, il «giuda della socialdemocrazia cecoslovacca», colui che ha pugnalato alla schiena il Presidente Benes il quale gli aveva prestato la massima fiducia.

Fierlinger, un ex diplomatico di carriera, è un individuo cui non ripugna alcun mezzo, purchè possa raggiungere i suoi scopi. Forse un prossimo avvenire ci darà la risposta se egli azzarderà applicare tutte le misure antireligiose che ha in animo di adottare.

C.



PANORAMICA SU UNO SCONTRO: DUE TRENI PRESSO CHICAGO COMPLETAMENTE SBALZATI DAI BINARI MENTRE PROCEDEVANO A TUTTA VELOCITA' SU UN BINARIO SOLO

Il caso Da Silva torna alla ribalta

Parigi, 13

Il dramma della «fazenda», che per parecchi mesi appassionò l'opinione pubblica sulla fine dell'anno scorso, è di nuovo all'ordine del giorno. Come si ricorderà, la morte di Monique Da Silva, la giovane brasiliana, avvenne in circostanze misteriose nella notte fra il 2 e il 3 ottobre del 1949.

Il marito, per quanto in libertà, è sempre sotto accusa di uxoricidio e l'istruttoria non è ancora riuscita a far luce su questo che è stato definito «il fatto di cronaca del mezzo secolo».

Il nuovo giudice istruttore procederà lunedì prossimo a Baiona all'interrogatorio di tutti i testimoni e parenti dei due Da Silva. D'altra parte egli ha interrogato per cinque ore il testimone più importante del dramma, la «nurse» Maud Greslabin, che fu chiamata da Monique alcuni istanti prima che questa entrasse nel coma provocato dall'avvelenamento. I difensori dell'accusato hanno sempre sostenuto che la testimonianza della «nurse» non poteva avere alcun interesse in quanto essa non era nel pieno possesso delle sue facoltà mentali. La donna ha dichiarato ai giornalisti che il giudice le ha di nuovo fatto raccontare tutto quello che vide e udì in quella tragica sera: «Credo che abbia avuto il tempo in cinque ore di rendersi conto che io non sono pazza» ha concluso.

Il caso Da Silva è stato evocato anche davanti al tribunale di Parigi. Da Silva aveva chiesto infatti di poter mandare la figlioletta Pamela in Brasile per trascorrervi le vacanze estive. Il Presidente gliel'ha negato, anzi ha affidato la bimba, almeno sino al 15 agosto, alla madre di Monique.

Furibonda rissa fra zingari alla periferia di Monfalcone

Accoltellato al collo insegue il feritore che riesce tuttavia a fuggire - Una versione romanzesca dei moventi della lite

Monfalcone, 13

Stasera verso le 18.30 all'estremità di via Galileo Galilei, su uno scoscendimento erboso fra le ultime case popolari di via Volta e il Canale Valentinis, presso un accampamento di zingari, costituito da due bei carrozzoni adibiti ad abitazione, è scoppiata fulminea e cruenta una zuffa che ha mandato un uomo all'ospedale in gravi condizioni. I fatti, dai molti testimoni oculari che hanno assistito alla scena sin dal suo inizio, da quando cioè le prime grida hanno richiamato l'attenzione dei passanti, di coloro che si bagnavano nel canale e degli abitanti le case popolari, si possono ricostruire abbastanza chiaramente. I moventi invece e le relazioni tra il fatto e gli zingari dell'accampamento rimangono in un groviglio di contraddizioni e di abilissime menzogne, in quanto si deve tener conto della legge zingaresca del segreto e della vendetta personale.

Presso l'accampamento due uomini si son visti in lotta furiosa per una diecina di minuti. Mentre si scambiavano pugni ed insulti, delle donne, gridando anch'esse, cercavano di separarli. Un anziano, biondo brizzolato, alto e asciutto, sulla cinquantina, era uno dei due protagonisti; l'altro era più giovane ed è stato più tardi identificato per certo Ferruccio Goruppi, di 34 anni, abitante a Trieste in Vicolo delle Rose 26, «mezzo zingaro», e convivente con una zingara di Trieste, certa Luigia Karis, di 30 anni. Questa coppia con i suoi fagotti era accampata da qualche giorno a Monfalcone fra le rovine del Cotonificio.

All'improvviso, nel corso della zuffa, l'anziano accoltellava al collo l'avversario e si dava alla fuga, prima intorno ai carrozzoni, poi, gettata l'arma in un cespuglio, verso il canale, inseguito sempre dal ferito, il quale anzi, nonostante grondasse sangue, lo raggiungeva dopo circa duecento passi colpendolo con un grosso sasso, così da farlo vacillare e cadere. Ma a questo punto, per la abbondante emorragia che gli aveva inzuppato di sangue il vestito, il Goruppi cadeva semisvenuto e l'altro riusciva a dileguarsi, seguito da un ragazzo di tredici o quattordici anni, forse suo figlio, come si suppose poi.

La Luigia singhiozzava sul ferito e invocava la polizia, al che una zingara della carovana l'aggrediva e vicino al Goruppi si svolgeva un'altra selvaggia zuffa fra le due donne, che a stento poterono essere separate.

Arrivava intanto un'autolettiga della C. R. I. che caricava il ferito, tamponato nel frattempo da pietosi soccorritori, e che dava pur sempre segni di grande eccitazione inveendo contro il fuggiasco e contro la carovana di zingari, che chiamava «croati, spie, assassini».

All'ospedale gli è stata riscontrata una ferita da taglio alla regione anterolaterale sinistra del collo con abbondante emorragia, per cui ha dovuto essere sottoposto d'urgenza ad un intervento chirurgico. E' stato quindi ricoverato con prognosi di venticinque giorni.

Il feritore è certamente uno zingaro e con tutta probabilità ha agito per gelosia, ma quelli della carovana asseriscono di non conoscerlo, il che forse non è vero. La Luigia afferma infatti che è uno dei suoi componenti e che aveva voluto uccidere il Ferruccio perchè, non zingaro, conviveva con lei, zingara. Sul posto poi si è diffusa una versione complicata e romanzata poco attendibile. Il feritore sarebbe stato inviato dalla setta degli zingari a fare le vendette del marito della Luigia, abbandonato da lei per convivere con un altro non zingaro o almeno zingaro a metà. Forse la voce è stata diffusa per confondere le indagini che l'Arma dei Carabinieri conduce alacremente. Si ritiene che il colpevole non avrà modo di sottrarsi alla cattura.

SOGGIORNI in montagna

VALBRUNA
metri 820 s. l. m.
HOTEL SEISERA rinomata casa
Trattamento distinto familiare
Linea diretta Trieste - Tarvisio

a TARVISIO
K-NDERHEIM
Casa di soggiorno per bambini d'ambo i sessi da 6 a 12 anni. Altitudine m. 800. Telefono N. 80 — Dal 1.o luglio, aperta tutto l'anno.

OVARO
metri 525
ALBERGO MARTINIS
rimesso a nuovo — Tratt. familiare, cucina casalinga, acqua corrente in tutte le stanze. Autorimessa

PAULARO
metri 690
ALBERGO IMPERO
ampliato - Acqua corr., danze, trattam. fam. - Prezzi modici

SUTRIO (Carnia)
ALBERGO «DEL NEGRO»
acqua corr. - bagno. - Autorimessa - prezzi modici
Tranquillo soggiorno

Forni di Sopra
Metri 907 s. m.
Gemma delle Dolomiti Carniche - Alberghi. Pensioni - Alloggi privati con confort moderni - Prezzi modici - Manifestazioni varie - Autopullman da Trieste-Gorizia-Udine e a tutti i treni da Villa Santina e Calalzo. Informazioni: «Pro Forni di Sopra».

Claut-Valcellina
ALBERGO RIFUGI PUSSA
alt. 987, tutta pineta, acqua solfomagnesiaca, escursioni — Soggiorno tranquillo, incantevole — Informazioni: Trieste, trattoria Vittorio, Carducci 30, Pordenone, Albergo Centrale

CADORE

Pieve di Cadore
metri 900
Soggiorno estivo ideale. Alberghi - Pensioni - Ville - Appartamenti - Campi tennis Parchi Kursaal - Orchestre - Piscina - Seggiovia. Informazioni: Azienda Soggiorno
HOTEL BELVEDERE
tutti i confort — Vista sul lago — Sconti per giugno e settembre — Telefono N. 12
HOTEL DOLOMITI
tutti confort. Proprio parco, giardino, tennis — Sconti per giugno e settembre — Tel. 16
HOTEL PROGRESSO
rinomato, confortevole ambiente — Sconti giugno e settembre — Telefono N. 26

LORENZAGO
(Cadore — metri 900)
Ville — appartamenti — pensioni — boschi — tennis — pallacanestro — dancing
Servizio autopullman diretto
Inf.: Pro Loco Lorenzago

S. Stefano-Cadore
villeggiatura ideale, economica, divertimenti — Due corse giornaliere autopullman da Trieste
Rivolgersi pro Loco

Vigo di Cadore
Metri: 951
Incantevole e tranquillo soggiorno estivo. Informazioni: Pro Loco.

Venas di Cadore
Alberghi - Pensioni - appartamenti. Informazioni Pro Loco

AGORDINO

Lago di Alleghe
metri 979
Alberghi — Pensioni — Appartamenti — Informazioni: Azienda Soggiorno

ALLEGHE
ALBERGO REGINA D'ITALIA
Acqua corrente calda e fredda
Villeggiatura tranquilla, salutare — Telefono N. 2

MASARE' - DOLOMITI
Lago di Alleghe — metri 1000
Alb. Savoia - Monte Civetta
Posizione incantevole

FALCADE
ALBERGO FOCOBON
il preferito
40 letti, acqua corrente, riscaldamento, telefono — Autopullman diretto da Trieste

FRASSENÈ
metri 1100
Ameno centro villeggiatura. Per appartamenti rivolgersi Comitato Pro Loco, Gli alberghi Venezia, Posta, Trieste, Villa Elda; le pensioni Dolomiti, Alle Alpi e Villa Alpina praticano prezzi di pensione convenienti. Rivolgersi direttamente. Servizio autopullman diretto da Trieste
ALBERGO POSTA
(propr. De Marco Angelo)
Autorimessa, acqua corrente nelle camere. Posta e telegrafo interni — Telefono N. 8

Susin di Sospirolo
(Belluno) m. 508 s. m.
ALBERGO DOGLIONI
Cucina famigliare - Prezzi modici.

LE VIE D'ITALIA
il mensile che guida gli italiani alla conoscenza e all'amore del proprio Paese
INDUSTRIA — TURISMO
ARTE E FOLCLORE
Strumento di grande efficacia per una propaganda intelligente
Esclusiva per la pubblicità:
SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA — UPI — TRIESTE Via S. Pellico 4 Telefono 94044

GIORNALE SPORT

LA COPPA DEL MONDO RIMARRÀ NEL SUDAMERICA

BRASILE E URUGUAY VITTORIOSI disputeranno domenica la finale

Brasile-Spagna 6-1 (3-0)

Partita violenta e netta superiorità tecnica dei sudamericani - Espulso lo spagnolo Gonzalvo II, ma a risultato acquisito

Rio de Janeiro, 13

Pochi minuti dopo che l'inno nazionale brasiliano, che ha seguito nell'ordine quello spagnolo, è stato cantato da 150 mila spettatori, è cominciata la partita fra le squadre del Brasile e della Spagna.

Agli ordini dell'arbitro inglese Mitchell, le squadre si sono schierate nel seguente ordine: Spagna: Ramallets; Alonso, Parra; Gonzalvo II, Gonzalvo III, Puchades; Basora, Igoa, Zarra, Panizo, Gainza. Brasile: Barbosa; Augusto, Jevenal; Bauer, Danilo, Bigode; Friaca, Zizinho, Ademir, Jair, Chico.

Il sorteggio favorisce il Brasile e gli spagnoli muovono il pallone. Subito a mezzo campo, Bigode commette un fallo contro Basora. Ambo le squadre sono nervose. Difatti, sull'avanzata degli spagnoli, Danilo carica malamente Zarra che cade svenuto. Si interrompe la partita. Quando viene ripresa i brasiliani passano allo attacco e Bauer, ricevendo un passaggio di Zizinho, spara una cannonata che però Ramalleta riesce a fermare. Al 5.o minuto è Basora che entra duramente su Zizinho, commettendo un fallo. Veloce attacco dei brasiliani ma il tiro finale di Chico batte contro la traversa. Subito dopo succede lo stesso agli spagnoli. E' Zarra che, dopo aver superato due avversari, spara un formidabile tiro pure respinto dalla traversa. Nuovo fallo di Gonzalvo III su Jair che attaccava a fondo; ribattono subito gli spagnoli ed a metà campo l'ala sinistra brasiliana commette pure un fallo contro Alonso. All'11.o minuto, i brasiliani ottengono il primo angolo. Il gioco è duro da ambo le parti. Basora è oggetto di una dura carica da parte di Bigode. La azione successiva porta gli spagnoli nell'area brasiliana ed il portiere Barbosa non ha altro rimedio che salvare in angolo.

Sinora la partita è stata molto equilibrata. Più puntigliosa, anzi cattiva, che interessante. Ma il cielo si apre per i brasiliani. Al 15.o minuto Jair, Chico ed Ademir scendono intrecciando passaggi verso la rete spagnola. Tocca ad Ademir l'onore di marcare il primo punto, deviando al volo in porta un pallone passatogli da Jair. Ormai i brasiliani sono infervorati. Ramallets deve salvare in angolo. Ma i padroni di casa insistono ed in tre minuti il portiere spagnolo deve parare tre tiri uno più violento dell'altro, opera di Jair, Chico e Zizinho. Risposta degli spagnoli sulla sinistra. Gainza riesce a tirare in porta. Ma Barbosa para. Il pallone torna in area spagnola. Ademir lo cede a Jair che «dribbla» due avversari e tira con gran forza segnando il secondo punto al 21.o minuto.

Ancora una volta gli spagnoli rispondono ed ancora Barbosa para il pallone finale, che Basora ha tirato con gran forza. Reciproci attacchi terminano in angolo, poi una serie di attacchi degli spagnoli. Barbosa para bene un forte tiro di Panizo. Azioni alterne con rapide incursioni: al 31.o minuto l'ala sinistra Chico riceve un passaggio, supera tre avversari e marca il terzo punto. Il primo tempo termina con attacchi dell'una e dell'altra parte, non senza che al 43.o minuto Ademir entri con violenza su Puchades che resta contuso. Si interrompe per qualche momento la partita. Poco dopo Bauer commette un fallo contro Gainza ed il primo tempo ha termine.

Anche nella ripresa s'incomincia subito con un fallo. Ne ha la colpa Ademir, e la vittima è Parra. I brasiliani giocano con continui smarcamenti. Gli attacchi sono violenti ed il portiere Ramallets dà prova di grande abilità nel fermare i palloni. Ma la partita si svolge in un'atmosfera riscaldata. Gonzalvo II commette un brutto fallo contro Jair e l'arbitro gli indica di uscire dal campo. Contrattacchi spagnoli con salvataggio in «corner» da parte di Barbosa su tiro di Igoa. Al decimo minuto Chico, dopo una meravigliosa combinazione, segna il quarto punto ed un minuto dopo Ademir, dopo aver tagliato fuori la difesa, segna il quinto. Dopo di che i brasiliani, ormai più che sicuri, non si curano del risultato ed intessono invece arabeschi che mandano in visibilio le 150 mila persone.

Gli spagnoli ogni tanto tentano un contrattacco, che è sempre pericoloso. Ma Barbosa e Bigode sono pronti a sventare le combinazioni del settore destro. Al 22', sfruttando un passaggio di Ademir, Zizinho segna il sesto gol per i suoi colori. Sarà l'ultimo. Al 27' Igoa, «dribbiati» tre avversari, marca il punto dell'onore per la Spagna. Bigode fa il cattivo e commette un fallo su Zarra, ma l'arbitro si limita a minacciare l'espulsione. Serie di attacchi alterni che dura dieci buoni minuti, da ultimo, Panizo spara una cannonata e Barbosa deve cavarsela col mandare in angolo. Poco dopo Panizo, con azione personale, si porta solo davanti al portiere, ma tira troppo alto. Il gioco da questo momento perde d'interesse. Sono gli spagnoli che attaccano di più. Ma è evidente che ormai il risultato non può cambiare. Il fischio dell'arbitro trilla quando i brasiliani si trovano all'attacco.

La classifica

Dopo le due partite odierne, la classifica del girone finale del campionato del mondo è la seguente:

BRASILE	2	2	0	0	13	2	4
URUGUAY	2	1	1	0	5	4	3
SPAGNA	2	0	1	0	3	8	1
SVEZIA	2	0	0	2	3	10	0

La «trottistica» di iersera
La Checca ha vinto sui 3 giri

Il Premio delle Spighe, corsa di centro della riunione serale di ieri a Montebello, ha visto il successo molto semplice di La Checca, che ha avuto facile gioco per i molti errori degli avversari. Ostello ha sbagliato per primo, perdendo un centinaio di metri, mentre Toni Prà stentava a trovare la camminata e gli altri sprecavano metri per effetto di qualche incertezza. Dopo mezzo giro, Duchessina si è assicurata la seconda posizione che ha mantenuto sino a 600 metri dall'arrivo, dove partiva all'attacco di La Checca, rimasta, sin dal segnale, indisturbata in testa. In arrivo La Checca conteneva il debole assalto di Duchessina. Tempo del vincitore (m. 2470) 1.29.9. Tot.: 90; 43, 20; (94). Altre corse vinte da Gardeccia (29.5), Inda (29.—), Ciclamo (29.4), Mirando (25.7), Don Secondo (28.7), Elettrodo (27.1).

In arrivo Scotch Thistle

Il 6 anni americano Scotch Thistle, che domenica sera parteciperà alla Maratona di Estate, la classica corsa dei quattro giri che annualmente richiama a Montebello i più grandi fondisti del trotto, arriverà a Trieste questa notte, proveniente da Milano. Sarà guidato da Orlando Zamboni.

La Serie A di hockey
Domani Edera - Novara

La squadra dei campioni di Italia dell'H.C. Novara scenderà sabato 15 luglio alle ore 21.30 a confronto con il quintetto dell'A. S. Edera. Precederà un piccolo «derby» tra gli allievi dell'U.S. Triestina e la A.S. Edera. Ciò dovrebbe completare il quadro della manifestazione sportiva che avrà, come di consueto, un contorno di esibizioni di pattinaggio artistico.

Sei triestine "nazionali,, di nuoto

Per l'incontro che opporrà le rappresentative italiana e svizzera a Levanto il 22 corrente, la F. I. N. ha convocato le seguenti nuotatrici: Baldini (Sestri), Belais (Livorno), Belluschi (R. N. Trieste), Benini (idem), Calligaris (U. S. Triestina), Bressanin (idem), Croci (Lecco), Del Ry (R. N. Trento), Flaminio (R. N. Trieste), Francoletti (Lecco), Gramacchio (U. S. Triestina), Parodi (Sestri).

Interessante la convocazione delle giovanissime triestine Bressanin e Belluschi, le ultime belle promesse sorte dal vivaio locale.

Giappone e Germania
riammessi nella F. I. Tennis

Losanna, 13

La Federazione internazionale di tennis ha riammesso nel suo seno la Germania e il Giappone con 104 voti favorevoli, 12 contrari e 34 astenuti.

Pallanuoto: U.S.T. - Camogli

Domani pomeriggio alle ore 18 nella piscina del Bagno Ausonia, per il campionato italiano serie A, saranno di fronte Triestina e Camogli. Dopo tante trasferte i triestini scenderanno sul campo amico decisi a ben figurare. Con molta probabilità rientreranno in squadra Brunetti, Maiani, Toribolo e Velicogna, rimasti inattivi da qualche tempo per malattia.

Il lussemburghese Jean Goldschmidt, come aveva vinto la prima tappa del Giro della Svizzera, così ha vinto la prima tappa del Giro di Francia: è un tenore che ama entrare in scena con un acuto

Uruguay-Svezia 3-2 (1-2)

Il punto del pareggio a 13 minuti dalla fine e quello della vittoria appena a 5

San Paolo, 13

Con molto freddo, molto pubblico e squadre nervose, comincia allo stadio Pacaembù la partita. Le squadre si schierano in campo nella seguente formazione: URUGUAY: Paz; Gonzales, Tejera; Gambetta, Varela, Andrade; Ghiggia, Perez, Miguez, Schiaffino e Vidal. SVEZIA: Svensson; Samuelsson, Eric Nilsson; Anderson, Johansson, Gaerd; Johansson, Palmer, Jeepson, Skoglund, Sundqvist. Arbitra Galeati, di Bologna, che dirigerà in modo eccellente.

Le squadre sono evidentemente nervose; ma gli svedesi sono più pronti a dominarsi e lanciano alcuni vivaci attacchi, in uno dei quali, al quinto minuto, Palmer apre il punteggio. Gli uruguaiani sentono lo smacco e reagiscono impiegando tutte le risorse della classe e riescono ad equilibrare la partita. E' la linea media uruguaiana che sembra al disotto delle sue normali prestazioni. Gli svedesi, che si trovano a loro agio col tempo freddo, non sembrano gli stessi giocatori che furono travolti dai brasiliani. Il gioco uruguaiano è più vivo, ma la difesa svedese si mostra calma e sicura.

Al 40.o minuto Ghiggia, con azione individuale, prende la palla a mezzo campo, avanza e tira con forza ottenendo il punto del pareggio. Questo, però, dura poco. Gli svedesi reagiscono immediatamente e, dopo appena un minuto si riportano in vantaggio con un tiro dell'ala destra Johansson. Ancora alcune fasi equilibrate e la prima fase della partita termina in vantaggio degli svedesi.

La partita riprende con il gioco brillante degli americani e compassato degli svedesi. Due angoli reciproci e poi al 10.o minuto l'attacco svedese perde un'ottima opportunità di marcare. Segue superiorità all'attacco degli uruguaiani e buona difesa degli svedesi. I sudamericani cercano evidentemente con ansia il pareggio e possibilmente la vittoria. Sembra invece che siano gli svedesi a star per segnare. La ala destra Johansson effettua difatti un'avanzata brillantissima, ma Jeepson corre in fuori gioco e l'arbitro ferma. Poco dopo succede lo stesso anche a Schiaffino. Finalmente, al 32', gli uruguaiani ottengono il tanto desiderato pareggio. Su di un attacco di Miguez, è Schiaffino che mette in rete. I sudamericani prendono lena col successo; assediano ora, con grande vivacità, la rete svedese.

Gli ultimi minuti della partita sono pirotecnici. Gli uruguaiani sono scatenati all'attacco e gli svedesi difendono come possono la rete. E' al 40.o minuto che gli uruguaiani ottengono il punto della vittoria. Su passaggio del centromediano Obdulio Varela, l'ala sinistra Vidal scende rapidissimo lungo la linea di fondo e tira spiazzando il portiere. Ormai non v'è più speranza per gli svedesi, ed il fischio trova ancora gli uruguaiani all'attacco. Gli svedesi hanno lasciato molta buona impressione. L'incasso è stato di 550 mila cruzeiros.

Con una vittoria di Goldschmidt s'è inaugurato il Giro di Francia

Metz, 13

Oltre 300 chilometri... di ovazioni sotto un magnifico sole. Su tutta la lunghezza della prima tappa, nelle città e nei villaggi, quasi come un bordo alle campagne per l'occasione deserte, gli sportivi — centinaia di migliaia di sportivi — hanno da stamani gridato lo entusiasmo per i campioni della strada il cui gruppo multicolore sembrava un mazzo di fiori in movimento, nella sinfonia in verde dei boschi e dei prati.

E' stato all'entrata di Meaux, ossia ad appena 37 km. dalla partenza che sono cominciate le forature. Il non gradito privilegio dell'inaugurazione è spettato all'italiano De Santi. Non è stato che il primo episodio d'una lunga teoria. Forature sino a Metz, e la squadra rossoblù di Francia è stata la più duramente provata. Mentre i curiosi facevano cerchio, De Santi, con la faccia contratta, procedeva al cambio, preoccupato. Non è buon segno, essere il primo a forare. Ma ha fatto presto: dodici secondi gli sono stati sufficienti per rimontare la ruota e ripartire, fra gli applausi, alla caccia del gruppo. «Hai visto — ha detto uno spettatore ammirato alla moglie — sono dei ragazzi svelti nella meccanica».

L'inaugurazione delle cadute è stata invece non lieto privilegio del francese Frankowski. E' successo al 65.mo km. Niente di grave, poichè tutto si è ridotto ad un largo strappo del fondo dei pantaloni, il che ha fatto sì che Frankowski, durante tutto il percorso, ed all'arrivo a Metz, abbia sollevato fragorose risate. Degno ed impassibile, il corridore ha dichiarato all'arrivo: «Con questo caldo, le correnti d'aria non sono da disprezzare...».

Monotona nella sua regolarità durante i 200 primi chilometri, la corsa non è realmente cominciata che dopo la traversata di Verdun. Alcuni scatti hanno fatto aumentare l'andatura del gruppo, dietro il quale un centinaio di vetture stampa, parafango contro parafango, rivaleggiavano in audacia ed abilità per mantenere il posto nell'immensa carovana che si allungava su non meno di due chilometri.

Eccellente organizzazione, del resto, questa della maggior corsa ciclistica del mondo. Dalla carovana pubblicitaria, i cui veicoli precedono quella sportiva d'un'ora, sino all'ambulanza della Croce Rossa che chiude la marcia dei corridori, è stato un miracolo di precisione. Ci auguriamo che questa precisione duri sino a Parigi. Nell'attesa si può far di cappello agli organizzatori. Dopo i sobborghi di Metz sino alla linea d'arrivo, situata al centro della grande città lorenese, tutta la regione s'era data appuntamento sui marciapiedi, dove davvero oscillava una vera marea umana. Un'ovazione delirante ha accolto il lussemburghese Goldschmidt, poichè moltissimi tifosi belgi e lussemburghesi erano presenti al Boulevard Poincarè.

Sulle guance sudate del vincitore la graziosa vedetta Line Renaud ha stampato la doppiatraccia rossa delle labbra, a testimoniare la gloria d'un giorno che Goldschmidt si sforzerà di ripetere. La prima «Maglia gialla» del 1950 diverrà superstizioso? «Vincere una tappa il 13 del mese — diceva Goldschmidt ridendo — è buon segno».

I centosedici corridori selezionati dai giornali organizzatori per il 37.o Giro di Francia sono partiti stamane da Nogenti Sur Marne e precisamente alle ore 8.08 alla volta di Metz, su un percorso totale di 307 km. Nessuna rinuncia è stata registrata. A Meaux (37 km), primo centro importante, il plotone passa compatto alle 9.15. In questa città, l'italiano De Santi inaugura la serie delle forature, seguito da Marius Bonnet, dall'olandese Voorting Da Pineau e da Diederich. Invece Neri e Frankowski cadono a Bissieres (70 km.) il primo rompe la ruota, l'altro addirittura il telaio.

A Clermont ed Argonne (a 210 km.) dalla partenza, secondo controllo rifornimento, i corridori passano nuovamente in gruppo ad eccezione dell'olandese Vos che ha forato all'entrata della città. Dopo Blecorut (226 km.) il belga De Ryck e l'italiano Magni tentano una fuga: ma non riescono a prendere grande vantaggio e vengono raggiunti nei sobborghi di Verdun (240 km.). Qualche chilometro più avanti l'aquilotto belga Demulder tenta di giocare una carta. Il giovane belga arriva sino ad avere un minuto e cinque secondi di vantaggio ma è raggiunto a Buzy (268 km.): De Santi, Fernandez e Deprez erano stati leggermente staccati.

Ci si avvicina ormai alla fine della tappa e non può mancare chi cercherà di strappare un vantaggio. Robic, Kubler e Magni cercano difatti di fuggire ma vengono ripresi abbastanza presto. Ormai Metz è alle viste. Mancano appena 10 km., Louison Bobet è vittima di una foratura. Il suo compagno Lauredi lo aspetta ed assieme cercano di raggiungere il gruppo ma non vi riescono. Invece poco prima dell'arrivo, Remy Lambrechts e Goldschmidt riescono a lasciare indietro il gruppo ed a disputare la volata con circa un mezzo minuto di anticipo sul grosso. Il lussemburghese, rivelazione del recente Giro della Svizzera ha la meglio sugli avversari.

PIERRE LEDIEU

Ordine d'arrivo

1) GOLDSCHMIDT in ore 9.23'10"; 2) Remy s. t.; 3) Lambrecht s. t.; 4) Rodolfi in ore 9.23'42"; 5) Chapatte s. t.; 6) Diot s. t.; 7) Kirchen in ore 9.24'18"; 8) Kubler in ore 9.24'26"; 9) Sabatini; 10) Pividori; 11) Dos Reis; 12) Verschueren, quindi a pari merito tutto il gruppo con Bartali, Magni, Leoni, Marinelli, Corrieri, tutti col tempo di Kubler; 86) Blusson in ore 9.25'26"; 87) Lauredi s. t.; 88) Bayaert s. t. 89) Bobet s. t.; 90) Blomme in ore 9.25'27"; 91) Biagioni (Italia) in ore 9.27'38"; 92) Fr..akowski; 93) Jansen; 94) De Rick; 95) Cobbavenoure; 96) Pezzi (Italia), tutti col tempo di Biagioni; 97) Molines in ore 9.28'37"; 98) Ernzer in ore 9.29'13"; 99) Kellen in ore 9.32'42"; 100) De Ruyter in ore 9.33'2"; 101) Giguet in ore 9.34'8"; 102) Lazarides; 103) Desbats; 104) Deprez; 105) Baffert; 106) Molineris; 107) Brignole (Italia); 108) Verhaert; 109) Quengnet, tutti con lo stesso tempo di Ciguet; 110) Fernandez in ore 9.38'12"; 111) Vos in ore 9.40'23"; 112) Wachtmans s. t. 113) Voorting s. t.; 114) Forlini (Paris) in ore 9.44'51"; 115) De Santi (Italia) in ore 9.56'35".

Prime indicazioni

Metz, 13

E' ancora presto per prevedere quello che riserverà questo giro di Francia, ma se dovessimo trarre delle considerazioni dalla prima tappa, saremmo tentati di dire che se gli organizzatori hanno cambiato la formula, i corridori, a loro volta, hanno cambiato mentalità. La corsa che ci ha condotti a Metz, nella storica regione del Nord della Francia, è stata piatta, modesta come media e solo nel finale una vampa di battaglia l'ha ravvivata. Non fughe e riprese, non volate improvvise e colpi di scena, ma un andare monotono senza iniziative, con poca storia. Non era così nel passato e non sono queste le «corse alla francese».

Niente colpi di scena dunque, ma l'ordine di guardare a vista gli avversari più temibili e primo fra tutti si capisce, Gino Bartali. Così come Bartali, naturalmente, sta con l'occhio destro puntato su Robic e col sinistro attento a Kubler: ossia verso coloro che considera, almeno per ora i più diretti antagonisti. Quella degli italiani è una difesa, ma una difesa attiva: lo si è visto chiaramente oggi quando in certi momenti più nervosi della corsa le maglie verdi hanno assunto il comando del gruppo regolando così l'andatura, lo si è visto quando Lambertini e De Santi hanno operato qualche tentativo che non era però che una finta. Non si vogliono giustamente correre brutti rischi che potrebbero andare a vantaggio degli avversari. Goddet ha la nuova formula, Binda la nuova tattica. Ecco un'interessante duello. La tattica di Binda non è rigida, anzi presenta molta elasticità anche in fatto del l'uomo di punta. Questi rimane Bartali, ma c'è anche lo «atout» Magni che, specie nelle tappe prima di Faux, cioè in pianura, potrà venire a dire una sua parola, rappresentare un pericolo in modo che francesi, belgi, svizzeri, si scuotano e, preoccupandosi di Magni, distolgano l'attenzione da Bartali.

Abbiamo prestato molta attenzione al comportamento delle singole squadre. E' bene sin d'ora precisare che un grande accordo regna in quella italiana ove Bartali ha disposto che qualsiasi atleta che fori o abbia incidenti sia aiutato da altri due, in maniera da mantenere la maggiore integrità possibile nell'equipe. Anche fra i francesi vi è intesa, ma già affiora il dualismo Bobet-Robic che forse potrà portare il brettone a dare battaglia alla squadra nazionale, così come fece l'anno scorso; perchè i più acerrimi nemici dei colori di Francia sono i regionali, vale a dire gli esclusi dalla squadra rappresentativa.

Altri rilievi non ha fornito la tappa odierna nella sua... timidezza. I principali protagonisti di essa sono stati i belgi e le così dette «bande irregolari» così come sono chiamate le squadre regionali. Quando si punta verso nord è logico che siano i belgi a prendere l'iniziativa ed a voler portare una delle loro maglie a Liegi. Quanto ai regionali si sa che le piccole batterie sono le prime ad aprire il fuoco. Gli assi attendono ma ora è il momento delle figure minori. Ma le imprese di questi ultimi sono state insignificanti. Piccoli tentativi di Queugnet-Brulè della «Ile de France», di Beyaert di Parigi, ancora di Beyaert. Poi la scappata di Lambertini e De Santi. L'andatura era calma la media bassa, e il ritardo sulla tabella sensibile. I Dipartimenti della Senna, dell'Aisne e della Marna sono stati attraversati senza che nulla riuscisse a scuotere l'apatia dei corridori.

Goldschmidt si è infiltrato d'autorità nella lotta fra belgi e francesi dei gruppi regionali. E' del resto la sua specialità distinguersi nelle prime tappe. Al giro di Svizzera fece altrettanto e domani attraverserà tutto il Lussemburgo col segno del più forte. Certo, è un corridore da tenere in considerazione; ma non tanto da pensare che possa essere un pericoloso aspirante alla vittoria finale.

ROBERTO GAMUCCI

UN RICONOSCIMENTO DEL CAMPIONE DEL MONDO

«Mitri è migliore di Villemain»

New York, 13

La stampa del mattino si occupa largamente, nelle pagine sportive, dell'incontro di ieri sera al Madison Square Garden, nel quale il campione Jake La Motta, soprattutto per merito di maggiore potenza ed esperienza, è riuscito a conservare il titolo dopo un confronto appassionante ed incerto. Difatti i tre giudici sono stati unanimi nell'attribuire la vittoria all'americano; ma non concordi nello stabilire lo scarto dei punti.

Dopo l'incontro, mentre La Motta non nascondeva la gioia, Mitri era davvero deluso. Ci ha dichiarato: «Mi sono contuso la mano. Ritengo che senza quest'incidente avrei potuto avere ragione dell'avversario». Dal canto suo, il manager Saverio Turiello ha ammesso che è stato probabilmente un errore gettare Mitri in un combattimento per il titolo: «Avremmo dovuto combattere quattro o cinque volte in America in modo ch'egli potesse essere maggiormente abituato ai sistemi come quello di La Motta, che avanza in guardia bassa e schiva continuamente con spostamenti del corpo. D'altra parte — ha terminato Turiello — le occasioni di combattere per il titolo non capitano che una volta e bisogna arrischiare. Ad ogni modo, Mitri è uscito tutt'altro che diminuito da questo confronto».

Dal canto suo, La Motta ha lodato il rivale dichiarando che egli è migliore del francese Villemain, col quale si incontrò tempo fa restando battuto ai punti: «Mitri è veloce e preciso — ha concluso La Motta — ma i miei colpi al corpo lo hanno alla fine indebolito».

La fisionomia dell'incontro è stata riassunta nello stesso modo dalla maggioranza dei giornali. Inizio favorevole a La Motta, che segnava un sensibile vantaggio nelle prime due riprese. Poi Mitri rovesciava la situazione: i suoi diretti di sinistra ed i «crochets» passavano attraverso la guardia del campione sia alla faccia che al corpo. Grazie alla maggiore velocità, l'italiano prendeva chiaro vantaggio che aveva il punto massimo nella settima ripresa in cui Mitri, lanciato, scuoteva duramente La Motta con un violento «crochet» destro alla mascella e continuava con due serie alla faccia ed al corpo. La Motta, dominato, riusciva tuttavia a rispondere, ed allora il combattimento assumeva aspetto di grande violenza.

Ma la battaglia scatenata da Mitri non doveva riuscire a suo vantaggio. L'italiano, già stanco, non aveva fiato per continuare e sfruttare il momento, ed era La Motta che riprendeva la direzione dell'attacco, toccando con violenti colpi. Poi alcuni «rounds» tranquilli in cui, però La Motta segnava punti col diretto di sinistra. Sentendo che la vittoria gli era sfuggita di mano, Mitri ripartiva magnificamente all'offensiva nelle ultime tre riprese che venivano condotte a grande andatura. Ma ormai i pugilatori, e particolarmente Mitri, si colpivano con ridotta potenza.

L'ovazione che ha salutato Mitri allo scendere dal ring ha provato ch'egli aveva conquistato il difficile pubblico americano. Ed è questa una constatazione perchè gli sarà permesso di combattere frequentemente al Madison Square Garden. Mitri è molto giovane — compiva appunto ieri i 24 anni — e non gli mancherà occasione di combattere ancora per il titolo mondiale. Quanto a La Motta, il «Terrible Boy» del pugilato, l'incontro con Mitri gli ha dato modo di farsi perdonare molte cose: egli ha difatti disputato un incontro degno dei suoi migliori tempi. Ma — ricordano i giornali — egli non sarà realmente campione del mondo che quando avrà battuto Ray Robinson.

I CAMPIONATI MONDIALI DI FIORETTO

A Renzo Nostini il titolo individuale

Monaco, 13

Renzo Nostini ha conquistato stasera il titolo mondiale di fioretto individuale. Egli ha ricevuto la coppa dal Principe Ranieri III del Principato di Monaco. Nostini ha vinto sei incontri su sette. Secondo il francese Johan Buhan, con 5 vittorie e 18 stoccate, terzo Jacques Lataste con 5 e 24, quarto René Bougnol ex aequo con Edoardo Mangiarotti, con 4 vittorie, sesto Manlio Di Rosa con 2 vittorie e 30 stoccate, settimo Adrien Rommel 2 e 32 e ottavo Clade Netter, zero vittorie. Domani avrà inizio la competizione di spada.

Si conclude il torneo di tennis del C.M.M.

Le gare organizzate con tanto successo sui campi sociali di Barcola dal C.M.M. si sono quasi del tutto concluse, poichè l'unico incontro di finale ancora da disputare è quello del doppio maschile — rimandato per l'oscurità — che verrà giocato entro sabato prossimo. Durante la competizione, hanno dato ottima prova i numerosi allievi partecipanti e fra essi si è messo particolarmente in luce il giovane Signoroni, che ha contrastato il passo con tenacia nella finale del singolare maschile al più continuo Finzi. Ottime anche le prestazioni fornite dalle giocatrici e giocatori giunti alle finali del singolare femminile e doppio misto.

Ecco i risultati tecnici delle semifinali e finali:

Singolare maschile: (semifinali) Finzi batte Devescovi 6-2, 6-3; Signoroni b. Gallo 5-7, 8-6, 6-4; finale: Finzi b. Signoroni 6-4, 6-3. *Singolare femminile:* (semifinali) Porto b. Noakes 6-2, 6-4; Zucchi b. Forrestal 6-1, 6-4; finale: Zucchi b. Porto 6-4, 6-3. *Doppio misto:* (semifinale) Mercanti-Mercanti b. Prenushi-Signoroni 6-4, 8-10, 6-3; Zucchi-Presel b. Damiani-Damiani 6-3, 6-0; finale: Zucchi-Presel F. b. Mercanti-Mercanti 6-3, 6-2. *Doppio maschile:* semifinale) Rinaldi-Palisca b. Dimini-Mercanti 6-2, 6-4; Finzi-Arbani c. Gallo-Franchi 4-6, 6-4, 2-0 sospesa.

Nuovo record mondiale della staffetta femminile 4 x 200

Mosca, 13

La squadra femminile del Club Dynamo di Mosca ha battuto il record del mondo della staffetta 4x200 col tempo di 1'40"6. Il vecchio record apparteneva alla squadra olandese sin dal 1944, con 1'41".

La squadra sovietica era composta da Malchina, Tchoudina, Doukpovitch e Sotchenova.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

CUOCA tutto fare per villeggiatura, domestiche, prestaservizi, mattina pomeriggio, offronsi. Battisti 9, Radetti, tel. 96314. 65651 A
DONNA pratica servizio, conoscenza inglese, offresi famiglia americana. Moretuzzo Augusta, Zompicchia (Codroipo). 5974 A
DONNA bella presenza pratica bar offresi qualsiasi lavoro anche pulizia. Offerte Cass. 22343 A UPI.
PRESTASERVIZI offresi mattina. Parini 6, portiere. 65625 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 7

CUOCA domestiche prestaservizi piccola famiglia altissime paghe, cercansi. Battisti 9, Radetti. 65651 B
DOMESTICA per famiglia sergente americano cercasi. Cass. 22361 B, U.P.I.

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

AIUTO tecnico disegnatore impianti riscaldamento e pratico lavori ufficio, 26-enne, offresi. Cassetta 22348 C UPI.
APPLICO carta parati per stanze uffici ecc. Recapito: telef. 48-61. 45306 C
CAMERIERE, presenza, occuperebbesi presso famiglia distinta, caffè, bar, albergo o simili. Trasferirebbesi ovunque purchè buon trattamento. Cass. 22351 C UPI.
CONTABILE-bilancista espertissimo, lunga pratica, offresi. Offerte Cass. 22342 C UPI.
DISTINTA anziana energica indipendente, pratica commercio, conoscenza lingue, offresi qualsiasi occupazione, anche assistenza sanitaria, direzione casa. Referenze. Cass. 22345 C UPI.
EX-DIRIGENTE amministrativo, lunga pratica, praticissimo contabilità, bilanci, corrispondenza e tutti lavori ufficio, offresi. Offerte Cass. 22342 C UPI.
MECCANICO perfezionatosi Germania, offresi riparare qualsiasi macchina cucire, anche domicilio, lunga garanzia. S. Michele 22. 65642 C
MAGAZZINIERE, confezioni e stoffe pratico campionari e lavori ufficio offresi. Cass. 22348 C UPI.
PITTORE stanze cucine moderne mobili offresi. Madonnina 13, portineria. 45265 C
PITTORE appartamenti stanze e cucine singole, coloritura olio, eseguisce. Viale Sonnino 9, portineria. 45266 C
PITTORE stanze coloriture olio, applicare carta parati, offresi. Telefonare 4861. 65599 C
STENODATTILOGRAFA italiana perfetta tedesco cerca posto possibilmente ditta estera. Cass. 22355 C, U.P.I.

CC ARTIGIANATO L. 20

A. PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio. Corso 37, portineria. 65661 CC
RADIORIPARAZIONI perfette. Radio Trieste, XX Settembre 15, tel. 95250 Radio Trieste. 1400 CC
PITTORE appartamenti stanze coloriture laccature. Recapito piazza Goldoni 11, giornalaio. 65652 CC
PITTORE appartamenti moderni tappezzature stanze coloriture laccature verniciature. Telef. 95349. 65653 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 20

COMMESSA per negozio articoli fotografici, referenza, presenza, cercasi. Telefonare 94030. 65629 D
GERENTE capace cercasi per profumeria drogheria centrale. Offerte referenze Cass. 22358 D UPI.
LAVORI cucito seria ditta offre domicilio qualsiasi località. Scrivere Cravattificio, Cattolica (Forlì) 22319 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA matrimoniale, salotto, uso cucina, possibilmente bagno, cercano coniugi americani. Cassetta 12549 E UPI.
CAMERETTA possibilmente vuota per impiegato stabile, centro, cercasi. Cass. 22354 E UPI.
IMPIEGATA assente giorno cerca modesta mobiliata centrale. Telefonare 45-55. 65632 E
STANZA ingresso scale, possibilmente acqua corrente, cercasi. Cassetta 12577 E UPI.
STANZETTA cerca signorina seria assente giorno. Rivolgersi via Nordio, trattoria Mozzi. 65663 E
STANZETTA cerca distinta verso pagamento, altre prestazioni. Cassetta 22344 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

ALABARDA, S. Spiridione 6, affittansi stanze e qualche quartiere. 65658 F
CAMERA comodo cucina affittasi paraggi S. Michele. Bar Rusian, Domenico. 65626 F
CAMERETTA mobiliata affittasi solo uomo. Inf. Crispi 41-III, sin. 65624 F
MATRIMONIALE, bagno, telefono per due mesi affitt. XX Settembre 39, porta 15. 65641 F
MATRIMONIALI due comodo cucina, affittansi coniugi americani. Vicinanze Ospedale americano. Indirizzo UPI 65631 F.
MOBILIATA telefono bagno centro affittasi distintissimo prontamente. Telef. 27663. 65645 F
STANZA distinto, altre matrimoniali, conforto, affittansi. Quartieri scambiansi. Palma, Goldoni 9-I, telef. 95146. 65662 F
UFFICIO centrale telefono affittasi. Ind. UPI 65635 F.

G ISTRUZIONE L. 20

APERTURA corsi estivi di preparazione esami autunnali scuola media inferiore-superiore. Corsi speciali di preparazione esami riparazione. Lezioni collettive e individuali qualsiasi materia. Corsi per stenodattilocontabili. Traduzioni, Istituto Enenkel, Battisti 22, telefono 88-00. 65640 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami, Ponterosso 2, tel. 3121. 2 G
DATTILOGRAFIA: macchine modernissime (lezione: 40; corso: 2000). Stenografia. Contabilità moderna (ricalco). Corsi: 45 giorni: 2000. Calcolatrici. Diplomi. ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 45296 G
PREPARAZIONI estive esami riparazione, scuola media unica; avviamento commerciale, industriale. Informazioni: 11-12, 18-19 giornalmente. Istituto «Cavour», Bastione 4, tel. 6951. 45267 G
STUDENTE V liceale darebbe ripetizioni 150 la lezione. Damiani, Pindemonte 9. 65657 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

OCCHIALI miope smarriti Gretta. Mancia portandoli via Ghega 1, Rota. 65650 H
PORTAFOGLIO caro ricordo smarrito mercoledì. Rimandare portafoglio documenti. Telef. 7100. 65649 H

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO 3-4 stanze, bagno completamente arredato, possibilmente libero, cercano coniugi soli. Indicare affitto mensile. Cassetta 22352 L UPI.
QUARTIERINO in affitto cercasi, prelevando mobilio. Cass. 22323 L U. P. I.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

ASPIRAPOLVERE originali svizzeri. I prodotti più fini ai prezzi più bassi. Grande assortimento. Vendita rateale 2000 mensili. Nostra esclusività. Magnadyne Radio Zanetti, via Cavana 6. 1381 M
CARROZZINE sport 6000, altre lussuose parasole. «Tutto per il bambino», Tarabochia 6. 65568 M
CAUSA trasferimento donasi a persona cuore cane lupo. Telefonare 91038. 65623 M
CUCINA elettrica seminuova 4 piastre forno e scaldavivande vend. occas. De Amicis 18. 45286 M
ENCICLOPEDIA Mondadori 10 volumi; «Sapere» 14 vol. nuovi pelle; collezione francobolli bene aggiornata Europa. Ind. UPI 65646 M
RADIOGRAMMOFONO Imca nuovo 16 valvole 4 altoparlanti vend. Via Vecellio 13, porta 5. 65659 M
FRIGORIFERI «Ready». Il frigorifero per tutti. 50 litri. 24 blocchetti ghiaccio. Mobile in acciaio. Eleganza, solidità, durata. Lire 81.400. Vendita rateale. Pronta consegna. Esclusivista Radio Zanetti, via Cavana 6. 1381 M
LUCIDATRICI elettriche aspiranti a tre spazzole «Tapies» riuniscono tutti i pregi dei modelli in commercio. Lire 43.000. Due anni garanzia. Vendita anche rateale. Esclusivista Magnadyne Radio Zanetti, via Cavana 6. 1381 M
MACCHINE cucire Singer 7000, altre moderne spola rotonda 35.000. Settefontane 2. 65577 M
SERVIZIO piatti Rosenthal 12 persone 58 pezzi vend. Offerte Cassetta 22362 M UPI.
SETTIMANALI vari vend., esclusi rivendit. Ginnastica 20, Rugo. 65587 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008. 119 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A. MATRIMONIALE 4 porte panforti moderna solida vend. qualunque prezzo. Scalinata 3. 45293 NN
A. MATRIMONIALI 220.000, straoccasione 90.000, altre grandioso assortimento vend. metà prezzo. Mobilificio Biecher, via Istria 27, attenzione, dirimpetto caserma.
AFFARONE: cucina 45.000, lussuose 75.000, altre modelli vendonsi rateatmente. Crispi 51, falegnameria. 65576 NN
ASSORTIMENTO salottiletto, poltroneletto, divaniletto, cucine, matrimoniali, tinelli prezzi occasionali. Armadi guardaroba 13.000. Letti con rete 8500. Lettini 5000. Materassi 3000. Tarabochia 6. 65568 NN
CUCINA marmi ottimo stato, bollitore forno «Aequator» vend. Via Severi 6 porta 4. 65638 NN
CUCINA buonissimo stato con marmi vend. Pascoli 44 p. 14. 65633 NN
DIVANO a letto vend. Via del Monte 13-II, destra. 65630 NN
LETTI due nuovi, matrimoniale ampia, 2 specchi, 112.000 vendonsi. Fornace 1 porta 9. 65660 NN
65643 NN
MATRIMONIALE lussuosissima grandiosa vendesi rara occasione. Falegnameria Crasso, Toti 18. 65643 NN
OMBRELLONI poltrone vimini tavoli sedie poltrone chiudibili, sedie sdraio vend. Mazzini 46, Cosani. 22360 NN
PUNZO, via Carducci 10, da circa 30 anni ha sempre accordato facilitazioni di pagamento. Nuovi arrivi mobili comuni, lussuosi. Confrontate prezzi, qualità. 45091 NN

O COMMERCIALI L. 35

CANTINE, impianti completi capsulaggio bottiglie, catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5037 O
TAVOLAME abete, larice, duro, travature, madieri, parchetti vende Calea, viale Sonnino 24, telefono 90441. 299 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

NOTISSIMA ditta offre grandioso campionario tessuti, impermeabili, biancheria, vendita assegno, rateale. Esigonsi referenze: Tessilnova, Prato. 5965 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

BALILLA 4 marce e Opel Cadet funzionanti vend. Via S. Francesco 31, tel. 6177. 65575 Q
BECCACCINO nuovo completo vendo scambio con Vespa Lambretta. S. Sergio 2, tel. 94320. 65637 Q
BICICLETTA donna, ottime condizioni, L. 12.000. Salita Gretta 9. 45284 Q
FIAT 1100 camioncino nuovo vend. Telefonare 90978. 65647 Q
GUZZINE 65 motoleggere utilitarie; Airone 250; motocarri e ribaltabili pronte consegne. Cremascoli, automotoforniture, Fabio Severo 18. 65654 Q
JOLE olimpionica occasionissima vendo L. 55.000. S. Sergio 2. 65637 Q
ISO scotter nuovo vendesi causa partenza. Via Zovenzoni, Autorimessa Sport. 65628 Q
TOPOLINO balestrino apribile perfettissimo come nuovo vendesi. Telefonare 6106. 65636 Q
VESPA 98 perfetto funzionamento vend. Telefonare al 88-12. 65648 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

MAGAZZINO libero ampio centrale, telefono, cercasi. Rivolgersi: Trattoria Gallo, piazza Oberdan. 65644 R
DISPONENDO partita stoffe e licenza manifatture cerco combinazione. Cass. 22347 R UPI.
NEGOZIO centralissimo cedesi ragioni salute, esclusi intermediari. Cass. 22356 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 40

AGENZIA Alabarda, Spiridione 6, terreno S. Andrea perizia casa da ricostruire vendesi occasione. Villetta nuova idem. 65658 S

T VILLEGGIATURE L. 40

PADOLACADORE Albergo Aiarnola cucina ottima, luglio L. 1200-1300, agosto L. 1400, tasse comprese. 1399 T